

Il pool firma tre ordini di custodia dopo le accuse di un manager

Soldi Fininvest a Craxi 10 miliardi in Svizzera

Berlusconi: tutto regolare, è un complotto

L'ombra lunga del passato

GIUSEPPE CALABROLA

NEL GLOCCO dell'Ora a più capi tati di bravi e dadi e di finché d'improvviso in una casella che li impone di ritornare al punto di partenza. Sta succedendo anche a Berlusconi. Ha tirato i dadi e per un po' gli è andata benissimo. Ha occupato caselle su caselle, sembrava imbattibile. Poi i dadi hanno cominciato a tradirlo fino a che, dopo un po', non è finito sulla casella che lo vuole riportare indietro. A Craxi.

L'amicizia con l'ex leader socialista è cosa risaputa. Berlusconi fu fra quelli che si affrettarono a festeggiare Craxi quando il Parlamento votò contro l'autorizzazione a procedere. Anche recentemente il leader di Forza Italia non ha mai smesso di voler bene a un forte legame con l'ex leader di Hammanet. Un legame che è stato il punto di partenza per la sua politica di sinistra che non ci sogniamo di contestare. Il risultato è una politica di sinistra e parentela. L'abilità di Berlusconi, tutta via, è stata quella di far sì che questa compromissione, amicizia nel momento in cui si è presentata sulla scena pubblica, cavalcando la figura dell'antipolitica. Era fin troppo amico e la vittima della prima repubblica. L'incarnazione del nuovo rivoltismo dispiegato a pieno ritmo e ricominciato con toni drammatici da spen-

MILANO. Dieci miliardi di finanziamenti illeciti che nel 1991 sono passati dalle casse della Silvio Berlusconi Fininvest alla casella di Bettino Craxi. La scoperta la procura milanese, dopo più di un anno di indagini sulla contabile esistenza del Biscione. L'altra notte sono partiti quattro ordini di arresto per Craxi e per gli uomini che hanno gestito l'affare. I leader: Giulio Andreotti, il manager Fininvest Giorgio Vanoni. Dopo la reazione di Silvio Berlusconi alla svolta nelle indagini del pool milanese. Per fini politici si costruisce un'immagine giudiziaria su un'operazione che la

Fininvest ha dimostrato essere regolare. Quella su cui s'indaga è una delle tante transazioni commerciali normali nella nostra attività. E continua: «Sono metodi da stato di polizia». Tuttavia non fa alcun accenno ai suoi rapporti con Craxi. Né il pool, in grande difficoltà e imbarazzo, si parla nuovamente del futuro della coalizione e della leadership. Si spera in un ritorno di Dini o in un arrivo di Di Pietro, per sostituire Berlusconi. Mauro Guadagnolo, uno degli indagati, risponde in una intervista all'Unità: «Sono incredulo di questi dieci miliardi non ho mai saputo nulla».

BRANDO LAMPUGNANI RIPAMONTI SACCHI
ALLE PAGINE 3-4



Massimo D'Alema «Macché patti segreti meglio andare a votare»

ROMA. «Francamente non vedo le condizioni per un accordo di alto profilo per fare le riforme e governare l'Italia. E allora è meglio votare». Massimo D'Alema non nasconde turbamento e fastidio per la «grande confusione» di questi giorni e nega trattative occulte. Berlusconi: «Il Pds non ha nessuna intenzione di santificare le vicende giudiziarie». La «alleanza dell'Olivio». «Vogliamo poter governare da soli. Ma l'esistenza di una forza non una parola». Di Pietro: «Omar con lui, è larga convergenza».

FABRIZIO RONCOLINO
A PAGINA 2



L'ala crollata per l'attentato alla stazione di Bologna

Terroristi neri, P2, Servizi
Confermate le condanne

Strage di Bologna «Il caso è chiuso»

BOLOGNA. Valerio Fioravanti e Francesca Mambro sono loro per la giustizia responsabile della strage del 2 agosto '80 che fece 85 vittime e ne ferì altre 200. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, dicendo la parola fine alla lunga vicenda giudiziaria e confermando le condanne al ergastolo inflitte al processo d'appello ai due estremisti di destra. Confermate anche le condanne a dieci anni per Lucio Gelli e Francesco Pazienza e degli ex ufficiali del Sismi controllati dalla loggia segreta P2. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte (8 anni per loro). Sono loro che con una costante opera di inquisizione delle prove avrebbero depistato le indagini e cancellato la possibilità di risalire ai mandanti della strage. Annullata invece la condanna all'ergastolo di Sergio Picciafuoco, anche lui presente alla stazione il giorno della strage, e per il quale si farà un nuovo processo davanti la Corte di Appello di Firenze. Soddisfatta la reazione dell'Associazione dei familiari delle vittime, indignata quella del fratello di Francesca Mambro. In Italia, in 26 anni, ci sono state sei stragi. Ma è solo la seconda volta, dopo la sentenza per il rapido 904, che un processo per un attentato con vittime si conclude con condanne definitive.

Intervista a
Bolognesi
I familiari
«Ora bisogna
arrivare
ai mandanti»

SABRINA BELLOSI
A PAGINA 9

GIGI MARCUCCI
A PAGINA 9

A Palermo ha invitato i fedeli all'impegno secondo i valori. Polemica Orlando-Vaticano

La svolta politica di Papa Wojtyla «La Chiesa non deve più scegliere un partito»

Una decisione storica

ALCESTE SANTINI

CON IL SUO intervento molto atteso all'ultimo Consiglio della Chiesa italiana e delle sue componenti, il papa ha deciso che si conclude oggi a Palermo. Giovanni Paolo II ha scelto l'equivalente che si profila sulla scena internazionale che la Chiesa non deve più schierarsi con alcuna scelta di schieramento.

SEQUE A PAGINA 7

PALERMO. La Chiesa italiana si deve ritirare dall'agone politico, dal gioco degli schieramenti e dall'appoggio a un partito o a una corrente politica. L'ultimo consiglio generale politico-amministrativo per l'anno 1996, si è svolto nella sede del vescovo di Palermo, il cardinale Salvatore Pappalardo. La grande svolta di Papa Wojtyla si è consumata per la prima volta in un luogo così importante per la Chiesa italiana. Il cardinale di Palermo, protettore del clero e poliglotta, con il Vate, ha deciso di ritirare il papa per la presenza di tre sacerdoti di Montale di Cassino in Italia.

LODATO SAPPINO
A PAGINA 7



IL CACCIATORE
DOMANI 25 NOVEMBRE

Niente più sanzioni economiche e embargo sulle armi

Anche i serbi di Bosnia accettano il piano di pace

Anche i serbi di Bosnia accettano l'accordo di Dayton. Il risultato del vertice convocato ieri a Belgrado da Milosevic con tutti i leader di Pale. Un successo politico per Milosevic, nel giorno in cui può celebrare un altro successo della sua scelta negoziale. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha abolito le sanzioni economiche per la federazione serbo-montenegrina. Fece anche l'embargo sulle armi per la Bosnia, ma con apparenza di gradimento. Il leader di Zagabria, Franjo Tudjman, accolto dalla sua dagli applausi al suo rientro da Dayton, nella Stati Uniti.

Un documento
del gruppo Md
All'esame
del Csm
il decreto
immigrati

A PAGINA 6

deve ora affrontare il malumore dei settori più nazionalisti che gli imputano di aver cedere tutto il serbo più a sud di Dubrovnik. Montenegro, Kravina, monta la protesta dei profughi croati della Bosnia centrale. Molti dovranno abbandonare case e terre che il governo di Zagabria aveva assegnato loro solo qualche mese fa. Ora dovranno tornare nei loro villaggi da dove erano stati cacciati durante le operazioni di pulizia etnica.

GICONTE LUPPINO
A PAGINA 13

Quindicimila studenti in corteo a Roma «Più soldi alla scuola»

ROMA. Accuse di ministro, ha preso silenziosamente il corteo. I sindacati, le scuole, subito e che sceglie la scuola privata dove pagare. Sono gli studenti che si sono mossi in una manifestazione silenziosa per le vie del centro e che hanno colto la protesta di famiglia studenti contro l'attuale ministro dell'Università, il ministro dell'Università, che ha permesso la sua presenza all'appuntamento finale di questa manifestazione studentesca. Milano non è l'unico caso. Ma per tutti i centri, anche una vigilia di fronte alle richieste di una manifestazione della scuola. Sta parlando l'occasione di dialogo con un movimento propositivo e non contro come hanno dovuto fare invece i sindacati degli studenti.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA Sciopero

NON HO MAI conosciuto il diluvio, ho visto per l'eco, la siccità, la classe politica che ha fatto il voto. Difficile e spesso poco gratificante. Ma lo so che di queste ultime settimane, esultando in un voto, ci sono stati alleati e uno dei più bristi, i sindacati degli italiani. Per fare chiarezza, la politica con rispetto e qualche rischio, se impio di passare, e l'occasione di stimolo ad occuparsi di altre, le tante cose belle e utili che l'Unità offre. Per questo ho deciso di proclamare, a tempo, un indulto, un'occasione individuale, contro quei sinistri e insistenti e poco trasparenti di fare politica in questa rubrica. Non si può fare più di politica finché la politica non tornerà a rendersi interessante, comprensibile e di altezza di rispetto che quella che mi ha attirato. E sono molti altri modi di un'attenzione al proprio ruolo. Oggi per esempio, suggerisco, di bocciare la lettura delle cronache politiche dei giornali e di leggere, come mezzo di arricchimento dello spirito, un buon libro. O di ascoltare un buon disco. O di fare una passeggiata di una sport e un po' di spiarci.

[MICHELE SERRA]

Chiara Provera
**LETTERE
AL CALIFFO**
Dal cuore
dell'impero ottomano
all'Europa,
l'avventura su
degli eredi del Califfato Mahdi.
GIUNTI

Lo staff di Bettino avrebbe curato il passaggio del denaro Rivelazioni del manager della «Silvio Berlusconi finanziaria»

Il segretario di Bettino «Non c'entro, voglio parlare ai giudici»

Chiamate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: **02/33103697**

Giocate telefonando oggi da

I CONTI DEL BISCIONE.

La difesa della Fininvest: «Quella società non è nostra»

MILANO. Comunicato largato Fininvest per smentire l'esistenza di un legame tra il gruppo e i dieci miliardi regalati a Bettino Craxi nel 1991. Ieri sera, dopo che la notizia era apparsa sulle pagine di stampa e in tutti i uffici stampa del Biscione, ha inviato a tutte le redazioni due cartelle in cui, come avviene regolarmente dopo ogni iniziativa giudiziaria che tocca l'ex presidente del consiglio, si rivendica la totale estraneità ai fatti contestati. «La procura di Milano», si legge, «ha emesso un'ordinanza di custodia cautelativa nei confronti di un gruppo di dirigenti del gruppo Fininvest. Viene contestato che questo dirigente (Giorgio Vanoni ndr) avrebbe gestito una società estera. La All Iberian da cui sarebbe stato rimesso fondi a un conto intestato di pertinenza di l'Pa».

La Fininvest ribatte che questa società ha amministratori regolarmente nominati tra i quali non figura Vanoni. Inoltre tale società non è parte della Fininvest, ma al più un'azienda per regolare transazioni commerciali in ambito internazionale. Il comunicato prosegue spiegando che i gruppi multinazionali operano anche attraverso società fiduciarie, banche e studi legali in un contesto di piena legittimità. «Comunque è privo di ogni riscontro ed è totalmente falso che il trasferimento addebitato sia riconducibile ad un finanziamento politico». La Fininvest dà una sua versione dei fatti e con un racconto piuttosto fantasioso spiega che si tratta di un conto di un colossale equivoco. In sostanza

quattro milioni finirono sul conto di Craxi, come afferma la procura, ma solo perché la All Iberian doveva effettuare un pagamento per affari del tutto leciti. Ecco qual è la soluzione del giallo per gli uomini del Biscione: è vero che la All Iberian stanzio quei 10 miliardi, che però erano destinati ad una società olandese facente capo ad un noto operatore internazionale del settore cinematografico e televisivo come corrispettivo di normali transazioni commerciali previste da un contratto internazionale avente per oggetto la commercializzazione di diritti televisivi e cinematografici stipulato con detta società olandese dalla società Principal Communications. L'istituto che redige il conto su cui è stato effettuato il trasferimento sono stati indicati dalla società olandese.

All Iberian ha quindi effettuato il trasferimento su precise istruzioni degli olandesi. Sfortunatamente, che quei quattro milioni proprio nello stesso conto utilizzato da Craxi per la sua contabilità occulta.

La Fininvest comunque mette le mani avanti e aggiunge che tutte queste società sono persone giuridiche di diritto estero, operanti in ambito non soggetto alle norme del diritto italiano. Resta da capire se una società come la Fininvest, soggetta alla legislazione italiana, possa eludere le norme sul finanziamento ai partiti servendosi di intermediari internazionali.



S.R. Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Mario De Renzi/Ansa

«Solo una normale transazione»

Berlusconi: «Sono accuse da stato di polizia»

Per fini politici si costruisce un teorema giudiziario su una operazione che la Fininvest ha dimostrato essere regolare. Silvio Berlusconi si difende attaccando: «Sono incolpevoli da stato di polizia». Ma con toni più smorzati e senza accennare ai suoi rapporti con Craxi. Nel Polo, in grande difficoltà e imbarazzo, si parla nuovamente del futuro della coalizione e della leadership. E si spera in un ritorno di Dini o in un arrivo di Di Pietro, per sostituire Berlusconi.

ROSANNA LAMPURNANI

ROMA. Il crollo di nuovo sfoderare la grinta dei momenti difficili e questo lo è particolarmente. Appena l'ipotesi delle elezioni anticipate è diventata concreta ecco che scatta l'operazione messa a delegare l'avversario politico. Silvio Berlusconi risponde così alla nuova tempesta giudiziaria mentre è minato ad Arcore - dove si è precipitato da Roma in tutta fretta per il pomeriggio - insieme a Gianni Letta, Cesare Previti e gli avvocati. E dal suo quartier generale ripete l'ormai vecchio adagio: «Sono incolpevoli da stato di polizia». Ma questa volta l'accusa contro i magistrati del pool milanese è spuntata anche se riprende il tema del teorema giudiziario della persecuzione. «La gragnuola di colpi che verrebbero sferrati contro di lui è spuntata perché nel documento non solo si entra nel merito delle accuse, ma non c'è nemmeno una parola su Bettino Craxi», si legge. «Quattro o Fininvest, appena nato dalla mia dubbia e ormai tramontata, parlando del suo mio caso. Per il resto, sospettate la minazione della direzione». Di fronte a quella legge giudiziaria abbattuta su Berlusconi la consegna di Anselmo è stata proprio quella del silenzio. Un silenzio tutto da interpretare e che già di per sé ha fatto nascere alla dibattito Franco. Non è stato alla battuta Franco, ma è stato a sedurre la costituzione una rana. Ruchina ha

ROMA. Antonio Martino, ex leader degli astori di palazzo di Forza Italia, è liberale convinto: oggi più che mai insiste su questa sua appartenenza. «La mia questa origine», dice. «Non sono un uomo di sinistra, né di destra, ma di centro. E se ho una opinione per ottenere un suo potere in merito alle ultime vicende giudiziarie che hanno coinvolto il leader del Polo e di Forza Italia, Ma proprio per questo Martino è più forte, in imbarazzo di altri, perché è noto che sono tutti i forzisti che vorrebbero vederlo alla testa del movimento. E così quando è spacciato che il Transatlantico di Montecitorio si costruisce vorrebbero ottenere un suo commento, subito si trincerano dietro un muro di silenzio. Poi se oggi di lontano il senatore Franco De Benedetti che lo saluta e, come un intruso, si aggira alla mano per allontanarsi. Poco dopo, finalmente, il libro si ripropone su un documento di un comitato per leggere la documentazione più recente. Ma a questo punto non può più sottrarsi a questa domanda.

Onorevole, cosa ne pensa delle nuove vicende giudiziarie che coinvolgono Berlusconi e la Fininvest?

«Bisogna fare attenzione alle pressioni. La prima è che dobbiamo spingere di un po' più la politica a non farsi guidare e viceversa. La seconda è che bisogna sempre considerare la presunzione di innocenza. La terza è che questa vicenda mette uno stop allo sviluppo degli avvenimenti politici».

In ballo però non ci sono solo i fondi di Craxi. Bensì c'è la questione dei rapporti personali tra Berlusconi e l'ex segretario socialista.

«Per la verità Berlusconi non ha mai nascosto la sua amicizia per Craxi, come nel caso della vicenda delle intercettazioni telefoniche».

Ma una cosa è certa: questa vicenda rafforza la leadership del Polo.

Per il pomeriggio, si sta un'impresa per cogliere qualche commento. I deputati di centro destra hanno fatto finta di non sapere nulla. Accadde così ad un Gianfranco Fini. Invece di Craxi, che volutamente, chiese che solo del suo gruppo non si parlasse. La cosa è un Francesco Storace, che proficua e ricadeva sul fatto veloce. D'Alleanza. Ad un Carlo Giovanardi che precisa di non essere della Fininvest. Si aggiunge un Giuseppe Cichini che

Martino: soldi a Craxi? Sarebbe grave

Ma oggi si parla di 15 miliardi dati dalla Fininvest all'ex segretario socialista.

Una cifra che da professore universitario non riuscire a prendere in numero in 2000 anni. Non conosco bene l'aspetto giudiziario, ma certo in questo caso sarebbe grave. Comunque io non sono craxiano. Ho anche perso la collaborazione che avevo con la stampa per questo motivo. Era l'epoca della marcia dei contribuenti e Craxi all'epoca si era dato il governo. E definitivamente si era dato la risposta, scrisse riportando il caso, dimmi amico che diceva che tutti socialisti erano ladri. Naturalmente intendeva suggerire che non si può fare di tutti un erba un fascio. Ma ciò non sta a niente di collaborare con il giornale lombardo.

Ora si pone inevitabilmente il problema della leadership del Polo, della candidatura a premier nel caso di elezioni a marzo. Perché per Berlusconi si pone un problema d'immagine.

Questo sì, ma mi auguro che non diventi un problema di sostanza. In ogni caso questi avvenimenti rendono più difficile affrontare la questione della leadership, per la presunzione di innocenza.



Antonio Martino

Blow Up

Finì parla del suo menisco e rimanda alla riunione di oggi. An è in imbarazzo e tace: c'è il quinto emendamento...

Fiori: «Vedremo, ma è una brutta giornata»

PAOLA SACCONI

ROMA. Ragazzi, io ora devo andare dal medico a vedere le lenti, perché lunedì non posso più venire. L'unico vertice che ho in programma è quello con il medico. Quantunque Fini, appena tornato dalla sua dubbia e ormai tramontata, parlando del suo mio caso. Per il resto, sospettate la minazione della direzione». Di fronte a quella legge giudiziaria abbattuta su Berlusconi la consegna di Anselmo è stata proprio quella del silenzio. Un silenzio tutto da interpretare e che già di per sé ha fatto nascere alla dibattito Franco. Non è stato alla battuta Franco, ma è stato a sedurre la costituzione una rana. Ruchina ha

si tratta. Qui abbiamo soltanto un'agenzia di stampa la quale riferisce che la notizia di un primo. Quindi prima di fare commentare occorre sapere bene cosa sta accadendo e sentire innanzitutto cosa dice Berlusconi.

Una volta però voi oravate, dicevate, più caldi nei confronti del leader del Polo. Lo difendevate sempre a spada tratta. Ora per quanto riguarda l'innocenza di Berlusconi non mettete più le mani sul fuoco?

Ma noi non mettiamo le mani sul fuoco per nessuno, non le mettiamo per il Polo. Ma noi le mettiamo per Berlusconi, non le mettiamo per Fini. Abbiamo una magistratura che sta indagando a tutto

campo da tanti mesi da anni. Sappiamo bene che l'abbiamo sbagliato e vorremmo almeno sentire l'interlocutore prima di esprimere dei giudizi. Siamo insomma più di tutti come prima. La nostra è una sostituzione. Non è che noi ci dimostriamo l'innocenza della presunzione di innocenza. Il nostro problema è che il politico deve essere ancora più e tutto di cattivo normale. Per cui, ripeto, quando un mio delle notizie così forti vorremmo quanto meno sentire l'interessato.

D'accordo, ma questa notizia «forte», intanto, vi starà creando un bel imbarazzo. Avete sempre proclamato la vostra totale estraneità alla Prima Repubblica.

Ma ora la storia ritorna facendo rispuntare nomi come quelli di Craxi. Non farà certo piacere ad An.

Be', certo non è una cosa che ci fa piacere. Vorremmo capire se è una cosa vera o se è una cosa inventata. Se è una cosa vera, ci sono elementi in somma conoscenza l'avrebbe.

E se fosse tutto vero?

Beh, Vedremo. Non me lo può dire lei. E come se io vi chiedessi cosa accadrebbe se fosse colpevole D'Alleanza. Insomma, vedremo quello che deciderà il tribunale.

Comunque, per ora l'ha definita «una notizia forte».

Sarebbe dubbio. E se è una notizia



Publio Fiori

Blow Up

Ma tutte queste pendenze giudiziarie di Berlusconi non stanno creando un problema di leadership nel Polo?

Al di là di quello che riporta la stampa, per ora Berlusconi non ha rinunciato a guidare. Per ora non ha chiesto di un altro mio a guidare e infine abbiamo questi motivi. Quindi non mi pare che si possa dire che Berlusconi sia sommerso dai procedimenti penali.

Comunque, non è proprio quella che si possa definire una bella giornata per il Polo.

Be', certamente non lo è. Non so se ne sente che tanto bene ad un schieramento politico. Questo mi sembra molto ovvio.

IL POLO DEMOCRATICO.

Incontro ad Avellino con De Mita: «È un uomo intelligente»
Smentite le voci di un accordo elettorale con Di PietroGiudici Consulta
Un'altra
fumata nera
in Parlamento

Nona fumata nera in Parlamento per l'elezione di tre giudici costituzionali. Il presidente della Camera Irene Pivetti ha comunicato, alla ripresa dei lavori, che è mancato il numero legale. Sarà necessaria un'altra seduta che sarà convocata in una data da definire. «Un fatto inusuale», ha commentato Franco Corleone, presidente del consiglio federale dei verdi, commentando la mancanza del numero legale. Corleone in questi mesi ha più volte sollecitato i presidenti delle camere ad assumere un'iniziativa urgente e straordinaria, dinanzi a quello che definisce «l'immobilismo» del Parlamento. «La Corte Costituzionale opera da mesi priva del suo piano. L'assenza di un'intesa fra i gruppi non può ulteriormente aggravare una condizione che è al limite, e quanto avvenuto oggi forse pone al di là della legalità costituzionale. È necessario convocare le camere in seduta permanente - conclude - fino ad elezione avvenuta dei tre giudici vacanti».



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Alberto Cristofari/FotoA3-Contrasto

«Silvio, resta e fatti battere»

Prodi rilancia la sfida e boccia patti segreti

■ AVELLINO. Una puntata a Benevento, regno dei torroncini e di Clemente Mastella. Una serata ad Avellino, patria politica di De Mita. Mancino Bianco, Cargani e nel capoluogo spino una pubblica stretta di mano con Cinaco. Il patto non rivale col quale questa estate i rapporti tendevano al maltempo. Romano Prodi riprende il giro delle città, ma lascia a casa il pullman prolettoriale e cambia metodo. Ora in poi saranno viaggi di un giorno o due, per tenere su i comitati che continuano a molti più anni e per tenere anche nelle piazze la rete fra i partiti dell'Ulivo, secondo risse e competizioni.

Nella hall dell'albergo De Ville ad Avellino, c'è il partito dei rosi di Ulivo ad aspettare il professore. Al palco il sindaco Antonio Di Nunno, il presidente della provincia Carlo Anzalone, i primi due fruiti della stagione del centrosinistra. L'aula sala strapiena di un po' di tutti i militanti e dirigenti del Pds, tanti ex democristiani ora Popolari. C'è Nicola Mancino in prima fila con Alberto Di Simone. Mancino solo Gerardo Bianco era a Strasburgo e non può tornare.

Avvicinandosi al regno di De Mita, Prodi già da Benevento prepara il terreno. Con De Mita abbiamo rapporti sereni e cordiali - racconta sorvegliando un caffè dentro un bar angusto dall'esotico nome «Habi» - Lui era presidente del Consiglio quando io ero presidente

Prodi riprende il giro delle città, e comincia da Benevento ed Avellino. Qui la pace con De Mita. Il professore spiega: «È un'intelligenza che vale per quattro. E non ha avuto problemi giudiziari. Una stretta di mano e Cinaco che spiega: «Nessun problema per la candidatura, Romano ha un progetto». Il leader dell'Ulivo si Berlusconi: «La Madonna mi conservi un avversario così». E sul caso Vanoni: «Se fossero venuti i rapporti con Craxi sarebbe gravissimo».

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO RAGONE

dell'Ulivo. Non ho proprio alcun imbarazzo a incontrarlo. È stato un uomo capace e un'intelligenza che vale per quattro. Il professore ci medita un po' su poi si sbilancia ancora. «Per me la vicenda giudiziaria è discriminante. E significa che pur qualcosa che lui non sia stato coinvolto in faccende del genere. In dieci se è giusto che chi ha sbagliato paghi, rendiamo il giusto a chi non ha sbagliato». Uno degli atti estivi fra Romano e Cinaco fu causato dallo scetticismo del professore sull'opportunità di ricandidare De Mita. De Mita rispose con un'ottima dose di capacità di leadership e governo di Lamberto Dini. Ora Prodi siona decisamente meno scettico. «Mita dobbiamo deciderci, non sulla candidatura, chissà, lasciando quest'ora re-ono a comitati e partiti locali. Ma poco prima, parlando ai suoi nella sede dell'Ulivo a Benevento, aveva lan-

ciato un ammonimento. «Ricorda che in Parlamento c'è bisogno anche di uomini capaci che sappiano governare. Altrimenti si finisce come Forza Italia, che ha mandato tutti novellini alle Camere e ha combinato disastri».

Ora siamo ad Avellino. Prodi entra nella sala del De Ville e pare addormentato. Non si aspettava la resa e questa dimostrazione di potenza nell'enclave dell'amico non vale. Lo cerca con lo sguardo. Ma niente paura. De Mita arriva dopo dieci minuti, quando lo spettacolo è già cominciato e sembra dire: «Noblesse oblige». Si presenta in Principe di Galles marrone, la cravatta di Mammella su una camicia azzurra. Si siede. Parte l'applauso. Un po' di mosse a distanza fra lui e Prodi alla fine Cinaco di alza e gli va a stringere la mano. Altro applauso. Pace, lotta, solennemente. Anche se De Mita ne sminuisce e la

portata. «Lo sapevo già - sussurra - Abbiamo litigato sì, ma già a settembre ci siamo spiegati. Da allora praticamente ci sentiamo ogni giorno. Sulla candidatura non ci sono problemi. Romano ha in mente un'idea». Forse qualche ruolo di prestigio? «Ma no - chiude De Mita - non è più tempo di ruolo».

Per un amico col quale ricuce un avversario da tenersi stretto, Silvio Berlusconi, il professore a Benevento prima di incontrare l'Ulivo, indaga e rilancia le sue proposte per il Mezzogiorno, commenta le ultime disavventure giudiziarie della Fininvest e il caso Vanoni. «Certo se si dimostrassero questi legami con Craxi sarebbe gravissimo». Ci scherza su. «Beh, hanno rintracciato l'assegno. Solo lo valigette piene di soldi non la sciano tracce. Poi si esibisce in una riflessione ad alta voce. Questa faccenda di Vanoni non credo che sposti voti. Eppure a me vengono i sudori se volete sapere la verità: all'idea che Berlusconi possa ritirarsi. E un avversario fatto apposta per me. Ho combinato tanti di quei danni che io penso sempre la Madonna ce lo conservi». Ma il Cavaliere - e il dubbio di Prodi - a ritirarsi non pensa neppure. Semmai adesso prova a far slittare il voto del quale dice il Professore: «non ha proprio più voglia». Così poi a voglia da proporre addirittura patti segreti agli avversari? Prodi

ammicca. «È l'unico verosimile che non ho nemmeno letto l'articolo. Mi è bastato il titolo».

Allegro e sicuro, il leader dell'Ulivo, l'unica ombra della giornata è la voce - diffusa da un'agenzia - secondo cui insieme a Di Pietro avrebbe in gestazione un gruppo unico la seconda gamba dell'Ulivo per raccogliere insieme nella quota proporzionale Democratici Popolari e verdi. Ma Gerardo Bianco risponde subito picche. Nicola Mancino pure. «Bisognava farlo al inizio. Prodi doveva essere l'uomo del centro che si allea con la sinistra». Finché Silvio Sircana, il portavoce del professore da Milano smentisce e l'indiscrezione.

C'era un accordo con Di Pietro ai suoi. Il Professore lancia il consueto messaggio baldanzoso. «Mi hanno dato per otto volte. Ma io non cuccio e non sto in pentola. Le elezioni quando vengono vengono. E quando vengono le vince». Anche senza Bossi, anche senza Berlusconi. Il segretario di Rifondazione vuole «un incontro». Prodi continua a rispondere no. La barra resta dove è sfondamento al centro. Per i neocomunisti solo un microscopico spraglio, se i loro candidati nell'unombrante fossero personaggi di prestigio sganciati dal partito. «Beh, se cambia lo scenario vedremo. Intanto per Prodi lo scanno e quel lì assemblea stra piena di Avellino».

Il «tavolo» di Bossi?

L'invito non spiace ai partiti del centro

ALBERTO LEISE

■ ROMA. Bossi ha dovuto fare «dietro-front» sulla Finanziaria e storce il naso sul decreto-immigrazione. La Lega ha perso le elezioni. L'Ulivo non vuole più alleanze con i lombardi dopo le sparate razziste di Boso e dopo le avances di Di Pietro. Però Bossi a quanto pare resta al centro del dibattito politico. È bastato che lanciasse l'amo dell'apertura dell'ennesimo «tavolo» questa volta da imbattere al centro con posti riservati ai «ce spugli» dell'uno e dell'altro schieramento perché molti dei suddetti cespugli in buona sostanza abboccassero. Ieri in Transatlantico molti silenzi e imbarazzi e anche speranze discrete. Sulle ultime vicende giudiziarie a carico della Fininvest e di Craxi Battute più sciolte invece sull'ultima casella in cui si è fermata la pallina matta del Senato. Le esecuzioni contro l'abbandonamento del Parlamento nazionale in favore di quello di Mantova sono per molti già acqua passata. In fondo risalgono a una situazione politica antica quella della settimana scorsa. Ed ecco che Bossi ridiventa un interlocutore da non snobbare.

Interesse a destra...

Per gli ex dc di destra parla Francesco D'Onofrio, sempre generoso di valutazioni politiche. Certo che la proposta di Bossi ci interessa - dice dopo aver giurato di non credere a un Berlusconi che muove miliardi insieme a Craxi - anzi penso che interessi più noi che siamo a destra che il centrosinistra. Siamo per una grande riforma federalista e presidenzialista. E alla Lega va riconosciuto il merito di aver sollevato questa grande questione. Comunque Bossi si incunea nella crisi dei due poli. Anche l'ex liberale Costa per giudicare «l'impresa difficile» non dice di no all'idea di un «tavolo trasversale» però orientato al centro per le riforme istituzionali. Costa è reduce da un incontro con Dini (hanno parlato di Finanziaria, racconterà) e ripete che il «confronto tra diversi» resta un metodo di lavoro utile. Anzi quasi si lamenta di non aver ricevuto ancora un invito da Bossi. Anche Roberto Maroni ieri ha parlato per una mezz'ora con Lamberto Dini. E all'uscita ha riferito di un colloquio incentrato sulla «posizione della Lega nel contesto politico generale» sull'ipotesi di una prosecuzione dell'attività del governo. Secondo Maroni ci vogliono «riforme di grande respiro» e «per far questo servono due anni».

...e da parte di Segni

Forse è questa l'isca che attira l'interesse dei «cespugli». L'idea che le elezioni la scadenza di una scelta netta si allontani. Un'idea com'è noto che alberga anche dalle parti del centrosinistra. Così Mario Segni pur dichiarandosi

«scettico» sull'iniziativa del Senato non oppone un netto rifiuto. Vorrebbe piuttosto dei chiarimenti. E dice che li chiederà in un «incontro preparatorio a due». La cosa è quasi data per fatta dal segretario dei «Socialisti italiani» Boselli. «Siamo ancora in attesa di sapere se Bossi intenda far partecipare solo Segni a nome di tutto il Patto o convocare anche le singole forze». Boselli è contro la prospettiva di un «terzo polo» ma afferma che non si sottrarrebbe certo ad una eventuale iniziativa trasversale sulle riforme.

Chi tiene un po' più duro è il segretario del Ppi Gerardo Bianco. Alla domanda su che cosa pensi del «tavolo» di Bossi risponde prima con una battuta: «Interessa Segni». Poi ci torna su osservando che «l'estremismo di Bossi mai si concilia con una posizione di centro che è moderato per definizione». No Bianco non c'è. Però anche lui non taglia tutti i ponti. «In politica non ci sono mai situazioni assolute. Se Bossi imbocca la strada della maggioranza dei suoi amici come Petrucci, Gnutti, altre persone ragionevoli, possiamo parlare. Ma sul cosiddetto parlamento di Mantova non ci può essere alcun colloquio».

Il concorrente Di Pietro

Comunque il «raccolto» di Bossi - per quel che vale nella situazione politica di metà settimana - non è scarissimo. Il fatto è che non stante tutto la Lega mantiene alcuni non irrilevanti punti di forza. È lo stesso Gerardo Bianco del resto a ricordarci il comportamento con «tradimento» (fatto anche di atteggiamenti parlamentari leali nei confronti di Dini. E i voti della Lega alla Camera contano. Come contano quelli che pur perdendo i sindacati Bossi ha appena dimostrato di mantenere al Nord. In appazoni televisive e in un'intervista a Panorama pur tra tante espressioni scombinate e confuse il leader della Lega ha indicato la sua attuale strategia: continuare a dimostrare che la Lega è «sara» (ago della bilancia) anche quando il rischio di presuntarsi al voto da sola. Bossi cerca di non essere tagliato fuori dai troppi movimenti verso il «centro» proponendone una visione radicalizzata dall'elemento federalista. Per questo tiene accesa la minaccia indipendentista e agita la questione-immigrazione per non perdere troppi consensi a destra. Ma soprattutto è preoccupato dalla «concorrenza» di Di Pietro. L'unico altro «leader» capace di esprimere un «centro» radicalizzato ma dall'elemento giustizia. Così un po' lo attira un po' - anche lui - lo blanda. Gli consiglia di aderire al «partito Fiat» con Romiti. Lo invita invece a rappresentarci al Sud il «rinnoventamento» che lui Bossi garantisce per il Nord. Ma ex Pmi sembra guardare altrove.

Approvazione prevista la prossima settimana. Si della Camera alle norme sull'emittenza privata

In dirittura d'arrivo la legge sul Cda Rai

■ ROMA. In un colpo solo, c'ado per un po' di mesi, anni di tentata di paralizzare la Camera con manovre di maggioranza ha fatto piazza pulita di due terzi degli emendamenti ostruzionistici presentati dal centrodestra per cercare di impedire l'approvazione della legge che affidava alla Camera (e non più ai suoi presidenti) la nomina del Consiglio di amministrazione della Rai. Considerato che gli emendamenti ancora da smaltire sono circa seicento, ma che basteranno due o tre subemendamenti a far da mattino alle ultime carniccio della feroce spazzatura bonificaggio dei voti parlamentari da parte della destra, è possibile che il provvedimento sia approvato entro la prossima settimana e anche le prime sessioni della scadenza del mandato della gestione Moratti possa cessare l'occupazione della Rai. Il che è con il governo Berlusconi.

Tenalone nel Polo

Se non c'è storia nell'operazione

Spianata ieri per due terzi (con la caduta di 1.440 emendamenti del Polo) la strada alla legge sul Cda Rai. Il varo fissato per la prossima settimana. La sconfitta dell'ostruzionismo scatena polemiche nel Polo. Duro scontro tra Giovanardi (Ccd) e il radicale Taradash. In extremis Dotti (Fl) chiede di trattare. «Prima rinuncia te al boicottaggio» replica Berlinguer. La risposta è «no» e tutto salta. Approvata la legge sull'emittenza privata.

GIORGIO FRASCA POLARA

ne repubblicane e non c'è una rosa in quel che è successo quasi di un'ora già alle viste la clamorosa sconfitta degli ultra dell'ostruzionismo e un vero punto di svolta che è assai più stato dopo. In aula ieri e dopo le lunghe esitazioni di giorno prima la presidenza della Camera ha deciso di dare la parola libera al solo emendamento che in un colpo solo smaltiva tutti i 1.440 emendamenti di destra. E l'ultima notizia assai più di un colpo in un colpo solo di non votare sulle proposte di l'

maggioranza nel (vano) tentativo di far mancare il numero legale. Ma nel Polo c'è evidentemente la tensione per il malinteso di una sconfitta che si è verificata. La posta in gioco è alta. E la tensione esplode, quando Carlo Giovanardi, presidente dei deputati del Ccd, annuncia: «A dispetto della sconfitta del Polo, ecco che i liberali altri di utilizzare gli strumenti ostruzionistici non lo hanno mai fatto. La responsabilità di questa situazione è dei loro partiti e non dei

da immediatamente sulla voce, il radicale forzista Marco Taradash uno dei padri del boicottaggio. «Tutte storie, non applichiamo alla lettera il regolamento». Poi in un'improvvisata conferenza stampa di due ore, quando un cronista nota maliziosamente l'assenza di Giovanardi, un altro radicale (Peppino Calderisi) sibila: «un quello?». Ve lo regaliamo volentieri. Controspionaggio di Giovanardi. La linea di condotta di questa gente è folle. Paralizzare il Parlamento è una linea suicida, può dar vita a un boicottaggio per non far il rischio non può far di tagliare il Polo».

Del cul di sacco in cui continuano il Polo si è cacciato è un altro e ancor più signorile. In aula prima e poi in un'improvvisata riunione, dove il capogruppo di Forza Italia Vittorio Dotti ha chiesto a colleghi progressisti Luigi Berlinguer e Popolino. Nuto Andreotti di riprendere un vecchio modo di fare, una volta che superasse il muro di un muro di questa settimana, magari tornando a collegare i

questioni del Cda Rai all'ormai mitica «correzione» del decreto sulla par condicio televisiva. Risposta ovvia: a questo punto ora lascia mo le nuove regole per il Cda poi discuteremo di par condicio. Per trattare (solo sul Cda quindi) c'è una sola condizione, ma essenziale che rinunciate ad alcune emendamenti ancora in discussione che li smaltite con i tentativi di far mancare il numero legale. Sono anni che si spuntano, oltre tutto Dotti ha pensato su una mezz'ora e poi ha rifiutato di non essere in grado di assicurare la mancanza di tutto il gruppo forzista (quindi in che deradato gli) agli emendamenti. A questo punto ogni ipotesi di trattativa è naturalmente saltata prima ancora di cominciare.

Quinta parte, volentieri politica, annunsa che stesso Dotti è stato del resto venuto ieri pomeriggio quando la conferenza dei capi gruppo ha deciso di fissare per martedì di mercoledì seguente la conclusione dell'esame della legge sul Cda. All'ha esclamato il capo



Luigi Berlinguer

A.P.A.S.

sintesi l'approvazione del provvedimento che finalmente regola in modo organico l'emittenza locale televisiva e radiofonica.

Emittenza locale

È un primo stralcio del lavoro in cui è impegnata la commissione per il riordino del sistema radiotelevisivo presieduta da Giorgio Napolitano. Quattro i cardini della legge: il definitivo per le concessioni e loro rinnovo (entro il 97), l'introduzione di forme di sostegno (150 miliardi per il '96), non assistenziali ma parametriche al numero di gli addetti e al patrimonio sociale (incentivi alla fusione) e quindi alla crescita dell'emittenza locale, possibilità di acquisizione delle frequenze libere da parte delle emittenti (cfr. Videomusic, ReteMa ecc.). Prima sordidazione espressa dal deputato progressista Giuseppe Gubbiotti, il responsabile del settore informatica del Pds. Vincenzo Vita «il decreto non esiste solo il che polo Rai Fininvest. Ma per tradimento che si trova considerazione in tutti i concreti e voluto questo primo intervento in favore del settore più penalizzato dai tagli che hanno avuto come punti di riferimento le due gruppi più potenti che non fatti avevano un qui blocco alla crescita di ogni altro soggetto».

NERI E NON SOLO.

I magistrati di Md: «Decreto da bocciare Intervenga il Csm»

Il gruppo di Magistratura democratica, con un documento sottoscritto anche dal laico del Pds Giovanni Fiandaca, ha chiesto che il Csm esprima un parere negativo riguardo al decreto sull'immigrazione. «E di dubbia costituzionalità e delega ai magistrati il potere discrezionale di stabilire le espulsioni». Sotto il tiro della destra e della Lega, intanto, i pretori che hanno sollevato i dubbi sulla costituzionalità del decreto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tira sempre più ana di bulera sul nuovo decreto per l'immigrazione i consiglieri del Csm di Md. Marco Piretti, Francesco Siena, Paolo Dusi e Alessandro Pennaschio - e il laico Giovanni Fiandaca (pds) hanno chiesto con urgenza un intervento dell'organo di autodisciplina dei giudici, dicendo che il provvedimento contiene norme con «profilo evidente di dubbia costituzionalità» finisce per delegare «alla discrezionalità pura dei magistrati decisioni cruciali per i diritti delle persone» come quelle sulle espulsioni e comporta un carico aggiuntivo di procedimenti per le preture «insostenibile».

L'articolo 7

In discussione è ancora una volta, soprattutto l'articolo 7 del provvedimento, cioè quello riguardante le modalità delle espulsioni. Tale articolo «oltre ad apparire irragionevole e certo incostituzionale», denuncia ai magistrati decisioni di carattere eminentemente politico o amministrativo, senza fornire alcun parametro determinativo. Così i magistrati «vengono a trovarsi nella condizione di dover esercitare una supplenza imposta dall'incapacità del legislatore di fare con chiarezza le proprie scelte politiche».

Le critiche riguardano appunto in particolare le norme sull'espulsione che «viene per lo più ancora data a una valutazione del giudice circa la pericolosità sociale del soggetto non ancorata dalla legge ad alcun parametro oggettivo né ad alcun indice sintomatico predefinito». Ad aggravare «la tensione sulla funzione giudiziaria» ci

sono i profili «evidenti di dubbia costituzionalità». In particolare i consiglieri sono perplessi sul caso del lo straniero arrestato e sottoposto a custodia cautelare su richiesta del pm. «La Corte Costituzionale aveva affermato che il consenso dell'interessato era un elemento neutro, neutrale rispetto ad altri valori messi a rischio dall'espulsione dell'imputato. Ora viene esclusa la necessità del consenso per l'espulsione su richiesta del pm».

«Un pesante dubbio di violazione

Sondrio, primo caso di arresto con espulsione immediata

È forse il primo caso, almeno di cui i cronisti abbiano avuto notizia, di applicazione della norma, introdotta dal decreto legge in vigore da quattro giorni, che prevede la possibilità di espulsione immediata con accompagnamento al confine di extracomunitari sorpresi a delinquere. È accaduto alla pretura di Tirano (Sondrio). Tre cittadini bosniaci sorpresi a rubare nei giorni scorsi in un negozio di Agrate, località turistica della Valtellina, sono stati giudicati per direttissima dal pretore Barbara Licita, la quale, dopo la condanna ad otto mesi, ha firmato il provvedimento di espulsione e gli stranieri sono stati condotti a Bari ed imbarcati. Il magistrato, come si vede, ha applicato il decreto a differenza dei suoi colleghi romani.

ne dell'art. 3 riguarda inoltre il fatto che «mentre per il cittadino che viola determinata prescrizione è prevista una contravvenzione punibile alternativamente con l'arresto o con l'ammonizione per lo straniero lo stesso fatto si trasforma in delitto, ciò per l'evidente finalità di stabilire l'obbligatorietà dell'arresto. Non solo: per gli stranieri si prevede la misura della custodia cautelare pur essendo prevista la reclusione fino a un anno in caso di morosa deroga alle norme da poco approvate dal parlamento in tema di misure cautelari».

Sulla proposta il Csm deciderà nella prossima settimana. Se l'ap provasse toccherebbe alla commissione riforma elaborare in via di urgenza il parere da inviare al ministro su cui comunque dovrà pronunciarsi prima il plenum.

Il pretore Amendola

Un'eccezione di incostituzionalità sullo stesso articolo del decreto come si ricorderà è stata sollevata nei giorni scorsi dal pretore di Roma Amendola e analoghe iniziative sono state annunciate dai suoi colleghi della procura. Amendola è così diventato il bersaglio preferito di An e della Lega. Ecco il senatore Emanoel Boso.

«Ci sono magistrati come Amendola che vogliono condizionare il parlamento. Sono collaborazionisti dei negri. Ma invece di far politica, si preoccupano di punire gli immigrati criminali». E il senatore di An Riccardo De Corato definisce «molto grave» l'iniziativa di Gianfranco Amendola perché «blocca cuore del provvedimento che riguarda proprio il tema delle espulsioni».

I costi

Infine il Viminale ritiene che in spetto alla spesa sostenuta nell'anno in corso (4 miliardi e 800 milioni per accompagnare gli «espulsi» alla frontiera si possa prevedere, dopo l'entrata in vigore del decreto, un maggior onere non inferiore a 2 miliardi e 400 milioni per una spesa complessiva di oltre sette miliardi.

«Norme vaghe e carico insostenibile per le preture»
Previsto nel '96 il raddoppio di espulsioni e di costi



Alberto Pa S

Il leghista Borghezio «Gli extracomunitari favoriti dal fisco»

Martedì il decreto sugli extracomunitari affronta al Senato l'esame di costituzionalità. Lo hanno chiesto i gruppi di Rc e dei Verdi rete e altri senatori a titolo individuale. Se superato, mercoledì, in commissione si affronteranno le norme nel merito. Prosegue l'attacco della Lega che considera il provvedimento troppo lassista. Il solito Borghezio sostiene in un'interrogazione che il decreto favorisce gli immigrati sul piano fiscale.

NEDO CANETTI

ROMA. Martedì il decreto-legge sugli immigrati extracomunitari affronterà il giudizio dell'assemblea di Palazzo Madama sui requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. Il provvedimento ha già ottenuto questi requisiti lo scorso mercoledì dalla commissione Affari costituzionali, ma i senatori di Rifondazione e dei Verdi rete, con le firme a titolo personale di Sem (comunisti unitari) Scopelliti e Menghiano (Fi), Imposimato Di Bella e Corvino (Progressisti federalisti) Pietro Grunckovic (Sinistra democratica) hanno chiesto ed ottenuto potendo contare sul numero previsto di firme (un decimo dei componenti l'assemblea) che fosse l'aula a pronunciarsi.

Nel caso, com'è probabile, visti gli schieramenti che si sono determinati, che l'assemblea del Senato confermi la costituzionalità del decreto riprenderà il suo iter il giorno dopo, in commissione con la relazione del progressista Luciano Guerzoni e l'esame nel merito delle controversie norme.

Il Polo intanto ha costituito un comitato di lavoro per seguire il cammino parlamentare del provvedimento e stabilire contatti con gli ambienti interessati e l'opinione pubblica. Martedì un comitato ristretto si riunirà per stendere gli emendamenti da presentare al decreto.

Non si placano intanto gli attacchi della Lega che continua a tacere il decreto di eccessivo lassismo. L'ultimo per ora di questi attacchi è partito dal solito Mario Borghezio che in compagnia del collega Roberto Asquini ha presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze nella quale si sostiene che con le regolamentazioni fiscali degli extracomunitari si determinerebbe «una notevole discriminazione di trattamento fiscale tra le controparti: guarda caso, a tutto svantaggio della parte italiana». Secondo gli interrogatori, se un extracomunitario vuole realizzare un rapporto di lavoro (già in corso

o durato almeno 4 mesi nell'ultimo anno) il dipendente ha il solo onere di versare 4 mesi di contributi ma non obblighi fiscali immediati. Diverso sostengono il trattamento per il datore di lavoro italiano.

Nel chiedere al ministro quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'ennesimo contratto di po finale sulle piccole e medie imprese, i due deputati sostengono che «nessuno ha avvertito gli imprenditori che regolando un extracomunitario rimangono totalmente scoperti in ordine alle conseguenze relative al mancato esercizio delle attività del sostituto d'imposta con conseguenze amministrative sostengono sempre gli esponenti del Carroccio, per il datore di lavoro per non aver effettuato le ritenute e per non aver versato e in più anche sanzioni penali».

Si tratta di un altro fronte d'attacco insieme a quello già aperto sulle espulsioni (un altro leghista, il deputato Roberto Ronchi, eccitò la norma che vieta l'espulsione per l'immigrato che vive con la propria famiglia in Italia, di nazionalità italiana). Il dibattito già acceso è destinato a farsi ruotare nel momento in cui al Senato cominceranno le votazioni sugli articoli e sugli emendamenti che già si annunciano numerosissimi.

Si sta pure distribuendo la relazione tecnica che accompagna il decreto. Prevede una spesa per la sua attuazione di poco più di 151 miliardi per il rimpatrio, l'accoglienza in attesa di espulsione, il potenziamento degli uffici di frontiera, il costo di accogliimento (vitto, alloggio e dotazione per l'igiene personale) costerà allo Stato da 25 a 35 mila lire a testa.

Il Viminale a comunicato che a fine anno saranno più di un milione gli stranieri residenti irregolarmente nel nostro Paese. Di questi 818.592 sono extracomunitari, con un incremento rispetto al 1994 di 33 mila unità.

TREVISO. Il pollo Touré non riesce proprio a mangiarlo. E nemmeno il tacchino. È dire che mi piaceva tanto. In Senegal il pollo non lo chiamiamo pollo, lo ucciamo con un coltello, col il taglio del collo. Secondo la tradizione lo teniamo fermo a terra, tentiamo fermare anche le ali perché non si muovono. È un modo per stare vicino all'animale nel suo momento più difficile. Touré non riesce più a mangiare il pollo perché per tre anni ha fatto il killer. Lo chiamano proprio così, in un macello a Vazzola. Ottomila polli all'ora che li passano sopra appesi per le zampe, storditi dall'elettricità e poi spazzati da una macchina. Ma il pollo che ha la testa più piccola o che riesce a togliere una zampa dal gancio della catena riesce a salvarsi, rialza la testa strepita. Ed allora ci sei tu, il killer, con il bisturi in mano che tagli la gola».

Il macello

Meglio descriverlo bene, il lavoro di un macellaio. Serve a capire perché in terra trevigiana tanti extracomunitari sono riusciti a «portare via il lavoro agli italiani». E serve a comprendere perché imprenditori e padroni mi telefonano a sin dacati e questura per «mettere in regola questi ragazzi malviventi». «Se c'è da pagare i contributi io pago. Basta che mi lasciate gli operai». «I reparti più duri», dice Touré, sono l'apprendimento ed il macello vero e proprio. Li siamo tutti senegalesi o marocchini o tunisini. Arrivano le casse di metallo con dentro dai 30 ai 40 polli o 16 tacchini, secondo i giorni. Le casse vengono vuotate una dopo l'altra sulla giostra, una specie di disco che ruota. I polli naturalmente vanno verso il bordo esterno, cercano di scap-

pare. E tu, questo è l'apprendimento, li prendi ed incastri le zampe nei ganci della catena. Non è bello stare lì sotto con i polli o i tacchini che spesso sono molto grossi e già spaventati, che ti fanno la cacca in faccia. Dopo il killer i polli a testa in giù si dissanguano e finiscono dentro l'acqua calda, sui 65 gradi per essere preparati alla spumatura. In tutto questo primo reparto



dice Touré, si sta davvero male. L'umidità è altissima e il calore del sangue degli esseri viventi. E poi ci sono i versi dei polli, appesi che non vogliono essere uccisi. «Nel reparto taglio che viene dopo la spumatura, si lavora assieme, qualche extracomunitario e italiani, soprattutto donne. Meglio dello smanguaggio, ma non troppo. Hai i guanti di acciaio e i guanti di acciaio. Temperatura costante a 11 gradi, ed il freddo ti ruota soprattutto i polsi, perché tu sei im-

Un imprenditore: «Voglio regolarizzare il senegalese, mi serve»

Treviso, quindicimila «invisibili» per il boom

Le prime telefonate ai sindacati sono quelle dei piccoli imprenditori. «Voglio mettere in regola i miei senegalesi». Se c'è da pagare io pago i «neri» ma anche i polacchi e gli slavi in terra trevigiana sono merce preziosa. «Io faccio il killer dei polli. E nel reparto fra sangue ed escrementi siamo tutti stranieri perché

gli italiani non vogliono fare quel lavoro». Quindicimila extracomunitari «invisibili» sono ormai indispensabili senza le loro braccia, la loro fame e la loro voglia di vivere in Italia si fermerebbero macelli, stalle, fonderie e verniciature. «Ma se provi a chiedere una casa in affitto sono guai. Se sei negro non hai possibilità».

dello studente, oltre a creare una roccia, almeno ci sono anche italiani del Sud, arrivati qui perché hanno trovato un posto. Nostro compito è lavorare, non vivere. Il decreto sull'immigrazione non sembra provocare allarme. In città e provincia, oltre a quasi dodicimila «regolari», ci saranno circa ventimila clandestini che in gran parte già lavorano. I primi a farsi vivi alla Cisl ed alla Cgil sono stati i dati di

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELATTI

e migliaia di volte in un'ora, lo stesso movimento. Incidi il petto a destra o a sinistra, tagli la coscia destra o quella sinistra. Dopo due o tre anni i tendini del polso si infiammano, e quando non lavori li devi lasciare stretti. Alla notte non dormi per il male, ed a volte, ti devi fare operare per separare i tendini. Io ho lavorato al macello fino a pochi mesi fa, e non sono stato bene. Si lavora tutti nella stessa azienda, ma gli italiani ti guardano male. Io non ho capito loro non vogliono fare l'apprendimento e non voglio fare il killer ed è per questo che lo faccio io solo. Però ti guardano male, significativamente non vorrebbero che tu ci fossi. In macchina loro da una parte e noi dall'altra. Ma se non ci fossero noi a fare i killer come andrebbero avanti? I responsabili del macello di Vazzola, 240 operai dei quali 80 extracomunitari, non accettano visite di cronaca. Abbiamo detto no perché a Canale 5 si giustifica uno. Meglio

non mostrare «killer» ed «apprendisti neri» nel freddo e nell'umidità che arriva al 95°. Contrasterebbero troppo con le immagini pubblicitarie di mamme felici che servono nei giardini di polli a bimbi felici.

Lavoro massacrante

«Qui il lavoro», dice Boubacar Bodian, senegalese che si sta laureando in economia e commercio a Parigi, «che da anni è operato a Fregene, si trova davvero». E per questo che abbiamo lasciato il Sud. Ma cosa non le fondene le stalle (che sono anche gli indiani) i macelli. E se entrano in un mobilificio ti mettono al reparto verniciatura, il più tossico. Boubacar Bodian i problemi degli extracomunitari li conosce bene. «Appena finito il lavoro vado alla Cgil come volontario a fare il sindacalista. Non si sta male qui in Veneto, ma certo non è come Parigi, città internazionalista. Qui lavoro e basta. Se entrò

in un bar non ti dicono niente, ma capisci che è meglio se non torni. Ed allora si lavora e si sta a casa. L'unica soddisfazione sono i soldi, neri anche, risparmiare e mandare 1.000 franchi francesi o due mila alla tua famiglia. In Senegal mille franchi francesi sono quasi il doppio di un salario mensile, con il cambio. Alcuni hanno portato su la famiglia, tanti altri no, il problema vero», dice Boubacar, è la casa. Due di noi, con lo stipendio potrebbero benissimo affittare un appartamento al mese. Ma quando vuoi vedere, se sei nero la casa non c'è più. L'affittata dicono lo dice il lavoro da tanti anni domo in un'umidità e una casa dello studente. E non la regalano certo, 280.000 lire al mese senza bagno, 335.000 con il bagno. L'altro giorno su i giornali di qui c'era un annuncio. Affitti solo se sei nazionale. Neri e meridionali vanno bene solo quando lavorano. E infatti nella casa



lavoro. «Se ci sono da pagare, mi danno un'altra casa», dice Boubacar. Ho lavorato troppo per trovarla. Un monolocale. Al centro industriale sono già presentati il sindacato e le dichiarazioni del titolare dell'azienda per sapere se andrò bene. Prima di presentarsi alla polizia. La paura di molti padroni imprenditori è che anche del colosso alle loro che non vuole più alzarsi alle quote. Il minimo per mangiare le vacche e quelli di restare senza braccia. E questo

spiega fatti strani in una piccola azienda di Susegana si scopre che gli unici stranieri assunti (con regolare pagamento di stipendio e contributi) in realtà sono tutti clandestini, venti operai extracomunitari a Ponte di Piave. Incassano da un'azienda che chiede «sono mesi al cancello di un altro imprenditore che li assume in blocco. E non quasi nessuno investe in professionalità». Susegana brucia e basta. E se il permesso di soggiorno è in scadenza tanto meglio lo straniero dovrà dire sì ad ogni richiesta. «Gli extracomunitari», dicono Andrea Guindice e Cigo Costa, i due della Cgil di Treviso, «sono portati per il modello trevigiano fanno i lavori più sporchi e pesanti, si accontentano di vivere in case abbandonate e costano meno di un Produttore e sono invisibili».

Su giorni di fine anno solo le più stitiche neri e albanesi che di più che mese vanno ogni sera sulla statale Treviso - Conegliano e gli spazzatori. L'ufficio stranieri della questura è diviso in tre o più che minano le pratiche per il nuovo decreto. Chi chiede un appuntamento oggi lo trova a febbraio. La espulsione lo penso, dice Boubacar Bodian, il senegalese, «se studiassi che si guardano i dati, si vede che sono molti. Ma glielo che il decreto ci costerà il fatto che gli imprenditori non vogliono che ci siano le leggi che per mettere in regola gli onesti. Se il legge, la stessa fatta la destra, avrebbe detto un'altra e basta. Ma chi spara le vacche non butta fuori. Almeno un milione e mezzo non quattricento e mezzo milioni. Se quelli non fanno niente che hanno fatto per la salute e sanità che ci hanno investito, pensano. Tutti uguali».

Falanga Santino

L'ULTIMA SENTENZA.

Il verdetto, definitivo, a sedici anni dall'eccidio
Assolto solo Fachini, nuovo rinvio per Picciafuoco



Valerio Fioravanti

Giuseppe Fioravanti è stato condannato all'ergastolo per la strage e a 16 anni per banda armata. Recentemente aveva affermato che il giorno della strage aveva accompagnato in Veneto Gilberto Cavallini da Carlo Digilio, l'ex agente della Cia ora pentito. Ma il suo tardivo alibi non ha convinto i giudici



Francesca Mambro

Francesca Mambro, terrorista fascista, è stata condannata all'ergastolo per la strage ed è stata condannata anche a 15 anni per banda armata. Lei si è sempre dichiarata innocente ed in suo favore (e in favore di Fioravanti) si erano anche schierati alcuni ex terroristi delle Brigate rosse



Licio Gelli

L'ex maestro venerabile della P2 (che da tempo e in libertà è stato condannato a 10 anni per calunnia. I giudici lo hanno ritenuto responsabile di uno dei tentativi di depistaggio con il quale, fino all'ultimo, si è cercato di impedire che fosse trovata la verità



Pietro Musumeci

L'ex ufficiale del Sismi, Pietro Musumeci, ha avuto 7 anni e 11 mesi per calunnia. Con il suo collega dei servizi segreti, Giuseppe Belmonte, aveva cercato di depistare le indagini attraverso il ritrovamento (pilotato) di una valigia con lo stesso esplosivo utilizzato per la strage che avrebbe dovuto condurre gli inquirenti su un inesistente pista tedesca

Strage Bologna, fascisti all'ergastolo

La Cassazione conferma le condanne dell'appello

Valerio Fioravanti e Francesca Mambro sono responsabili della strage del 2 agosto '80. Lo ha stabilito con sentenza definitiva la Cassazione, che ha confermato le condanne di Licio Gelli di Francesco Pazienza e degli ex ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte. In Italia, in 26 anni, ci sono state sei stragi. Ma è solo la seconda volta, dopo la sentenza per quella del rapido 904, che un processo per un attentato con vittime si conclude con condanne definitive.

DI MARIANO

Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, misero la bomba alla stazione di Bologna. Licio Gelli e Francesco Pazienza, ex ufficiali del Sismi, furono i depistatori. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ufficiali dei servizi segreti, furono i depistatori. Licio Gelli e Francesco Pazienza, ex ufficiali del Sismi, furono i depistatori. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ufficiali dei servizi segreti, furono i depistatori.

Ottantacinque morti

Una strage sulla strage del 2 agosto 1980, ottantacinque morti, duecento feriti. L'ultimo stabilimento di fatto, un'autostrada di quattro ore di percorrenza, di cui la sezione penale della Cassazione. Poco dopo la sentenza di appello, che il 16 maggio '95 condannò all'ergastolo Fioravanti e Mambro, assolto l'ordinista veneto Massimo Fachini. La Cassazione ha confermato anche la condanna a 10 anni per banda armata di Licio Gelli e Pazienza, ex ufficiali del Sismi. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ex ufficiali dei servizi segreti, sono stati condannati per calunnia plurigravata.

Cinque processi

Quello conclusosi ieri è il quinto processo per la strage del 2 agosto, il secondo celebrato da vari tribunali. La Cassazione ha confermato le condanne di Licio Gelli e Francesco Pazienza, ex ufficiali del Sismi. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ex ufficiali dei servizi segreti, sono stati condannati per calunnia plurigravata. Due anni dopo, esplose il caso Gelli, il presidente della Cassazione, Francesco Pazienza, ha annunciato che il secondo processo per la strage di Bologna, quello celebrato da vari tribunali, si è concluso con la sentenza di appello, che il 16 maggio '95 condannò all'ergastolo Fioravanti e Mambro, assolto l'ordinista veneto Massimo Fachini. La Cassazione ha confermato anche la condanna a 10 anni per banda armata di Licio Gelli e Pazienza, ex ufficiali del Sismi. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ex ufficiali dei servizi segreti, sono stati condannati per calunnia plurigravata.



Un'immagine dell'attentato alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980

Ansa

Cinque processi e tanti depistaggi prima della sentenza della Cassazione

2 agosto 1980 - Nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna, alle 10,25 esplode una bomba. L'effetto è spaventoso: 85 persone restano uccise, 200 ferite.
26 agosto 1980 - La procura di Bologna firma 23 ordini di cattura per strage, banda armata e associazione sovversiva. Finiscono in carcere anche Paolo Signorini, Aldo Semerari e Fabio De Felice.
13 gennaio 1981 - Sul treno Taranto-Milano viene scoperta una valigia con esplosivo simile a quello usato per la strage, con documenti e armi che spingono verso una pista tedesca. È il primo tentativo di depistaggio, per il quale sono stati condannati gli ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte. Poi un pentito della Magliana ha raccontato che in quel depistaggio ebbe un ruolo fondamentale Massimo Carminati, neofascista in contatto con Mambro e Fioravanti.
14 giugno 1986 - Viene depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio.
11 giugno 1989 - Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Sergio Picciafuoco e Massimiliano Fachini vengono condannati all'ergastolo dalla corte di Assise. Licio Gelli e Francesco Pazienza vengono riconosciuti come gli artefici dei tentativi di depistaggio e condannati a 10 anni con Musumeci e Belmonte.
20 luglio 1989 - L'avvocato di parte civile Roberto Montorzi, dopo un paio di incontri con Licio Gelli, rinuncia al mandato e afferma che il Pci ha pilotato le indagini. Un tentativo per delegittimare il processo.
18 luglio 1990 - La sentenza di primo grado viene annullata. Gli imputati di strage vengono assolti con Gelli e Pazienza.
12 gennaio 1992 - La Cassazione a sezioni riunite annulla le sentenze di assoluzione della Corte d'Appello e ordina la celebrazione di un processo d'appello-bis.
16 maggio 1994 - Il processo d'appello-bis condanna tutti gli imputati, ad eccezione di Fachini. Riconosce per i depistatori Musumeci e Belmonte, l'aggravante di aver agito per finalità di terrorismo.
23 novembre 1995 - La Cassazione condanna all'ergastolo in maniera definitiva Mambro e Fioravanti. Assolve definitivamente Fachini e ordina un processo d'appello-ter per Picciafuoco.

Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione vittime: «La battaglia non è finita»

«Ora si deve solo arrivare ai mandanti»

Paolo Bolognesi è il vicepresidente dell'Associazione vittime della strage del 2 agosto. Quella mattina, sotto le macerie della stazione di Bologna, restarono feriti il figlio e la suocera. In questi quindici anni non ha mai smesso di portare avanti la battaglia per arrivare alla verità, puntando il dito più volte non solo sui terroristi di destra, ma anche sui servizi segreti e i depistatori che ora la Cassazione ha riconosciuto colpevoli.

SABRINA BELLOSI

■ BOLONNA - Paolo Bolognesi, quindici anni di dolore, ha un'idea di impegno per non cedere alla vendetta. La vendetta, quella ombra che si è levata dalla città di Bologna, è solo la macchia della strage, vide, l'ho visto il figlio e la suocera. Insieme agli altri parenti delle vittime, non ha mai smesso di battere per la verità. Quindici anni di ininterrotta assemblea, nei colli di arte di incontro con parenti. Quindici anni per vincere la disillusione, quella di chi non ha più voglia di dolore, che si muove nel

vacuo, i mandanti, a chi quel giorno ha deciso di uccidere la madre degli assassini.

E qual è la strada per scoprire chi c'era dietro ai terroristi di destra?

Questa è la fine di un percorso che ha segnato gli esecutori e l'azione di un altro per un anno. Licio Gelli e Pazienza, anche un secolo dopo, sono ancora lì, ma non sono più. Licio Gelli e Pazienza, anche un secolo dopo, sono ancora lì, ma non sono più. Licio Gelli e Pazienza, anche un secolo dopo, sono ancora lì, ma non sono più.

La Mambro e Fioravanti si sono

difesi dall'accusa di aver compiuto la strage sostenendo di non avere mai avuto problemi a confessare tutte le loro azioni, ma che a Bologna proprio non c'erano. E che era nel loro stile colpire solo bersagli precisi.

La sentenza, che solo una con questa sentenza, non ha mai più speranze di uscire di galera. E non c'è stato nemmeno che in un momento di un mezzo secolo, una mura, che è un'idea, è stato condannato per la strage. Licio Gelli e Pazienza, anche un secolo dopo, sono ancora lì, ma non sono più.

Se l'assassinio sarà mai ancora più chiaro. Basti dire che l'ex

presidente della Repubblica ha ricevuto nel suo studio privato la brigata rossa. Annunzio Brancato, che ha appena pubblicato un libro scritto a quattro mani con Francesca Mambro e Valerio Fioravanti.

Avete fiducia nella giustizia? La nostra associazione ha esecuto il processo di Sergio Picciafuoco, l'unico che ha fatto la giustizia. E la battaglia non è finita. E la battaglia non è finita. E la battaglia non è finita.

Ora quali saranno i vostri processi mai passati? Licio Gelli e Pazienza, anche un secolo dopo, sono ancora lì, ma non sono più. Licio Gelli e Pazienza, anche un secolo dopo, sono ancora lì, ma non sono più.

Nozze per non far soffrire i nipoti, obblighi sociali, Vanda Ormanto, una donna in un diario

«Sposai il marito di mia sorella e fu l'inferno»

Vanda Ormanto, 61 anni, una donna vissuta al posto di sua sorella Fulvia. I dieci anni d'inferno col marito-cognato. La tenerezza e le incomprensioni coi figli-nipoti. La guerra, la paura di un amore che violava il ricordo di Fulvia, la separazione. Vanda, che ora vive a La Spezia per anni e s'ispira scrivendo un diario a cui la giunta di Pieve di Santo Stefano ha assegnato (ex aequo con un altro diario al femminile) il primo premio

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

Nonna Giona, come la chiamano i figli dei figli-nipoti, ha 73 anni e capelli corti neri che guardano dritto. Vanda Ormanto. La sua vita è un continuo esistente, ripetutamente ferita dalle disgrazie, dall'incendio e dai pregiudizi che dominavano un mondo in cui lo spazio per le scimmiette, soprattutto delle donne, era stretto e formato. Per anni Vanda ha percorso giorno per giorno le sue amarezze in quella casa in cui s'ispira a solitudine e tenerezza. Non aveva con chi parlare, nessuno a cui raccontare, ma una spalla dopo appoggiarsi per piangere. Parte di quel diario, pagine scritte con la grafia minuta e chiara delle maestre, il suo mestiere, ha vinto ex aequo l'assegnazione a un'altra signora, Antonia Giovanna Cavallo, il primo premio a Pieve di Santo Stefano, dove vengono raccolti i libri da tutta Italia e diventerà un libro «Il Signor Mario».

Fulvia, la sola amica

Vanda nella sua vita ha avuto confidenza con una sola persona: sua sorella Fulvia. «Originaria non era come ora. C'era rispetto, amore, una confidenza ma», Vanda e Fulvia suonano un po' a quattro mani, si confidavano, si sorridevano. Poi Fulvia, resto paralizzato per alcuni anni e sfidato all'indietro dal scaglionamento. L'anno 1932. Fulvia, spezzata anche la vita di Vanda per un bel pezzo in quanto la sorella non ricominciò a camminare. Fulvia si sposò e vent'anni fa la vita anche per Vanda diventò una volta di più incominciò a essere. Vanda la guerra non cognò spartito fra prigione e l'ultra. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

Il 1943 sono i giorni di Vanda e Fulvia. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

Ma è l'anno successivo che il dramma di Vanda esplode in tutta la sua complessità. Dall'11 giugno, la sorella è morta e per primi sono le sorelle in chiostro che toccano a Vanda sposarsi, prendere il posto della sorella, crescere i bambini. «Inizio un lungo braccio di ferro. All'inizio pressioni sottili e sottili. Ma via via il gioco si fa sempre più duro. Sui bambini, ricorro molto affettuosa, si scaricano tensioni terribili. Io non lo amavo. Per l'umidità per i fatti miei. La mia storia sentimentale era intrisa. C'eravamo insieme ma io di quella vicenda non ero ancora uscita. In casa mia madre, sopra tutto, insisteva. L'amore mio, sempre dopo, tanto speso. Il cuore bene. Ero disperata. Lei sempre più nevrotica e ambivalente con me. Sembravo un bambino. Ci furono discussioni durissime, vere e proprie lotte. Quando si vedeva respinto si faceva più forte, più attento sui ragazzi».

Nobili calabresi

Quella di Pieve di Santo Stefano è una famiglia di nobili calabresi, signori di un paese sulle Scille, a pochi chilometri da Aspromonte. La signora, per bene, magistrato per educazione, ma la mentalità era quella di un suo fratello. Una volta mi disse: «che volete voi donne, vi abbinate, date anche l'anima». Come se ce l'avessi data io, personalmente. Allora, era così, si sposava e diventava un oggetto, una proprietà, una cosa senza più volontà, lo resisteva, ma non lo voleva. Ma c'era una cosa che non accettava: la sorella che si sposava. Ma c'era una cosa che non accettava: la sorella che si sposava. Ma c'era una cosa che non accettava: la sorella che si sposava.

«Alla fine c'ho fatto, ma con un patto. Volevo un marito-cognato, e i figli-nipoti. Quando andò a Roma, io prendo le mie lettere e mi unisco a perché si sentiva un po' di più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

Premiate a Pieve insieme in libreria

Due donne ex aequo hanno vinto quest'anno il primo premio dell'Archivio di Pieve di Santo Stefano. Si tratta di Vanda Ormanto e di Giovanna Cavallo e prossimamente le loro storie saranno presto in due libri. La vicenda di Vanda Ormanto avrà come titolo «Il Signor Mario». L'archivio di Pieve di Santo Stefano, fondato e curato da Saverio Tutino, raccoglie, cataloga e premia scritti inediti in forma di diario di uomini e donne che abbiano affidato al foglio bianco le loro storie private. Molte delle opere raccolte a Pieve sono pubblicate nella collana «Diario italiano» della casa editrice fiorentina Giunti.



Due immagini di Vanda Ormanto, autrice del diario



«Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

un'esperienza tragica. Tanti atti di violenza. Vanda Ormanto interrompe il racconto per un attimo. Spesso so viaggiare a termini nipoti e figli. C'era con me una parolaccia per questi. E un'esperienza tragica. Tanti atti di violenza.

Poi una figlia

«Ecco, mi vissuta con il cognato. Io non lo sopportavo. Io non lo sopportavo. Io non lo sopportavo. Io non lo sopportavo. Io non lo sopportavo.

«Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

«Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

«Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più. Vanda, un problema grave, al di là dello spirito e non lo avrebbe mai più.

Tossicodipendente, una vita di rapine...

Spara al farmacista Poi si pente

FRANCESCO SARTIRANA

Di reati ne ha commessi tanti. Furti, rapine, scippi, spaccio. Sempre per comprarsi l'eroina. Da anni dentro e fuori dal carcere. Ma non poteva sopportare l'idea che potesse aver ucciso un uomo. Un farmacista di 69 anni che aveva reagito a un suo tentativo di rapina. Così, dopo aver vagabondato per un paio di settimane, ha trovato un educatore di Mondo X che ha saputo ascoltarlo e capirlo. Gli ha raccontato della rapina e del perché aveva premuto il grilletto. Il tossicodipendente ha seguito i consigli dell'educatore e la notte stessa si è presentato alla stazione dei Carabinieri. Dove ha scoperto che l'uomo a cui aveva sparato è fuori pericolo di vita anche se rimarrà paralizzato alle gambe.

Maggiolino Guarna, tossicodipendente e pluripregiudicato di 36 anni originario di una cittadina in provincia di Catanzaro, Calabria, ha raccontato tutto agli inquirenti di Milano. Dove, poco lontano dal parco Lambro, ritrovo di spacciatori e dei loro clienti, il 25 ottobre scorso aveva tentato di rapinare un farmacista in compagnia di un complice. Ha parlato della sua crisi d'astinenza, della pistola che cinque anni fa aveva nascosto in un anfratto della Stazione Centrale di Milano, della malspettata reazione dell'anziano farmacista e della sua fuga. Ha detto di aver trascorso le giornate, dopo quella disgraziata mattina, nascosto nei vagoni deposito. Finché, alcune settimane fa, deciso a smetterla con quella vita, si è rivolto a una suor che lo ha indirizzato alla Caritas Ambrosiana. La gli hanno trovato un posto nella comunità di Mondo X di Bologna. Ma non poteva dimenticare

quell'anziano farmacista che aveva abbandonato in una pozza di sangue nel suo negozio. Nei giorni scorsi ha iniziato ad accennare qualcosa al responsabile della comunità. Ha capito che poteva fidarsi. Potrebbe star zitto ma il rimorso di essere diventato un assassino era insopportabile. Sapeva a cosa andava incontro: a un nuovo processo e al carcere. Poi, martedì notte, la decisione presa insieme al suo nuovo amico. Si è presentato alla stazione dei Carabinieri «Porta Lame» di Bologna. Tra le lacrime ha raccontato tutto. È accusato di tentato omicidio, tentata rapina e detenzione abusiva di arma da fuoco.

Il farmacista, Salvatore Angelino, è ancora ricoverato all'ospedale San Raffaele. I sanitari non lo monno più per la sua vita, anche se probabilmente rimarrà paralizzato alle gambe. La pallottola gli ha infatti perforato il polmone, distrutto e indotto a un'onda d'urto a fianco della colonna vertebrale. I familiari, Angelino gestisce la farmacia «San Paolo» insieme alla moglie Maria, due anni più giovane e alla figlia Paola, anch'essa farmacia, non hanno voluto commentare la notizia. Sono musiche, a riparo, a mezzogiorno, due settimane fa, dopo un paio di giorni, subito un altro rapina. E ancora una volta, sono state vittime di un'altra rapina. La mattina del 25 ottobre, Angelino aveva immediatamente capito che l'uomo che si era presentato con una pistola alla mano era un tossicodipendente. Credeva, però, che l'arma fosse un pistoletto, un fucile. Gli si è avvicinato, con un arma che gli ha sparato contro, e lui, che non poteva dimenticare

Il piccolo col cuore a destra ora è «invalido grave» Riassunta la mamma

Federico, 21 mesi, è nato con il cuore spostato a destra. Ha già subito cinque interventi ed è in attesa del sesto. Se sarà fortunato potrà vivere ancora per diversi anni, non molti però se la medicina non farà progressi. Hanno detto i medici ai genitori del piccolo Agnese e Roberto che, oltre all'angoscia per la malattia del figlio, devono sopportare anche quella dei problemi economici che li affliggono. La mamma, Agnese, lavora in un magazzino, ma per occuparsi del figlio ha struttato l'aspettativa e le ferie. Ha fatto non è riuscito a tornare al lavoro. È stata licenziata. Ha deciso quindi di fare domanda per il riconoscimento di invalidità di Federico che, se lo fosse stato, consentirebbe per legge (la 104 del 1992) come madre di un bambino gravemente handicappato, anche se avesse il diritto di mantenere il

posto di lavoro per tre anni. Ma c'è da dire che la Usl stabilisce la malattia del piccolo non era abbastanza grave, per poter concedere alla madre i benefici previsti dalla legge. I coniugi Roberto e Agnese hanno tutto il corso contro il parere della commissione e non il verdetto. La verve che stabilisce l'invalidità grave di Federico. Così, in un momento di angoscia, i genitori hanno deciso di ricorrere a un contributo lusinghiero, equivalente a un terzo dello stipendio, conservando il posto. La commissione, che per l'invalidità non aveva un dal direttore generale della Usl 8, anche in seguito al chiarimento, si è rifiutato. Il caso, in questi giorni, dopo mesi di prime giuridiche, è ancora in corso. E c'è da dire che la mamma, Agnese, non è riuscita a tornare al lavoro. È stata licenziata. Ha deciso quindi di fare domanda per il riconoscimento di invalidità di Federico che, se lo fosse stato, consentirebbe per legge (la 104 del 1992) come madre di un bambino gravemente handicappato, anche se avesse il diritto di mantenere il

con AVVENIMENTI in edicola a Lire 4.900

TUTTO TOTO

CINQUE "FILM CULTO" IN VIDEOCASSETTA

- Lo smemorato di Collegno
- La banda degli onesti
- Toto Le Moko
- Toto Story
- Totò, Peppino e la malafemmina

POTETE SCEGLIERE

Avvenimenti con videocassetta L.4.900
Avvenimenti senza videocassetta L.4.000

Correte in edicola
le videocassette sono ad esaurimento!

JOHN HUSTON



LUNEDÌ 27 NOVEMBRE IL LIBRO

P'Unità

Studiare, tante borse dall'Europa



Ecco tutte le chance che l'Unione europea offre agli studenti e anche ai laureati. Con una domanda posta dall'introduzione di Corrado Augias: perché i giovani italiani usano meno di tutti gli altri queste opportunità europee?

IL SALVAGENTE

Giornale-libro
in edicola da giovedì 23 a 2.000 lire

Roma, studenti in piazza: «Costruire dal basso la riforma. Il pubblico non si tocca»



Un momento della manifestazione degli studenti svolta ieri a Roma

«La scuola? Cambiamola ora»

Quindicimila in corteo contro la Finanziaria

■ **TEMMA.** Il sequestrone degli studenti secondari poteva evitare, sono assai pochi i compagni dietro gli striscioni che aprono al centro di Amsterdam la scuola facoltosa e privata. Si sono nel articolo di della finanziaria. Nei ai tagli, che sceglie la scuola privata deve pagarcela. E questo è il primo scritto in lettere cubitali sugli striscioni di testa. Le note di debba la cosa si levano dal coro. Perché questa scelta. A chi non non si risponde un istante di più. Le archie di Mariposa.

Non è un caso. Seppur non è un caso

variani non ritenute si a figure ogni e quicuno. E l'uscita dei-Morici nella capitale, un gruppo che a imitazione di quella già in rivista massa popolare.

Per la questura erano l'11 e l'12 mila, per gli studenti era no 15 mila. Ieri è stata la volta di Roma: a scendere in piazza - nel litico casellario di mobilitazioni studentesche - in corso in tutta la penisola. E appuntamento finale di questa prima tratta ben di un'istituzionale iniziale a metà novembre: con i grossi cortei da Milano e Napoli, si concluderà nel capoluogo lombardo con una kermesse alla presenza del ministro dell'Interno.

Troppo silenziosa questa ministro di fronte alle nostre richieste: dicono gli studenti, sta perdendo l'occasione di dialogare con un movimento propositivo e non contro, come hanno dovuto fare i suoi e i suoi princi di c'è sono - afferma Perlini - se il Ministro dell'Interno di gli studenti.

Su Internet c'è un sito che si chiama **Luciana**. È un sito dove si possono trovare le risposte subito. Tutti dall'Urss alla Russia.

[illegible]

potrà più di scuole, degradando edifici e/o marmittando per pochi lire e martellando il canto di Baudelaire, ma se è lo sprezzo dei colletti di Riformazione comunista. Lascio la parola a non so che, la differenza non la lotta. Mi spinge l'Es, ma quello allora? Il Partito comunista fare « martello » per Berlusconi, per Berlusconi e per Berlusconi, tutti a comandare come nemici della scuola pubblica. La differenza non la so del movimento è tutta qui. Solo Riformazione ha dato so che sempre la scuola pubblica a

Plu anime

Fa la volta del coordinamento degli studenti in movimento, sono i collettivi indipendenti delle scuole. Un ragazzo con Barbieri blu ci spiega i chi sono: «Non diciamo che gli altri gruppi sono frutto di organizzazioni già esistenti, la "sinistra giovanile" del Pds, l'Uds del sindacato, i Collettivi degli studenti in lotta di Rifondazione. In queste model sono condizioni ma. Ma anche i contenuti diversi. Le rivendicazioni sono in parte uguali, ma è diverso il metodo. Non pensiamo che in questa fase debba prevalere l'intervistazione sulla finanza, i sindacati, del disegno di legge di delega sull'autonomia e che il movimento debba coinvolgere tutte le scuole. Un corrispettivo, insomma vogliono crescere. E l'importante è che non la loro lottizzazione, perché in primo che cambiare al basso e diviso tutti di tutti».

LUCIANA DI NAURO

traccedo uno in gruppo - ma con una rete più con altre iniziative finché non avremo risposte precise. Da quattro anni le puntiamo meglio: la prima sono state chiamizzate il paese e il laboratorio di Inse, a parlare delle altre, e una hanno spostato a bivio in una scuola elementare e anche a sono solo due, ma i paesi dei laboratori. Questo produce i tagli e la mancanza di investimenti nella scuola pubblica. Se come dire che facciamo sempre di meno con le occupazioni più che con le nostre, le parti di bilancio, come si è concesso e che siamo capaci di dare un'idea più di lavoro.

Salla uno, salla due, salla tre, alle intimità, che salla pare ha fatto, l'aveva ritratto l'altro, a l'ordine di Pirelli, un pezzo, Salla, Vostre.

le migliori interpellanti con insistenza gli studenti dei vari istituti l'hanno qualunquemente detto. Sappiamo che questo ministro è un piovone che preda di noi ma deve ascoltare. Noi vogliamo dire una voce e controbattere: non domani, ma subito uno credere, ben poco della centralità dell'istruzione da cui si parlava sempre più spesso e di fatto che per la prima volta con questo ministro siamo in un'alternanza e ci rispondo che ci siamo nella seconda settimana all'80 per cento in forma scritta. E circa egualmente molti dati per la bilancia scilicet a previsioni future e azioni ci saranno domani e poi dovremmo essere attenti. Ma loro si sono quelli che la scuola e oggi tutti di classe trasferiscono a loro.

Venezia, convegno e dibattiti sulla necessità di aggiornare urgentemente la «Carta di Treviso»

Bimbi in copertina, i giornalisti riflettono

Bambini soli. La cui educazione viene delegata alla tv da famiglie frettolose, da una scuola inadeguata, da un *informazione* che si accorge di loro solo quando sono protagonisti della cronaca. Sono loro i veri attori del confronto: cominciato ieri, su quanto sia servita fin qui la Carta di Treviso, il codice deontologico dei giornalisti nato proprio per salvaguardare i minori dalla violenza della cronaca e della tv.

[illegible]

di avere una buona e libera prova, colpevoli di chi fuor di ragione di casa. Non è un fatto che non impedisca la libertà di espressione, ma solo per la crisi che caratterizza la famiglia di chi non ha avuto la possibilità di un punto di vista culturale, la famiglia non esiste più. A questo punto, la crisi di chi non ha avuto la possibilità di un punto di vista culturale, la famiglia non esiste più. A questo punto, la crisi di chi non ha avuto la possibilità di un punto di vista culturale, la famiglia non esiste più.

Bolle è un'incursione psichiatrica nell'ambito. Massimo Mucchetti consiglia le chiavi di una amministrazione della RnD anche attraverso la conduzione del l'Indagine Nazionale sulla percezione della competitività da parte delle imprese che si è deciso di essere quelle che si è deciso di essere figli del nostro futuro e non di essere usati di corsa e a proposito che moneta in prima pagina la dichiarazione di un certo uomo della destra che si è risposato e ha promesso di salvare il nostro paese dalla crisi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA GIARNELLI

«Al N. 1, 3.400 e più di similitudini», spiega, «non va alle vicende del suo curriculum: i bambini e i miti sono ancora più pagani e senza problemi di conflitto, la sua storia di autolesione e di suicidio l'ha messa al primo piano, come frutto di una «lotta» contro il suo giovane innamorato, ha dato il suo mito a sé e a pochi ha dato un'adozione e sfogo alle furie diffuse in tutti i paesi e con più che 150.000 rispetto a S. Maria. Ma, attenzione, questo aggettivo di "fantapolitico" di quella natura, che non si sa se in S. Maria, o se solo, non è comune di

individuali e problematiche. Due i problemi che forse si rischiano. Almeno per comprendere quanto sia difficile intercettare i mutamenti comunicativi e soggettivi dei boali di un'informazione che tra poco spesso si trasformerà da fatto informativo a notizia. Eppure, nei prossimi mesi, si rischia di trascurare i possibili e giuridicamente sanciti doveri di informazione derivanti da ciò che avrebbe dovuto svolgere in comunicazione comunicativa e soggettiva dei boali della salute e di un'informazione troppo informale. Troppo per disincantare della Carta di L'Avana.

[illegible]

già in cui stenta la diffusione negli altri
molti club, così come al fascino della
televisione.

Il difetto che questa società ha
invece è per ragioni quasi tecniche:
essendo un gruppo non consolidato, che
sempre per un po' le giornate di
lavoro e i guadagni al confronto con
i club di prima serie. Ma è molto impor-
tante il fatto che per la prima volta il
club che è poi all'origine della
fondazione in provincia, e che
della stagione del 1992-93 si av-
vicina allo stesso livello, se-
ra tra tre anni a rispondere alle
domande del futuro se per la prima

Altra mossa? I tre volti vanno collegati tra loro e si può così creare rapporti bidirezionali tra i canali di video e televisione. In questo caso, il cinema di Mico sarà un modo di farlo che ha due finalità: un'informazione di base e una che ha fine a se stessa, come quella di un'azienda che si occupa di pubblicità.

CITTÀ DI ATRIPALDA

in collaborazione con la
Lega Irpina delle Autonomie Locali

Incontro sul tema

La predisposizione dei bilanci di previsione 1996 e l'utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali

SABATO 25 NOVEMBRE - ORE 9 30
Centro Sociale "Samantha Della Porta"
Via Morelli e Silvati - Avellino

PROGRAMMA

Ore 9 30 Saluto del Sindaco di Atripalda **dott. Gerardo Capaldo**
Saluto del Presidente della Provincia **prof. Luigi Anzalone**

Ore 10 00 Relazione introduttiva
dott. Girolamo Jelo responsabile della Finanza territoriale
della Lega Nazionale delle Autonomie Locali

Ore 10 30 Interventi
dott. Antonio Scipia Vicepresidente nazionale dell'AN
CREL
dott. Armando Sarri Presidente della Commissione auto
nomie locali del CNEL
Dibattito

Ore 12 30 Conclusione
dott. Giuseppe Falcone Direttore Generale della Cassa
Depositi e Prestiti

Presidente **dott. Stefano Vetrano** segretario della Lega Irpina delle
Autonomie Locali

PARTICIPANÇ

prof. **Gerardo Bianco** Deputato europeo avv. **Nicola Mancino** Senatore
prof. **Ottensio Zecchino** Senatore prof. **Alberta De Simone** Deputato
dott. **Enrico Indelli** Deputato dott. **Gianfranco Rotondi** Deputato dott.
Ferdinando Schettino Deputato avv. **Marella Secca** Deputato dott.
Francesco D'Ercole Assessore Regionale della Campania dott. **Concetta**
De Vito Assessore Regionale della Campania dott. **Arturo Iannaccone**
Assessore Regionale della Campania avv. **Angelo Giusto** Consigliere Re-
gionale prof. **Giovanni Grasso** Consigliere Regionale dott. **Cosimo Sibilla**
Consigliere Regionale dott. **Renato Straniero** Profetto di Avellino dott.
Lulaj de Concilio Presidente del C.O. BE CO.

Segreteria del Convegno Comune di Atripalda
Tel 0895/695143



I'ARCI CACCIA

su **TELEVIDEO**
a pag. 723

ARCI CACCIA Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4080345 oppure 06/4067998

COMUNE DI RAVENNA

Esito di gara

In ottemperanza all'art. 20 L. n. 55/90 si comunica di aver aggiudicato i lavori di **costruzione e manutenzione di opere pubbliche a servizio di via Delle Industrie a Ravenna** (Ravenna) di cui al bando di gara pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 30 del 8/3/95 all'Impresa **S.I.C.O.P.P. SRL SQUILLARA** (IMPERIA COSTRUZIONI OPERE PUBBLICHE di Imola (Bo) L'aggiudicazione è avvenuta mediante l'esperimento di licitazione privata ai sensi dell'art. 1 delle l. n. 21/12/73 n. 74 per il prezzo di lire 1.100.000.000 (miliardi uno e 100 milioni) e per il 10% di cui il 5% è costituito da somme segrete da confrontarsi con la media reale dei procedimenti di cui all'art. 20 della l. n. 55/90.

Aziona la legge, medesima con esclusione di offerte in aumento
Sotto stalle inviate le seguenti imprese: 1) Giovanni Costantini Nuovi Stallo 100
Industriali Srl Rome 31 Di Damaso Giovani San Oniero 4 Di Parmato uale
mario 5) Russettio Carmelo S. Giovanni Gammari 6) Vazza Antonio & C. Lnc 740
Srl Monreale Egdi Castiglino 8) Silvio Pappalardo 9) Pari Chiodo Teramo 10) Giovinetti
Domènico Egidio Frangolino 11) Silvano Panpaneri Pagania 12) De Luca Antonio Alia-
13) Benicio Polipoli Altamura 14) Sinig SpA Gaeta 15) Menente M. La Ciurba
16) TMC SNC Napoli 17) Manic Carboni F Caserta 18) Gerardo Balli Srl Salerno
19) Silef Srl Brindisi 20) Bels Ottavio Srl Chiopoli Scalo capogruppo 21) Persone
con Tormentoni Srl Scarvi Via Pesara Spa 21) S. Orenzi Srl Monteleone 23) Persone
Giuseppe Sala Rimini capogruppo in associazione con Antropologia Modulo Alfano
Lugo 24) Con Ras Coop P.L. Rivenza 25) Governi Martineri 26) Coi uale Maritimi
Riumali Filii D'Argentina 27) Così Imola 28) Giovine SpA Moie di Bari 29) uale
Bar Capogruppo in associazione con Geometri Sans Nocerate 30) Indrofini Srl Roma
31) Cipriote Bar 32) Lora Ambiente Srl Segunglia 33) Mantovani P. Padova 34) Lu
ge CostaCosta Srl Padova 35) C.F.C. Reggio Emilia 36) Fil. Mantova 37) Filiali
37) Concostruzioni De Lura Napoli 38) Gruppo Forti 39) uale
Mondighello 40) Ing. San SpA Poggio Renatico 41) Fil. Pesca Spa Vicenza

[illegible]

11. DUBINSKY, V. L. On Random Surfaces

In Usa festa del Ringraziamento Bill e Hillary dai poveri

Dai tavoli dei Grandi alle mense dei poveri. Della serie: le lotte sociali hanno bisogno di gesti simbolici. E allora eccoli, Bill e Hillary Clinton, mettersi il grembiule, «armarsi» di forchettone e umiltà, e servire il pranzo ai poveri ed ai senzatetto nel giorno del Ringraziamento. «Happy Thanksgiving day», c'è scritto allo spalle della coppia presidenziale nella mense per homeless a Washington. Il buon Bill, per niente imbarazzato, coccola la piccola in braccio alla mamma. Più concreta, Hillary riempie il piatto della signora, con un sorriso tra il compiaciuto e l'imbarazzato. La notizia della presidenziale coppia al banco si diffuse rapidamente. Una ragione in più, oltre il succulento pranzo, per affollare la mense. I più nervosi sono sembrati gli addetti alla sicurezza di Bill e Hillary, preoccupati per quella rissa che avrebbe potuto favorire il gesto di un folle. Ma tutto è andato nel migliore dei modi. Gli homeless hanno molto apprezzato questo gesto di umiltà degli inquilini della Casa Bianca, tanto più in un momento in cui i felci repubblicani qualche mense vorrebbero chiuderlo. Nessun discorso politico, da parte di Bill, ma il suo grembiule parla per lui: il presidente è davvero al servizio dei poveri.



ELI S. ANSA

Venerdì nero per il governo Juppé

Sciopera il pubblico impiego, la Francia si ferma

Niente treni, aerei, scuole, servizi. Lo sciopero generale del pubblico impiego paralizza oggi tutto il paese producendo disagi a valanga per tutti. Ma un francese su due (il 54%) «capisce» la protesta: due su tre (65%) si dicono pronti a scioperare anche loro. Ciascuno difende il suo orto. I sindacati sono finiti in ordine sparso. Ma è il malumore di fondo ad essersi fatto contagioso. Specie ora che si sa che la crescita si è fermata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI Sylvie postina di sciopero: avrebbe fatto volentieri a meno. «Se questo venerdì non lavoravo sono 300 franchi in meno in busta paga. Non posso permettermi. Ho già uno sciopero di 1100 franchi in banca l'assicurazione della Citro e l'affitto da pagare». Ma sciopererà lo stesso anche avesse deciso altrimenti: comunemente non avrebbe saputo come recarsi al lavoro.

Zero treni oggi dalle banlieues. I quattro milioni di pendolari che vanno e vengono ogni giorno dalla capitale sono avvertiti. Si pensano di aggirare l'ostacolo scegliendo l'autobus: il loro venerdì potrebbe rivelarsi più nero ancora, se gli autobus ne circoleranno uno su tre. Sul metrò al massimo ci sarà un convoglio su 5. Bloccati gli aeroporti, al turismo anche i collegamenti internazionali già in sulla

avvicina con chi sciopera. Anzi. Stando al sondaggio pubblicato alla vigilia dal popolare tabloid, la parisiense il 51 per cento si appella senza riserva o esprime solidarietà con i dipendenti pubblici in agitazione. Il 45 per cento, che si spinge oltre, dice di essere pronto a partecipare ad uno sciopero generale per appoggiarli. Così la pensano 183 dei complessi dei salariati pubblici o privati che siano: il 70 per cento dei disoccupati pensano il 43 per cento degli studenti. La simpatia è con chi protesta, per chi si fa portatore di un umor nero generale del paese.

Un'appendice a questa malinconia. In comune hanno i francesi: la sfiducia nei confronti del governo Juppé. Il sondaggio di oggi, pubblicato da un'agenzia di sondaggi, mostra che il 51 per cento dei francesi ritiene che il governo Juppé non ha fatto abbastanza per risolvere i problemi del paese. Il 45 per cento ritiene che il governo Juppé non ha fatto abbastanza per risolvere i problemi del paese. Il 45 per cento ritiene che il governo Juppé non ha fatto abbastanza per risolvere i problemi del paese.

perdite all'anno: un debito accumulato che supera i 200 miliardi di franchi (70.000 miliardi di lire), un buco comparabile per ordine di grandezza a quello della sicurezza sociale. E hanno il coltello dalla parte del manico: anche più del loro colleghi. Nei peggiori incubi di Chirac c'è oltre al Maggio 68, anche il braccio di ferro che si trovò ad affrontare con i ferrovieri quando era primo ministro nel 1986. Gli studenti delle università di periferia che hanno indetto una loro nuova giornata di lotta per il 30 partecipano anche oggi, perché chiedevano 20 miliardi e il governo pensava di cavarsela dandogli un'elemosina di 250 milioni. Tutti gli altri protestano pensando alle tangenti che sono già state annunciate dal ministro dell'Economia e al momento solo debolmente smentite da Juppé, come la bolla sta supplementare di quel 20 per cento dovrebbe cadere su tutte le buste paga.

Malumore diffuso

Paradossalmente una concessione agli uni o agli altri avrebbe per conseguenza che qualcun altro o tutti quanti dovranno pagare di più per ripianare il deficit. Ma il malumore di fondo per una situazione da cui non si intravede via d'uscita per un governo che si sposta non avergliela ancora detta tutta ad essere contagioso a dif-

fondersi come un epidemia. Col guaio che lo spazio di manovra di Juppé per arginare questa epidemia è inesistente. E peggio che è alta, come non può ne avanzare ne arretrarsi, né socolare. Con una crescita continua che si condotti «quasi a 0» nell'ultimo trimestre, e che ormai si prevede, se va bene, ad essere anche per l'anno venturo al ritmo di un modesto 1, anziché il 2,8 su cui si basano tutti conti del governo, non c'è gran possibilità di scelta. Significa che nella cassa dello Stato entreranno meno soldi del previsto. E che se Juppé concede agli uni, deve togliere ad altri, pena la bonaria o la perdita totale di controllo dell'aereo in picchiata che sta pilotando. Di fronte ha la mitraglia della protesta. Alle spalle il fuoco puntato della banca di Francia che grazie alla sua indipendenza istituzionale dal l'Elsco, minaccia di aumentare i tassi di interesse, se i conti sfondano.

A Maignon e all'Elsco hanno poco da compiacersi che l'impopolarità sia fermata al 70 per cento di scintille della nuova direzione del Paese. Se si presta fede al sondaggio pubblicato sul numero de «L'Evenement» di Jeudi, in edicola, i francesi si sarebbero già pentiti di aver eletto Chirac. Se si volesse, adesso, il risultato si invertirebbe: vincerebbe Jospin, col 52,6 contro Chirac al 49.

Denunce su rapporti con baby-prostitute

Mozambico, soldati italiani sott'accusa

Torna d'attualità la polemica sul contingente italiano in Mozambico ai tempi della missione umanitaria per la siccità. Si torna a parlare di presunti abusi sessuali perpetrati dai nostri soldati sulle baby prostitute del Mozambico. E il comitato per i diritti umani dell'Onu che ha chiesto spiegazioni al nostro governo. Lo ha riferito ieri in un convegno a Firenze la vicepresidente della commissione infanzia della Camera, Francesca Chiavacci.

SILVIA BIONDI

FIRENZE L'accusa è grave: i soldati del contingente umanitario in Mozambico ai tempi della missione per affrontare la siccità avrebbero abusato sessualmente dei bambini del luogo. Non è un'accusa di violenze sessuali, ma di rapporti tra il nostro contingente e le baby prostitute del Mozambico. E non è una novità: perché di questo si parlò già agli inizi del '94 tra accuse dell'associazione Save Children e indignate smentite dell'allora ministro della difesa Fabbri. Le accuse sono tornate di attualità il primo novembre, a Genova, nel corso della riunione del comitato dei diritti umani dell'Onu che ha chiesto spiegazioni ai funzionari italiani dei ministeri degli Affari sociali, della giustizia, degli interni e della difesa. Secondo quanto riportato ieri nel corso di un convegno a Firenze, dalla vicepresidente della commissione speciale per l'infanzia istituita dalla Camera, la parlamentare progressista Francesca Chiavacci, i funzionari italiani sono caduti dalle nuvole: non hanno saputo rispondere, hanno cercato di mettersi in contatto con il ministero della difesa e non ci sono riusciti perché il primo novembre c'era festa. L'onorevole Chiavacci che è anche membro della commissione difesa della Camera ha deciso di presentare su questo interrogazione al ministro della difesa Domenico Corcione. E dal ministero non si sono limitati a inviare tutta la cronistoria di risposte e comunicati stampa prodotti all'inizio del '94, dove si smentisce ogni ipotesi di abusi sessuali da parte del nostro contingente. Una smentita e rivista in verità anche dal generale di brigata Luigi Fontana, il primo comandante del contingente italiano impegnato nel paese africano e comandante delle forze Onu operanti nella regione centrale del Mozambico. Che tra l'altro ha ricordato come nel '94 fu avviata un'inchiesta dell'Onu che scagionò completamente il contingente italiano. Resta il fatto che a sollecitare di nuovo il problema è stato proprio un comitato Onu. L'onorevole Chiavacci che ha partecipato come osservatrice alla riunione di Ginevra insieme al deputato del Ccd Paolo Lucchesi.

«L'Italia senza strutture efficaci per applicare i principi Onu»

«Si festeggiano i 50 anni dell'Onu, ma l'Italia non ha ancora adeguato le sue strutture alle risoluzioni e ai piani d'azione dell'Onu. Questo, in sintesi, il grido d'allarme lanciato da politici, studiosi e funzionari pubblici in un appello rivolto a tutte le forze politiche affinché proprio in questo momento di riassetto istituzionale e di ridefinizione negli equilibri politici del Paese, si obbligino a operare efficacemente sul piano istituzionale per una politica di promozione e tutela dei diritti dell'uomo. Al centro, dunque, i diritti dell'uomo: il razzismo, la situazione nelle carceri, il lavoro forzato e quello minorile, le discriminazioni contro le donne. In Italia - dicono i firmatari, tra cui Tina Anselmi, Stefano Rodotà, Gino Giugni e altri docenti di diritto internazionale - non vi sono istituzioni realmente autonome e indipendenti in grado di garantire gli individui e garantire l'intervento dei pubblici poteri, e non esistono neanche uffici operativi efficaci. Bisogna adeguare la legislazione e la pratica del paese agli standard universalmente definiti e accettati».

Oggi il referendum nell'unico paese europeo che proibisce lo scioglimento del matrimonio. Appello del Papa

L'Irlanda rompe il tabù del divorzio?

NOSTRO SERVIZIO

IRLANDA (No). E alla fine è sceso in campo anche lui, Karl Wojtyla per sostenere le ragioni del no al referendum costituzionale in Irlanda che consentirebbe l'introduzione di una legge per il divorzio. Oggi si vota e Giovanni Paolo II ha deciso di rompere ogni indugio e appellarsi direttamente al cattolicesimo: «Il popolo di Irlanda perché re-spinga decisamente questo grave attentato all'integrità familiare». L'occasione per questo appello al «no» è stata offerta dall'incontro in Vaticano con un gruppo di fedeli irlandesi.

Il nostro Signore - ha spiegato il Pontefice - ha mostrato come la natura dell'amore che unisce un uomo e una donna in matrimonio e il bene dei bambini richiedono una totale fedeltà da parte degli sposi e una unità indissolubile tra loro. Una riflessione universale che però Giovanni Paolo II ha inteso subito collegare con il referen-

dum irlandese. «Invito con urgenza tutti - ha infatti sottolineato - a riflettere sull'importanza per la società del carattere indissolubile del legame matrimoniale».

E questa urgenza è davvero tale per l'Irlanda visto che stamattina si apriranno i seggi per un plebiscito che sancirà o meno la fine di un'antica tradizione: il matrimonio indissolubile. In quanto la Repubblica di Irlanda è l'unico Paese occidentale dove il divorzio è ancora vietato. Nel 1988 un altro referendum sul tema vide la vittoria del no. L'allora primo ministro Garret FitzGerald propose un referendum che introdusse solo il divorzio abrogando un articolo della Costituzione. Gli irlandesi si espressero a maggioranza (il 60 per cento) dopo una campagna di campagna da parte della Chiesa.

Scandita però il risultato è più incerto: stando all'ultimo sondaggio - e questo dato è controverso - all'uscita pubblica di Giovanni Paolo II alle apparizioni

levisive dei mesi scorsi, il 41 per cento della Chiesa irlandese. Per la prima volta nella storia dell'Irlanda il governo e tutti i partiti politici sono in rotta di collisione con la Chiesa. Durante la campagna elettorale una politica e vescovi si sono scambiati reciproche e pubbliche accuse di disinformazione, il primato e i cardinali. Dal 1988 la Chiesa irlandese non ha mai affermato o sostenuto una «nuova legge» immediata e punteggiata dalla replica della presidente Mary Robinson, la quale ha auspicato che la Chiesa cattolica svolga il suo ruolo nella società senza che la sua costituzione non le sia imposta.

Insomma, nella «quodlibet» britannico «The Guardian» dopo la vittoria dei radicali si è aperto il dibattito sulla possibilità di approvare il divorzio. Il divorzio dell'ultimo anno ha già generato una ondata di proteste e ha fatto sì che la Chiesa cattolica abbia perso il 93 per cento dei voti. Le coppie separate che si

condono il governo hanno il diritto di costituirsi una nuova famiglia. L'indissolubilità del matrimonio è scritta nella Costituzione e ora gli irlandesi sono chiamati a esprimersi su una proposta di modifica che se approvata consentirà il divorzio dopo quattro anni di separazione e dopo che sarà stata verificata l'impossibilità di una riconciliazione. Due mesi fa i sondaggi della settimana scorsa si erano divisi al 51 per cento, mentre i sondaggi del 12 e 13 novembre si erano divisi al 52 per cento.

Nessuno irlandese quindi prevedeva l'esito del referendum che il risultato potrebbe essere determinato da una marea di voti. Restano i sondaggi che indicano che il divorzio è ancora più popolare in questi ultimi anni nella società irlandese. Or è possibile comprare legalmente gli omosessuali che le donne parimenti possono abortire. Nel Paese hanno il diritto di andare allo stereo ad interrompere la gravidanza. L'altit-

amento degli irlandesi nei confronti della Chiesa è soprattutto nella città e il divorzio più malvisto. Un dato per tutti: negli anni Settanta la messa si celebrava al 91 per cento della popolazione, ora al 64.

Un durissimo colpo all'immagine della Chiesa è venuta dall'escoperta negli ultimi due anni di moltissimi casi di prete pedofilo. In 13 delle 26 diocesi irlandesi ci sono state denunce di bambini sottoposti ad abusi sessuali da parte di sacerdoti e molti dei quali i vescovi hanno consentito di continuare il loro pastore. Questi scandali di prete pedofilo non hanno guastato la credibilità della Chiesa anche se nelle zone rurali l'influenza del parroco sulla vita della comunità resta fortissima. L'appello dei vescovi irlandesi dice che la gente ha sentito in questi mesi che il sacerdote che dal pulpito pregava per l'indissolubilità del matrimonio - che potrebbe arrivare a 100 anni - non è più un

his was your daughter.

ou destroy their mar

Vote NO!

David Allen

Cartellone referendario a Dublino

[illegible]

Moody's assegna al comune partenopeo la qualifica «A1»

«Azioni» di Napoli in vendita negli Usa

Bassolino: premio al nostro lavoro

Un prestito per 300 miliardi, in dollari, da lanciare al massimo entro il prossimo autunno. Questo l'obiettivo che l'assessore alle Finanze del comune di Napoli, Roberto Barbieri, si pone dopo aver ottenuto da Moody's la lusinghiera valutazione di «A1», che considera il comune partenopeo più solvibile dei comuni di New York e Boston. Un risultato importante, ha sottolineato Bassolino, specie se si considera che è stato raggiunto in due anni di lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Il comune di Napoli è al primo posto dal punto di vista economico, almeno quanto lo Stato italiano. Per questo dopo aver ottenuto da Moody's un lusinghiero «A1», l'amministrazione Bassolino sta valutando la possibilità di lanciare un megaprestito sul mercato americano per un valore di 300 miliardi di dollari. Sarà un prestito a medio termine, ad essere investito per primo dal BOC, che il comune di Napoli ha intenzione di mettere in funzione entro il prossimo anno.

A due anni dalla creazione di un'entità amministrativa unica, il comune di Napoli è oggi al primo posto tra le città italiane per quanto riguarda la qualità della vita. Un risultato che, secondo Bassolino, è dovuto al lavoro di Roberto Barbieri, l'assessore alle Finanze, che ha messo in ordine i libri dei conti comunali, approvando per primo la legge di bilancio e la legge finanziaria.

Confindustria: la piccola impresa per il Sud

«Fondi europei? Meno vincoli»

NAPOLI. Uno dei modelli della piccola e media impresa è rappresentato dalla «piccola impresa» della parte settentrionale del paese. Un modello che, secondo i dati della Confindustria, è stato adottato con successo da molte imprese del Sud. In particolare, la Confindustria ha sottolineato che le imprese del Sud hanno adottato con successo il modello della «piccola impresa» della parte settentrionale del paese. In particolare, la Confindustria ha sottolineato che le imprese del Sud hanno adottato con successo il modello della «piccola impresa» della parte settentrionale del paese.

Il presidente della Confindustria, Carlo Calvi, ha sottolineato che le imprese del Sud hanno adottato con successo il modello della «piccola impresa» della parte settentrionale del paese. In particolare, la Confindustria ha sottolineato che le imprese del Sud hanno adottato con successo il modello della «piccola impresa» della parte settentrionale del paese.

Il progetto «Boc» parte con Rutelli. Ma se Dini non sblocca la pratica...

Napoli punta sul prestito obbligazionario in valuta estera, ma Roma è stata la prima grande metropoli ad annunciare pubblicamente la volontà di ricorrere al «Boc». I «buoni obbligazionari comunali». Lo scorso 18 ottobre, infatti, il sindaco di Roma Francesco Rutelli e l'assessore al Bilancio capitolino Udo Lanzillotta avevano svelato il loro progetto di varo in tempi brevi di un fitto programma di emissioni. Nel frattempo, il debito romano ha ricevuto una valutazione più che lusinghiera (superiore addirittura a quella del debito italiano) da parte della Ibc, una nota agenzia di «rating» della City di Londra. Ma sono moltissimi i primi cittadini (e non solo quelli delle grandi metropoli) che hanno intenzione di imitare il ministro del Tesoro, e proporre ai risparmiatori di sottoscrivere titoli pubblici, ancorché comunali. In realtà, per ora tutti i progetti sono costretti a restare a raccogliere polvere nel cassetto, in attesa che il governo varii il regolamento di attuazione di questi strumenti finanziari innovativi previsti dalla Finanziaria Berlusconi del 1994 (in teoria, il regolamento doveva essere pronto per il 30 giugno scorso). Secondo quanto prescrive la legge, i «Boc» non possono essere emessi - come fa lo Stato periodicamente - per ripianare un deficit di bilancio; al contrario, devono essere utilizzati per finanziare particolari decisioni di investimento che richiedano uno sforzo economico specifico. Il tasso d'interesse massimo che il Comune può proporre ai risparmiatori - l'obiettivo è quello di non penalizzare eccessivamente l'«appeal» dei normali Bot statali - non può superare di più di un

punto percentuale il tasso offerto dai titoli pubblici del Tesoro. I «Boc», inoltre, non possono essere emessi da Comuni in dissesto finanziario o che abbiano già ottenuto un ripiano da parte della Regione. Infine, le emissioni non possono essere in valuta estera, ma solo in lire. Insomma, il progetto romano è più direttamente rivolto ai piccoli e medi risparmiatori, e senza dubbio chi può essere interessato a diversificare il proprio portafoglio titoli, qualcuno altro invece può «appassionarsi» all'esito di un progetto d'investimento finanziato con i propri risparmi. Lo schema ideato dall'amministrazione Bassolino, invece, chiama in causa gli investitori istituzionali esteri. Andranno in porto questi progetti? Per adesso, finché il Tesoro non si deciderà a varare il regolamento attuativo, secondo gli esperti né l'uno né l'altro progetto sono effettivamente attuabili. Intanto, all'atto degli amministratori comunali resta comunque il certificato di «buona salute finanziaria» consegnato dalle società di «rating», che compiono un'accurata radiografia dei bilanci delle città.

Bassolino soddisfatto. Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, è molto soddisfatto del risultato conseguito non fosse altro perché spazza via d'un colpo le critiche emerse in seguito alla sua amministrazione, accusata di badar troppo (o solo) all'immagine. Invece l'analisi compiuta da Moody's dimostra che si è lavorato molto sul concreto. Il lusinghiero giudizio di Moody's è la conseguenza delle istituzioni, ad emettere prestiti obbligazionari, implica il riconoscimento della affidabilità. La dichiarazione del sindaco di Napoli, della sua visibilità e della solidità poli-

tica della nostra amministrazione, che in soli due anni è passata dal livello del «tracollo» al conseguimento dello status di «città di successo», è un risultato che non può essere sottovalutato. In particolare, il giudizio di Moody's è un riconoscimento che si è lavorato molto sul concreto. Il lusinghiero giudizio di Moody's è la conseguenza delle istituzioni, ad emettere prestiti obbligazionari, implica il riconoscimento della affidabilità. La dichiarazione del sindaco di Napoli, della sua visibilità e della solidità poli-

tica della nostra amministrazione, che in soli due anni è passata dal livello del «tracollo» al conseguimento dello status di «città di successo», è un risultato che non può essere sottovalutato. In particolare, il giudizio di Moody's è un riconoscimento che si è lavorato molto sul concreto. Il lusinghiero giudizio di Moody's è la conseguenza delle istituzioni, ad emettere prestiti obbligazionari, implica il riconoscimento della affidabilità. La dichiarazione del sindaco di Napoli, della sua visibilità e della solidità poli-

Un emendamento alla Finanziaria «congela» gli indennizzi

Rimborsi «nucleari» all'Enel polemica Clò-progressisti

ROMA. Una dura polemica è esplosa tra il gruppo progressista del Senato e il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, a proposito di un emendamento alla Finanziaria approvato dal Senato che congela gli indennizzi per i danni causati dalle centrali nucleari. Il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, ha sottolineato che l'emendamento è contrario agli interessi del paese e che deve essere respinto. Il gruppo progressista del Senato, invece, ha sottolineato che l'emendamento è necessario per proteggere i cittadini dai danni causati dalle centrali nucleari. La polemica si è accesa dopo che il Senato ha approvato l'emendamento, che prevede che gli indennizzi per i danni causati dalle centrali nucleari siano congelati al livello del 1994. Il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, ha sottolineato che l'emendamento è contrario agli interessi del paese e che deve essere respinto. Il gruppo progressista del Senato, invece, ha sottolineato che l'emendamento è necessario per proteggere i cittadini dai danni causati dalle centrali nucleari.

Allo stesso tempo, il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, ha sottolineato che l'emendamento è contrario agli interessi del paese e che deve essere respinto. Il gruppo progressista del Senato, invece, ha sottolineato che l'emendamento è necessario per proteggere i cittadini dai danni causati dalle centrali nucleari.



Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino

Marco Lenti

Benservito all'unanimità al direttore Il sindaco: «Logiche personalistiche»

Il Monte dei Paschi licenzia Pennarola Ressa per il posto

Sono stati tolti a Vincenzo Pennarola gli incarichi di direttore generale della Monte dei Paschi spa e di provveditore della Fondazione Monte dei Paschi. La decisione è stata presa ieri dai membri che sono gli stessi, della fondazione e della società per azioni. Un licenziamento annunciato da tempo. Critico il sindaco di Siena Pier Luigi Piccini: «Prevalgono logiche personalistiche più che l'interesse per lo sviluppo effettivo della banca».

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Il consiglio di amministrazione della Monte dei Paschi spa ha licenziato ieri il suo direttore generale Vincenzo Pennarola. Lo stesso ha fatto la deputazione della Fondazione Monte dei Paschi, peraltro composta dalle stesse persone del consiglio di amministrazione. La decisione è stata presa all'unanimità. Ne ha dato notizia un secco comunicato stampa di sole sei righe, nel quale mancano le rituali frasi di ringraziamento riservate a chi lascia un incarico. Segno che i rapporti si erano ormai deteriorati. «A seguito dei deliberati approvati all'unanimità dal consiglio di amministrazione della banca Monte dei Paschi spa e della deputazione amministrativa dell'istituto, a norma dei relativi statuti vigenti - si legge - il dottor Vincenzo Pennarola ha cessato alla data odierna dalle funzioni di direttore generale della Banca Monte dei Paschi spa e di provveditore dell'Istituto pubblico».

La trasformazione in Spa

Un licenziamento che non sorprende. La posizione di Pennarola si era andata progressivamente indebolendo nel corso della vicenda che aveva portato alla trasformazione del Monte dei Paschi in società per azioni. A quanto sembra i contrasti con il consiglio di amministrazione erano sempre più frequenti e in qualche caso clamorosi. Si ricorda in particolare, proprio nel giorno della prima riunione del consiglio di amministrazione della spa, lo scontro riguardante un accordo che la banca avrebbe dovuto fare sui fondi Akros. L'accordo fu dato per fatto, con tanto di comunicati stampa e il giorno successivo la presidenza lo smentì seccamente. In generale, Pennarola viene accusato di inadeguatezza nella sua azione di guida della direzione generale.

Chiusa la vicenda Pennarola (ma a Siena è circolata l'ipotesi di un suo ritorno), si apre il delicato problema della successione. Fino a quando non sarà indicato il nome del suo successore, a guidare la direzione generale della Monte dei Paschi spa sarà Divo Gronchi, vice direttore generale vicario.

La cui carriera si è tutta svolta all'interno del gruppo. Provveditore della fondazione, sarà invece Franco Muccetti, vicedirettore centrale del Monte dei Paschi e già direttore dell'ufficio ispettorato. Nella riunione di ieri di possibili successori non si è parlato. Probabilmente il problema sarà affrontato nella prossima seduta per il sette di dicembre. Alcuni nomi però sono già circolati. Giuseppe Zadra, direttore dell'associazione bancaria italiana, l'uno Benassi, direttore dell'Ina che sarebbe sponsorizzato all'interno del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, e Pier Luigi Cappugi. Si era parlato che l'interessato ha smentito di Carmine Landolfi, capogruppo del ministero del Tesoro. Uomo che per conto di Dini ha condotto le trattative per la trasformazione del Monte dei Paschi in società per azioni. Dall'interno della banca un'eco si sente. Divo Gronchi, sulla questione, prende posizione. Il sindaco di Siena Pier Luigi Piccini, che chiede di conoscere le motivazioni della decisione, si è indignato. «In quale previsione si è occupato per il futuro rapporto tra la banca e la collettività senese. Attualmente - sottolinea Piccini - siamo ad un passaggio molto delicato nel quale prevalgono logiche personalistiche più che l'interesse per lo sviluppo effettivo della banca e giochi riformatori nazionali che non rispondono alle necessità espresse dalla collettività».

I problemi dei vertici

Il Monte dei Paschi, torna dunque nella bufera e nelle incertezze che hanno contraddistinto il suo passato più o meno recente. Da anni la banca è al centro delle cronache per i problemi relativi ai suoi vertici. Due anni fa addirittura due membri dell'allora deputazione, Alberto Brandani e Alberto Bruschini, oggi ancora nel consiglio di amministrazione, e il provveditore Carlo Zini, rivisitati di reato in seguito alla denuncia di un imprenditore, furono condannati a pene che dovevano essere pagate, tanto che per ottenere finanziamenti il Cap decise di affidare la sua attività a giudizio.

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1995

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1995. Rammentiamo ai clienti che non abbiano ancora eseguito il versamento di effettuare nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Per segnalare l'avvenuto pagamento occorre chiamare:

il servizio automatico gratuito 16488

Il servizio va utilizzato rispondendo alle domande della voce registrata e rilevando dalla bolletta di cui si segnala il pagamento i dati da fornire, che sono:

- il prefisso telefonico (per esempio se si tratta di Roma componete 06)
- il numero telefonico
- il bimestre e l'anno della bolletta (per esempio per una bolletta relativa al 6° bimestre '95 componete 695)

Consigliamo di non dimenticare, però, di tenere a portata di mano la bolletta di cui si vuole segnalare il pagamento. Così facendo si eviterà il rischio della sospensione automatica del servizio.

IL SERVIZIO AUTOMATICO GRATUITO 16488

È attivo nei giorni feriali, escluso il sabato dalle 8.00 alle 18.00.

La bolletta, inoltre, evidenzia in apposito spazio l'eventuale importo relativo al bimestre precedente il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Anche in questo caso i clienti che non abbiano effettuato il pagamento potranno darne comunicazione mediante il servizio 16488.

TELECOM
ITALIA

5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528



L'Unità Vacanze

Venerdì 24 novembre 1995

La Vetrina

viaggi individuali e di gruppo in Italia e all'estero
crociere e soggiorni al mare e ai monti
notizie e curiosità
dove, quando e a quanto



Jaipur. Donne al mercato

Rinaldi

MOSCA E SAN PIETROBURGO

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre con volo di linea. Otto giorni (sette notti). La pensione completa e il cenone di fine anno. Quota di partecipazione lire 1.850.000. Il visto consolare e 50 mila lire i diritti di iscrizione. Nella quota di partecipazione sono comprese le visite a Mosca e a San Pietroburgo. Gli alberghi: Il Cosmos (4 stelle) a Mosca e a San Pietroburgo il Pribaltiskaja (4 stelle) o il Pulkovskaja (4 stelle).

IL CAPODANNO A SAN PIETROBURGO

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre con volo di linea (via Budapest). Cinque giorni (quattro notti). La pensione completa e il cenone di fine anno. Quota di partecipazione lire 1.530.000. Il visto consolare e 50 mila lire i diritti di iscrizione. Nella quota di partecipazione sono comprese le visite alla città. L'albergo è il Pribaltiskaja (4 stelle).

IL CAPODANNO A MOSCA

Partenza da Roma e da Milano con volo di linea il 29 dicembre. Cinque giorni (quattro notti). La pensione completa e il cenone di fine anno. Quota di partecipazione lire 1.550.000. Il visto consolare e 40 mila lire i diritti di iscrizione. Nella quota di partecipazione sono comprese le visite alla città. L'albergo è il Cosmos (4 stelle).

IL CAPODANNO A PRAGA

Partenza da Milano il 30 dicembre con volo di linea. Quattro giorni (tre notti). La mezza pensione e il cenone di fine anno. Quota di partecipazione lire 1.420.000. Nella quota sono comprese le visite alla città e ai castelli boemi. Il pernottamento presso l'hotel Bila Cabut (4 stelle). Supplemento partenza da Roma lire 35.000.

IL CAPODANNO A VIENNA

Partenza da Milano e da Roma il 29 dicembre con volo di linea. Quattro giorni (tre notti). La mezza pensione e il cenone di fine anno e una visita guidata della città. Il pernottamento in albergo a 4 stelle. Quota di partecipazione lire 1.390.000 e lire 50 mila i diritti di iscrizione.

A PRAGA IN PULLMAN

Partenza con pullman Gran Turismo da Firenze, Bologna e Mestre il 29 dicembre. Cinque giorni (quattro notti). La pensione completa e il cenone di fine anno. Tutte le visite incluse nella quota di partecipazione lire 930.000 (hotel Belvedere a Praga 3 stelle). Riduzione partenza da Bologna lire 20 mila. Riduzione partenza da Mestre lire 30 mila. L'itinerario: Italia/Villach-Ceske Budejovice-Praga (castelli boemi) - Saliburg/Italia.

CAPODANNO NEL CASTELLO DI HADIK (BUDAPEST)

Partenza da Milano con volo di linea il 29 dicembre. Cinque giorni (quattro notti). La pensione completa compreso il cenone di fine anno. Il pernottamento a Sergyéves (settanta chilometri da Budapest) nella casa patrizia di Hadik (3 stelle). Quota di partecipazione lire 1.250.000. Nella quota sono comprese le visite a Budapest (con pranzo in ristorante) a Sant'Andrea e uno spettacolo equestre. L'itinerario: Italia/Budapest-Sergyéves-Sant'Andrea-Keszthely-Budapest/Italia.

COPENAGHEN E STOCOLMA

Partenza da Milano il 28 dicembre con volo di linea. Sei giorni (cinque notti). Pernottamento con la prima colazione presso l'hotel Admiral (4 stelle) a Copenaghen e presso l'hotel Sas Royal Viking (5 stelle) a Stoccolma. Quota di partecipazione lire 1.390.000. Cenone facoltativo di fine anno lire 145 mila. L'itinerario: Italia/Copenaghen-Stoccolma/Italia.

STOCOLMA

Partenza da Milano il 28 dicembre con volo di linea. Cinque giorni (quattro notti). La prima colazione e il pernottamento presso l'hotel Sas Royal Viking (5 stelle). Quota di partecipazione lire 1.188.000.

COPENAGHEN

Partenza da Milano il 30 dicembre con volo di linea. Quattro giorni (tre notti). Pernottamento e prima colazione in albergo di prima categoria. Quota di partecipazione lire 999.000.

Sia a Copenaghen che a Stoccolma, l'accompagnatore dell'Italia è a disposizione per organizzare escursioni facoltative, possibili tutti i giorni. Su richiesta, partenza anche da altre città con supplemento.

INFORMAZIONI OPUSCOLI E PRENOTAZIONI
PRESSO L'UNITÀ VACANZE

A CURA DI M

Eleganza e miseria nel pianeta India

Seducente impasto di grazia e cinismo
L'intreccio di modernità e medioevo
Le città da favola nel Rajasthan
Grava sulla donna il peso del mondo
La pink city di Jaipur del '700

PAOLA RIZZI



India. Giovane donna con bambino a Jaipur

Rinaldi

«One pen please one pen. La bimba ha gli occhi enormi, due giganteschi fiocchi rossi a trattenere le trecce nere, una perfetta divisa da moderna scolarotta, camicia gonfiellina a pieghe, calzoni inespugnabilmente immacolati nel turbinio di fango e polvere delle strade indiane. Attacca discorso con lo straniero nel modo più diffuso tramandato da generazioni di cattivi turisti zeppi di soldi e di imperialistica generosità. La penna non le serve. È solo curiosità. Del resto la penna la chiedono sorridenti anche i bambini lacerti che non sanno che fare, come a scuola non ci sono mai andati come metà della popolazione indiana. Eppure chiedono soldi e biro, indifferentemente. Spesso tra una richiesta e l'altra si distraggono, vogliono sapere chi sei, da dove vieni, gentilissimi. Si dimenticano facilmente della durezza della loro vita. Ed è quello strano impasto di grazia e cinismo, di eleganza e miseria che seduce. Come la miscela delle puzze e dei profumi delle spezie e delle essenze assieme agli odori insopportabili della strada. Il fascino dell'India non è facile, non risiede semplicemente nella suggestione dei suoi panorami, in un certo senso nemmeno nei suoi monumenti che pure sono bellissimi e celebrati, ma nell'inesistente via vai di gente che li anima, apparentemente sempre uguale da millenni, le donne benestanti o misere, i re, i sacerdoti, i santoni che vanno in giro nudi, i suonatori e venditori di fiori, i ricchi eleganti e i poveri, i pellegrini e poi soprattutto la gente comune che lavora senza sosta in quel mercato aperto 24 ore che è quel mercato della India. Il risultato è una misteriosa convivenza di modernità e medioevo intracciabile in

qualsiasi scorcio di vita indiana. Come può essere andare a comprare un computer indiano all'avanguardia dalle parti di Chandni Chowk, l'antico mercato di Delhi frequentato anche da mendicanti e lebbrosi che chiedono la carità.

Rajasthan e Gujarat sono due stati agli estremi, il primo poverissimo, con un tasso di alfabetizzazione del 38 per cento, il secondo tra le regioni più ricche e moderne, con ottime università che laureano tecnici per tutta l'India, con un canale diretto di emigrazione qualificata con il Sud Africa, i paesi arabi e soprattutto gli Stati Uniti. Ed emigrante fu Gandhi, giovane avvocato del Gujarat che andò in Sudafrica a far fortuna, prima di tornare in

patria e iniziare la sua battaglia non violenta. Il viaggio nel Rajasthan attraversa le città da favola costruite dai maraja dal medioevo in poi, i cui discendenti ancora oggi sono avvolti da una poco comprensibile aura di magnificenza. Ogni tassista, ogni guidatore di risciò di Jaipur, la bellissima pink city costruita nel '700 da un maraja astronomo, non mancherà di mostrarvi con orgoglio il grande portale riservato dal quale ogni giorno esce l'attuale maraja, il Rajasthan è noto per i suoi grandi alberghi tra i più belli del mondo ricavati dalle lussuose residenze dei principi che dopo l'indipendenza e l'abolizione del latifondo si sono visti costretti a trovare il modo di sbarcare il lunario. Fuori dalle reggie c'è il consueto bruciare del mondo indiano persino nel deserto di Thar non c'è vera desolazione ma un lavoro continuo nei campi per strappare qualcosa alla terra, riconoscibile da lontano dalle macchie di colore dei vestiti delle donne. Su di loro soprattutto sembra gravare tutto il peso di questo mondo. Ancora oggi vanno sposate giovanissime, analfabe in gran parte, prestate a qualunque lavoro, dal trasporto delle pietre a mani nude all'assistenza delle strade. Eppure è un'impressione parziale. Nelle università del Gujarat si laureano ogni anno ragazzi e ragazze, e l'India può vantare una legislazione avanzatissima in termini di pari opportunità. Ma gli indiani sono 800 milioni, di cui circa 600 vivono in zone rurali, moltissimi non sanno leggere, per loro le leggi restano lontane e la realtà della più grande democrazia del mondo, dove in teoria 800 milioni di individui hanno uguali diritti di cittadinanza, resta sulla carta. Molto più concreta è l'esperienza quotidiana delle caste e della discriminazione sessuale.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

VIAGGIO NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 febbraio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.550.000 alberghi a 3 e 4 stelle, un giorno con la prima colazione e quattro in mezza pensione.
Supplemento per l'estensione facoltativa a Pattaya (5 giorni/5 notti) lire 640.000.
Itinerario: Italia/Helsink/Bangkok/Mae Hong Son/Chiang Mai/Chiang Rai/Chiang Mai/Bangkok/Helsink/Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERU

in collaborazione con KLM

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano il 2 febbraio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti) in mezza pensione, alberghi di prima e seconda categoria.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.960.000, supplemento partenza da Roma lire 50.000.
Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam)/Pachacamac/Paracas/Nasca/Arequipa (Juliaca)-Puno/Cusco/Yucay (Machu Picchu)/Cusco/Lima/Amsterdam/Italia.

IL CAPODANNO CINESE

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti) alberghi a 4 e 3 stelle in pensione completa.

Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.980.000 Itinerario: Italia/Pechino Xian Nanchino-Pechino/Italia

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) in mezza pensione e alberghi 4 stelle.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.650.000, supplemento partenza da Roma lire 105.000.
Itinerario: Italia/Delhi (Agra) Jaipur/Udaipur (Chittorgarh) (Ranakpur) Monte Abu Ahmedabad-Bhavnagar (Palkana) Bombay/Elphenzia/Italia.

LE ANTICHE CAPITALI CINESI

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti) in pensione completa, alberghi a 4 e 5 stelle.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.680.000.
Itinerario: Italia/Pechino Nanchino Suzhou Wuxi Hangzhou Xian Pechino/Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 17 giorni (14 notti) in pensione completa e 3 giorni in mezza pensione, alberghi a 4 e 5 stelle e migliori disponibili nelle località minori.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.460.000, supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000.

Itinerario: Italia/Pechino (via Helsink), Kunming Dali Lijiang Dali Kunming Bangkok Chiang Mai Chiang Rai (Thanglo d'Oro) Chiang Mai Bangkok/Helsink/Italia

CAPODANNO AL CIRCOLO POLARE ARTICO CON IL ROMPIGHIACCIO

(Viaggio attraverso la natura di Svezia e Finlandia e l'architettura di Alvar Aalto)

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 27 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) la prima colazione e 6 in pensione completa, alberghi di prima categoria, cabine a 2 letti sul traghetto Viking Line da Stoccolma a Helsink.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.090.000, supplemento partenza da Roma lire 105.000.
Itinerario: Italia/Stoccolma Helsink (Tapiola Olanemi) Rovaniemi (Santa Claus) Kemi (navigazione con il rompighiaccio Sampo) Helsink/Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti) la prima colazione e 3 giorni in mezza pensione albergo New Otani (5 stelle).
Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.250.000, supplemento partenza da Roma e da Bologna lire 150.000.
Itinerario: Italia/Pechino (via Helsink) Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). La prima colazione, 5 giorni in mezza pensione e 2 in pensione completa alberghi di prima categoria.

Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000.
Itinerario: Italia/Johannesburg Pretoria Riserva Bonga (Parco Kruger) Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) Johannesburg/Italia.

IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

(minimo 30 partecipanti)
Partenza da Roma il 27 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti): 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa, la prima colazione a Kuala Lumpur, alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000 visto consolare lire 55.000, supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho Cu Chi) Danang Hue (Guangtr) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 7 gennaio 1996
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti) in pensione completa, la prima colazione a Bangkok, alberghi di prima categoria.
Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.720.000 visto consolare lire 55.000, supplemento partenza da Roma e da Bologna lire 150.000.
Itinerario: Italia/Helsink/Bangkok.

LE GUIDE TURISTICHE

«India del Nord» Edt pagg. 740 lire 55 mila. Storia cultura luoghi di fiaba e tutti i prezzi, dal ristorante coloniale al fruttato di banana.
«India». ClupGuide pagg. 900, lire 48 mila. Una mole eccezionale di informazioni, ma facilmente consultabili, e con qualche idea in più per quanti vogliono risparmiare.

LE LETTURE CONSIGLATE

Norman Lewis, «La Dea delle pietre», ed Feltrinelli. Traveller lire 25 mila.
Un viaggio difficile e pericoloso nel Bihar, una delle regioni dell'India più instabili socialmente. Un viaggio che potrete fare solo leggendo.
M. K. Gandhi, «Il mio credo il mio pensiero», ed Newton Compton lire 49 mila.
Lettere frammenti e idee ci mostrano tutta la complessa profondità del pensiero del Mahatma.
«Il Mahabharata» ed Guanda lire 28 mila.
Raccontata da R. K. Narayan, l'antichissimo e alessandrino poema epico scritto in sanscrito viene ridotta e riscritta dal famoso romanziere indiano, il quale ci offre la chiave di lettura per entrare nel mondo degli dei.

Libreria Feltrinelli

Ban via Dante 91/95 tel. 02/5219677
Bologna piazza Rizzoli 1 tel. 051/26881-26553
Bologna piazza Garibaldi 1 tel. 051/26881
Firenze via de' Cerretani 30/32R tel. 055/238265
Genova via P. E. Borsi 32/31 tel. 010/207055
Gorizia via XX Settembre 23/23 tel. 0481/704618
Milano via Manzoni 12 tel. 02/7600386-73926
Milano via S. Tomaso 5 tel. 02/76463120-7646309
Milano corso Buenos Aires 20 tel. 02/29531790
Napoli via Capua 17 tel. 081/222888
Napoli via S. T. d'Aquino 70/76 tel. 081/5511436
Padova via S. Francesco 7 tel. 049/54530-8761189
Palermo via Mazzini 456 tel. 091/587785
Parma via della Repubblica 2 tel. 0521/21492
Pescara corso Umberto I 51 tel. 085/29588-29589
Pisa corso Italia 117 tel. 050/24116
Roma via del Babuino 39/40 tel. 06/6797056-6797052
Roma largo Torre Argentina 5/A tel. 06/6891122
Roma via Veneto 8/Olinda 84/85 tel. 06/484430
Sarno piazza Garibaldi 2 tel. 081/253531
Siena via Belfiore 5 tel. 0577/45059
Torino piazza Carlo Felice 19 tel. 011/541452
Varese corso Garibaldi 35 tel. 077/7073943
Venezia via Garibaldi 28/30

Feltrinelli International

Bologna via Zanichelli 7A/B tel. 051/268070-268210
Firenze via Cavotti 12 tel. 055/295156-29524
Pescara via S. T. arcangelo 14 tel. 085/9750742

«Bus più sicuri» Linee extraurbane Cotral in sciopero

Fermi tre ore e mezza oggi, dalle 9,30 alle 12, gli autobus del più importante deposito Cotral per uno sciopero indotto dalle rappresentanze sindacali unitarie, a cui hanno aderito anche Cobas, Cnl e Sinal per chiedere maggiori garanzie di sicurezza per i lavoratori dopo l'incidente che l'11 novembre scorso è costato la vita a Massimo Rocchetti, un dipendente Cotral rimasto schiacciato da un autobus nell'insediamento romano del Portonaccio. «Allo sciopero», spiega Ivano Paduzzi della Cgil aderiscono i depositi di Thorii, Subiaco, Albini, Flaminio, Portonaccio, Collifero e Genzano. Si prevedono disagi per i pendolari (in città il servizio di trasporti funziona a pieno regime), la Rcu hanno indetto per oggi il deposito di Portonaccio un'assemblea a cui hanno invitato consiglieri ed assessori regionali. «Abbiamo chiesto», continua Paduzzi - che entro il 5 dicembre l'assessorato ai trasporti della Regione convochi i vertici Cotral per discutere i problemi dell'azienda. Se ciò non avverrà, il 7 dicembre ci sarà uno nuovo sciopero di 8 ore in tutto il Lazio». Paduzzi aggiunge che «dopo le segnalazioni sulle pessime condizioni delle vetture sono stati intensificati i controlli della Motorizzazione: in alcuni depositi su 30 mezzi ne escono 17 perché il resto sono in revisione».



Mazzi dell'Acotral fermi al capolinea

Alberto Pais

La Roma nord lascia tutti a piedi

E il traffico è impazzito per colpa dei cortei

Dopo le meteo A e B, anche la Roma nord non è voluta essere da meno con le due consorelle ieri sulla linea che collega la Prima Porta a piazzale Flaminio un convoglio fu in servizio e quindi senza passeggeri, s'è incagliato in uno scambio preso in maniera errata bloccando la ferrovia che è rimasta chiusa fino alle 13. Le rimostranze degli utenti rimasti a piedi e non informati. Tre manifestazioni, infine, hanno mandato in tilt il traffico in città.

trentano non passava e nessuno sapeva il perché. Al Cotral hanno assicurato di fronte alle osservazioni di aver fatto ripetuti annunci agli utenti attraverso gli altoparlanti delle stazioni. Assicurano di aver anche affisso dei manifesti informativi. Ma le note sono arrivate a pioggia. Il centralino di Egitortica è stato tempestato di telefonate da viaggiatori impauriti che segnalavano non tanto il disservizio, ma come loro affermano, la mancata informazione dello stesso. A comunicare dalla momentanea sospensione del servizio alla base di una giornata da dimenticare, ma anche del fatto che nessuno si era premurato di informare i viaggiatori in attesa, che l'azienda di trasporti per sopprimerlo al disagio, aveva nel frattempo rafforzato la linea Atac 202 che va da via Fraschini a piazza Mancini. Il disguido, per dirla in maniera benevola, è andato avanti per tutta la mattinata. Tanto è servito alle squadre di soccorso per le berbere i busini dall'ingombro. Alle 13, i treni hanno ripreso le loro corse e lentamente il servizio ha ripreso a scorrere. Ancora da stabilire le cause dell'incidente che può essere stato provocato da un errore del macchinista (il più probabile) da un guasto allo scambio o alla motina e del treno

Quanto è bastato per far impazzire i vigili: rendere necessarie nuove rotonde, deviazioni del traffico o mandare nel pallone la circolazione nei punti nodali della città. Da segnare i tre 1 sperduti di una voragine, in via Duilio Galimberti, a pochi passi da piazzale degli Eroi, i vigili sono stati costretti a transennare e chiudere la strada e anche le circoscrizioni e stata devasta.

Un incidente infine ha creato qualche problema all'uscita da Roma, sulla Salara, sul primo tratto dell'autostrada A7. Un camion cisterna ha perso l'intero carico di tubi di ferro, seminandolo per tutta la strada. La polizia stradale è stata costretta a chiudere per alcune ore la strada.

Torna l'allarme smog Ma per il momento niente blocco auto



La tramontana si è fermata e sulla capitale è tornato ad addensarsi lo smog. Si è nuovamente ai livelli di guardia, ma avvicinandosi al fine settimana e quindi verso una riduzione del traffico automobilistico, forse per questa volta, si riuscirà a dribblare il rischio di un blocco automobilistico. Anche perché, secondo i meteorologi, dovrebbe arrivare nuovamente perturbazione, diventate queste vultate ancora di più. A Roma, che dovrebbe spazzare via lo smog, il ricambio dell'aria e quindi diminuire il tasso stesso. Secondo i rilevamenti della rete di monitoraggio del Comune, le due centraline che hanno fatto scattare i campanelli d'allarme sono quelle di Largo Preneste e di Largo Montezemolo, che superata la soglia di attenzione per il monossido di carbonio, hanno registrato un valore di inquinanti quantificata in quindici milligrammi in ogni metro cubo d'aria.

Giornata di manifestazioni

È stata comunque una mattina difficile per la capitale sotto l'aspetto del traffico. Il centro storico è bloccato dalle manifestazioni. Balduna è in tilt per una strada fatta chiudere dai vigili dopo l'apertura di una voragine. «La situazione ha spiccato dalla sala operativa dei vigili urbani, ha messo sic-

Le proteste dei viaggiatori

A centinaia chiedono a Comune e Beni culturali se c'è una gara per aiuto bibliotecari. Ma la notizia è falsa

Centralini in tilt per concorso fantasma

ALESSANDRO

■ È stata l'unico che l'avete incontrato negli ultimi tre giorni, proprio perché è il vostro socio per tutti i posti. In un'aula delle sue amiche, un'aula che ha poco più di 500 metri quadrati, un punto d'arrivo in cui le tante storie di chi ha fatto parte del movimento di base si ritrovano. E le mille paighe appaiono. Le "belle donne" che si sono sedute, ma che spuntano, sotto baldiheri, dai tempi di stacco di chiodi e di viti, e che, ormai, si dividono in concorsi di bellezza e in iniziative di lotta.

RA BADUEL

dici. Suo attivato l'ufficio stampa della Comune. Che dopo una prima incursione a Saint-Denis, fu forse il congresso che si svolse anche lì, al ministero dei Beni Culturali che ha chiamato che il congresso non esiste. In realtà sempre l'ufficio stampa segnalava che tutti quelli che si attivavano a fare quel che la Provina di mettere prima e poi un programma di un congresso per l'abbigliamento. Solo che non c'era mai. E che fosse ancora dopo, e che indurci ancora. Suo di parlare che per fare l'abbigliamento e che se la laura a

Hanno chiamato a centinaia sia il ministero che il Comune per chiedere notizie sulla modalità di acquisto. A darvi risposta è stato il sindaco di Montebelluna, che ha detto che la vendita avverrà in giorni da una certa lista di Comune e molti sostengono che vorrà l'arrivo del bando su uno di quei giornali che informano sulle opportunità di lavoro. Noi purtroppo dobbiamo rispondere: ogni volta che il Comune non ha bandito nessun concorso del genere. A mezzogiorno il Comune era in una nota che ha come corsivo un subbuglio che

si, mattina per un presindato con corso per 500 posti da anno in bianco, ma il concorso è già nuovo. www.kykto.it. Il vicepresidente di Alleanza per la cultura all'Adesso quando bisogna scegliere si per avere le informazioni necessarie. Ma non ci va per il fatto che le telefonate circolano all'interno tra i tre. «Io non mi rendo conto che non sappiano nulla».

Si ripone meglio dall'Ufficio on corsi del Comune, preavviso all'ortopedico non è la prima volta. Che la questi giorni si è con molte di posti di lavoro, che ha fatto fare più accuratamente. Che ad

una sola delle cinque utenze del Tullio: oggi saranno arrivate cinquanta. Soltanto telefonate e comunque a due euro, vale da una settimana. Per questo uno ha chiamato direttamente il Tullio, stiano per fargli alcuni nuovi fatti e chiesto che non era nessuno con corso neppure il ministero o altro. Così è stato con gli altri che l'informazione che era arrivata su Televisivo. C'è un'altra volta comunque e ci fu il caos perché una decina di giorni più tardi la notizia che c'era un concorso per due mila posti al Comune d'Alba.

Francesco Carducci: «Il Ppi ha indicato me»

«Io, forse, assessore ai Grandi Eventi...»

Ormai è quasi convinto di avercela fatta. Francesco Carducci, 32 anni, del consiglio nazionale del Ppi è in *pole position* per la carica di assessore al Turismo e Grandi Eventi. «Il sindaco non mi ha ancora chiamato, ma il gruppo consiliare dei popolari ha indicato me a maggioranza», racconta Carducci. «Ho il curriculum adatto». In realtà sul nome il Ppi è spaccato: ma Rutelli non è più disposto ad aspettare le trattative interne e entro lunedì deciderà.

CARLO FIORINI

« Sono nato a New York da padre diplomatico, ho studiato in Francia, so le lingue e sono stato capo della segreteria di Emilio Colombo alla Farnesina. Come vede ho tutti i requisiti che aveva chiesto il sindaco. Si presenta il signor Francesco Carducci, 32 anni, uomo indicato a maggioranza dal gruppo e capofila del Ppi come colui che dovrà occupare il quarto esposto posto in giunta. Chissà se il sindaco o alla fine scaglierà proprio lui come assessore. Pare di sì. Anche se i suoi popolari non tutti sono d'accordo sulla scelta, il sindaco sembra ormai deciso a dare un taglio alle stentuate trattative interne al Ppi. Un balletto che oltre tutto ne ha di far apparire. Ruffelli stesso come successore di logiche partitiche e spartitorie. Dunque domani o il massimo funale al sindaco dovrebbe essere invece i ragionieri in un'ampio giro per le presidenziali (due nuovi assessori). Alla sinistra si scontra il comunista democristiano Sandro Del Fattore e alla sua di sinistra quasi certamente c'è il signor Francesco Carducci. Il giovane popolare sembra convinto che quel posto si ormai suo. E allora... »

Torino. I ragazzi dove, in un tavolo e in un segretaria, già sanno che Carducci probabilmente si ritirerà in un'ambigione.

qualche idea su come rilanciare il turismo in vista del Giubileo?
Certo che ne ho di idee. Non avrebbero potuto a me se non ne avessi. Ma mi sembra corretto parlare così. Anche perché gli assessori sono delegati del sindaco e non dei gruppi politici, quindi dovrei comunque parlare con lui sempre che alla fine scelga me.

Così sempre che alla fine Rutigliano si lega lui ben s'era dopo che un consiglio comunitario si sono sentiti i cattolici colloquio abbate con me in fra i suoi spunti in di l'Upe e dell'immagine e i propri in l'abbate ha visto al sindaco di aspettare ancora, fino al me con l'istituto per oggi (della non dovebbano in fra) che per la come ha ricordato il a pozzini per della Quercia Goffredo Bellini per molti che prossimo e sta prenotato in sala del Rosadella Repubblica dove la nuova maggioranza e cattolici si presentano in un assemblea pubblica a

Centrale di Montalto grave un operaio caduto da impalcatura

È in gravi condizioni un operaio che ieri mattina è precipitato da un'impalcatura alta 12 metri nel cantiere della centrale Enel di Montalto di Castro. Vittima dell'infortunio un dipendente dell'impresa Iemsa, Paolo Tonielli, di 34 anni, di Latenza (Viterbo). Ancora sono in corso le indagini per accertare i motivi della caduta. Subito soccorso dal compagno di lavoro, l'operaio è stato trasportato nell'ospedale di Tarquinia e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico nel corso del quale gli è stato asportato un rene. I medici si sono riservati la prognosi. Immediata la reazione delle organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm che hanno proclamato un ora di sciopero che è stata effettuata dalle ore 15.30 alle ore 18.30 in tutto il cantiere. Secondo i sindacati dei metalmeccanici, che hanno sollecitato l'intervento della magistratura, Enel e imprese non sono in grado di assicurare le più elementari condizioni di sicurezza. Fim, Fiom e Uilm hanno rinnovato la richiesta fatta all'ispettorato del lavoro ed alla Usl di creare una task-force non solo per garantire condizioni di lavoro sicure per i dipendenti del cantiere ma che sia anche in grado di sospendere i lavori qualora si verificassero inadempienze. Un incontro urgentissimo è stato chiesto alla Enel per verificare, insieme alle imprese, quanto concordato sulla sicurezza.

Allora assessore.
Primo piano: per ora è soltanto l'indicazione del gruppo consiglio del Ppi che ha scelto una maggioranza. Non è stato un voto e c'è stata una decisione informale. Comunque l'ultima scelta sarà il sindacato a farla.

Non ha già parlato con Francesco Rutelli?
Ancora no. Penso che mi chiamerà a domani (oggi è il 4) dopo l'incontro che avrà con il gruppo consiglio del Ppi.

Ma perché il sindaco dovrebbe sceglierlo lei?
Certo io non ho mai avuto il piacere di incontrare Francesco Rutelli e quindi non mi conosce. Ma da qualche giorno ha sul suo tavolo il mio curriculum. Glielo riassumo. Sono nato 32 anni fa a New York dove mio padre lavorava essendo un diplomatico o, poi ho studiato in Francia e quindi conosco le lingue. Infine ho diretto la segreteria del ministro Colombo agli Esteri. E sono membro del consiglio nazionale del Ppi che è l'organismo più importante del partito. Come vede risponde alle caratteristiche che il sindaco aveva in mente.

E attualmente quale attività svolge?
Faccio proteste socialisti. Nulla di particolare.

Sa già quali deleghe le darà il sindaco?
Se è parlato del Turismo e della Grandi eventi.

Ecco, a proposito. Lei ha già

ASSOCIAZIONE METHEXIS
con i Patronati d

REGIONE LAZIO
Ass. Politiche per la Qualità della Vita

PROVINCIA DI ROMA
Pro. adoz. i

organizza i giorni **25 e 26 novembre** il Seminario Tecnico Esperienziale

**INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA
E TERAPEUTICA**

- La musicoterapia nel contesto delle terapie e alla pratica
- Cenni storici ed evoluzione della Musicoterapia
- Bas teoriche e indicazioni applicative
- Formazione della musicoterapeuta
- Musicoterapia e handicap
- Introduzione alla Musicoterapia pratica
- Proposte di intervento

svolto da

operatori del settore
studenti di psicologia pedagogia musicale ecc.
educatori professionali terapisti della r.a.b.i.a., r.a.b.i.a.m.
famiglie

(il Seminario si terrà a
v. Enrico Pera 20 Zona Laurentina 18

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A
Ass. METHEXIS v. Appia Nuova 91 - 00182 - ROMA - Tel./fax (06) 70434670

ISCRIZIONI A NUMERO CHIUSO

Care tariffe, come vi siete ridotte!

LONDRA	299.000	NEW YORK	770.000
PARIGI	299.000	SAN FRANCISCO	1.090.000
MADRID	296.000	MIAMI	895.000
AMSTERDAM	485.000	LOS ANGELES	1.090.000
PRAGA	280.000	MEXICO CITY	1.089.000
VIENNA	495.000	GUATEMALA	1.256.000
FRANCOFORTE	315.000	MONTEGO BAY	1.168.000
BANGKOK	850.000	KINGSTON	1.240.000
NUOVA DELHI	979.000	HAVANA	1.030.000
SINGAPORE	990.000	SANTO DOMINGO	1.070.000
MALDIVE	990.000	SAN JOSE	1.250.000
HONG KONG	1.250.000	CARACAS	1.120.000
SYDNEY	1.778.000	LIMA	1.370.000
TOKYO	1.350.000	RIO DE JANEIRO	1.249.000
PECHINO	1.078.000	BOGOTA	1.167.000
NAIROBI	890.000	QUITO	1.319.000

Le tariffe Viaggiare si sono ulteriormente ridotte ma i servizi sono aumentati. E con questi le vostre comodità. Da oggi infatti potete consultare 24 ore su 24, comodamente da casa vostra, le oltre 60.000 informazioni turistiche su tariffe aeree, alberghi e pacchetti di viaggio presenti nel data base di Viaggiare, semplicemente telefonando al

nostro telefono interattivo o collegandovi alla BBS via modem. Potete inoltre acquistare i prodotti Viaggiare, a prezzi Viaggiare, in una delle 50 agenzie, di cui 20 solo a Roma, connesse via computer in tutta Italia. Tutto questo per rendere la vita più semplice ai 25.000 viaggiatori che ogni anno partono e tornano, con Viaggiare.

VIAGGIARE
TOUR OPERATOR

BBS VIAGGIARE
DAL VOSTRO PC
06/4815373

ROMA • Via San Nicola da Tolentino, 18 Tel. 06-4746751 Fax 4820022
NEW YORK • 594 Broadway Tel. 001-212-3340196 Fax 001-212-3342163

AGENZIE DEL NETWORK

ROMA: ANVESA Via Cassia, 1173 Tel. 06/30311320 • DIABLO VIAGGI Via Aurelia, 319 Tel. 06/385932 • DRIBBLING Via C. Lazzari, 9 Tel. 21808621 • EPOCA V.le 4 Martiri, 162E Tel. 58331163 • GILGAMESH V.le D. Primavera, 55 Tel. 24304586 • GOSPEL'S TRAVEL Via F. Bandiera, 258 Tel. 5882098 • KARIOKA Via dei Levii, 11 Tel. 76906573 • KENNEDY TRAVEL Ciampino V.le Kennedy, 71 Tel. 7814559 • LA LOCOMOTIVA Via Eurale, 65 Tel. 7848271 • LE CHATEAU Nettuno Via dei Latini, 20 Tel. 9804431 • MAX WORLD Via A. Giovannapoli, 9 Tel. 24402254 • MERITO VIAGGI Villalba di Guidonia Via Lazio, 6 Tel. 0774/357809 • MOLteni VIAGGI Via Bocchi, 84 Tel. 5216759 • NEW FUXIA TRAVEL Via Casal del Marmo, 280A Tel. 3093003 • IL PELLICANO Colferro P.zza della Repubblica, 31 Tel. 9702275 • PENSIERO VACANZE Via Nomentana, 500 Tel. 9059467 • SCINTILLA VIAGGI Genzano Via L. Belardi, 71 Tel. 9364227 • SUMMIT VIAGGI Via Quintino Sella, 39 Tel. 4818208 • TRAVEL JUICE Via dei Castani, 268 Tel. 2308358 • VIAGGI OGGI Galleria Reg. Margherita, 8 Tel. 48903604 • VIAGGIARELLANDO Via Bellegre, 10 Tel. 2155990 • VISUAL VIAGGI Via F. Jorini, 72 Tel. 5585278 • WALKING Via Quintili, 52A Tel. 6901333
NORD: RIVERSIDE Bussoleno Via Traforo, 25 Tel. 0122/647129 • SPEAKING TOUR Milano Via N. Bixio, 34 Tel. 02/29514030 • PONY EXPRESS Milano Via E. de Amicis, 61 Tel. 02/89404266 • CIVATOURS Mestre Mestre Via Rossini, 8 Tel. 041/974018 • CIVATOURS PADOVA Padova Via Alberi, 26 Tel. 0429/804221
CENTRO: MALASPINA Avenza Carrara V.le XX Settembre, 268A Tel. 0585/53386 • BAIANA Firenze P.zza Colonnacce, 2 Tel. 055/242020 • MAGREB TRAVEL Firenze Via dei Macchi, 63 Tel. 055/2347587 • TRAVEL BOX Firenze Via dell'Orto, 50 Tel. 055/2340505 • VALDELSA TOUR Castel Fiorentino P.zza Gramsci, 29 Tel. 0571/64496 • XTRAMONDO Tavernelle V.le 1° Maggio, 52 Tel. 055/8050234 • MONDO Arezzo V.le Michelangelo, 36 Tel. 0575/350271 • EUROPA 2000 Perugia Via 14 Settembre, 18 Tel. 075/5727387 • GO PASS CARD Porto Ercole Via Italia, 3 Tel. 0564/831074 • SPAZIANI VIAGGI Frosinone Via Casilina Nord, 7 Tel. 0775/874526
SUD: VIP HOLIDAY S.G. Vesuviano Via G. Amendola, 16 Tel. 081/5296691 • GULLIVER Salerno Via San Mabilio, 133 Tel. 089/799082 • CURIOSANDO DALL'OBLO Pontecagnano Via Umbria, 6 Tel. 089/384602 • VIAGGI DI ZEFIRO Catanzaro Via N. Nasti, 18 Tel. 0961/720677 • SAGI SERVICE TOUR Alcamo V.le Europa, 155 Tel. 0924/508900 • HERATOURS Ragusa Via Risorgimento, 4 Tel. 0932/653480



Madvertising





Luigi Ba

Decreto: istruzioni per l'uso

In Questura un depliant per gli extracomunitari

Sono state migliaia le persone - italiani e stranieri - che in questi giorni si sono presentate negli uffici della Questura centrale, nei commissariati, all'Inps e nelle sedi dei sindacati per sapere come mettersi in regola. Per questo è stato stampato un depliant - tradotto in diverse lingue - che spiega caso per caso come ottenere il permesso di soggiorno o regolarizzare un dipendente extracomunitario. Ecco cosa dice

NOSTRO SERVIZIO

■ Come regolarizzare la posizione di un dipendente extracomunitario? Come deve fare un extracomunitario disoccupato per ottenere ugualità con il permesso di soggiorno? Sono state migliaia le persone che hanno telefonato in questi giorni alla Questura nei commissariati, negli uffici dell'Inps e dei sindacati. Esiste un depliant tradotto in sette lingue (arabo compreso) che spiega come ottenere il permesso di soggiorno o regolarizzare un dipendente extracomunitario. Ecco cosa dice

Il datore di lavoro
Il datore di lavoro che voglia mettere in regola un dipendente

dove presentarsi, insieme con il suo dipendente, negli uffici del suo commissariato di zona. Qui dovrà dichiarare che vuole assumere il dipendente a tempo pieno o a tempo parziale. È necessario portare il passaporto del dipendente, un documento del datore di lavoro, una marca da bollo da 15 mila e due fotocopie del dipendente. Compilato il modulo, gli addetti del commissariato forniranno al datore di lavoro una cedolina con la quale, quest'ultimo, potrà andare all'Inps. Qui, per regolarizzare la posizione lavorativa del suo dipendente, do-

Chi è disoccupato
Per ottenere il permesso di soggiorno, i disoccupati dovranno andare prima al commissariato per autodenunciarsi e riempire il modulo per la richiesta (muniti di passaporto, carta da bollo e fotografia). Poi all'Inps, dove dovranno dire dove hanno lavorato in precedenza e pagare quattro mesi di contributi. Alla fine, con la cedolina dell'Inps, dovranno tornare al commissariato dove verrà compilato il fascicolo per la richiesta del permesso.

Asilo politico
Se l'istanza per ottenere è ancora in itinere, hanno precisato dalla Questura, l'extracomunitario può anche decidere di semplificare le cose annullando l'istanza presentata chiedendo il permesso di soggiorno come disoccupato e lo stesso può fare se la sua richiesta di asilo politico non era stata accolta. In tutti questi casi si ha tempo 120 giorni.

Regolarizzazione
Per regolarizzare un coniuge o i figli minori chi fa la richiesta deve possedere un permesso di soggiorno almeno biennale, deve essere entrato regolarmente in Italia da almeno un anno, dimostrare di avere un alloggio decente e un reddito mensile netto di almeno un milione e 400 mila lire. Se si hanno tutti questi requisiti, ci si deve presentare all'ufficio stranieri di via Genova (aperto tutte le mattine dalle 9 alle 13 sabato escluso) con due fotografie, due marche da bollo da 15 mila lire, un passaporto o una dichiarazione consolare che attesti l'identità, stato di famiglia rilasciato

dall'autorità del Paese d'origine o di residenza (con data della legalizzazione non anteriore a sei mesi dalla data di presentazione dell'istanza in Questura). E ancora, contratto di locazione o atto di proprietà dell'abitazione o una fattura di luce, gas o acqua che dimostri che di fatto il richiedente occupa l'alloggio, il modulo 101 oppure l'ultima busta paga o l'ultimo versamento Inps, permesso di soggiorno dello straniero che richiede il certificato di idoneità dell'alloggio rilasciato dal sindaco del comune di residenza. Se il familiare che si vuole mettere in regola è un figlio minore, bisogna portare anche l'atto di nascita, il certificato (fatto nel paese d'origine, tradotto in italiano e legalizzato dal consolato italiano di quel paese) da parte del coniuge dimorante nel paese d'origine. Tutta la documentazione deve essere prodotta in fotocopia con gli originali in visione. Le dichiarazioni false ricordano dalla Questura, sono punite con la reclusione fino ad un anno. Alla condanna, anche se con pena sospesa, consegue la revoca del permesso di soggiorno.

Blitz dei carabinieri: 25 mandati di cattura

Scacco matto ai clan della 'ndrina calabrese

Venticinque mandati di cattura eseguiti, 60 perquisizioni. È scattata all'alba l'operazione «Cassia 3», che ha sgominato l'organizzazione messa in piedi a Roma dalla 'ndrina calabrese dei Morabito di Africo Nuovo per smerciare eroina e cocaina. A maggio era finito in manette il vertice della struttura. L'altro ieri è stato colpito il suo livello intermedio. Più di 60 arresti negli ultimi mesi.

MINI ANDRIOLO

■ Un grosso mastino napoletano reso inoffensivo da un maresciallo di polizia di karate. Poi l'irruzione nella lussuosa villa a tre piani dove Matteo Seno, un grosso pregiudicato di origine pugliese, alle sei di mattina guardava tranquillamente la tv. E questo mentre in altre sette ville di Zagarolo, San Cesario e Palesina scattavano altri blitz dei carabinieri. Venticinque mandati di cattura, quattro dei quali notificati in carcere. Un solo latitante sfuggito all'arresto. Sono finiti in manette tra gli altri Mario Retrosi, considerato un grosso esponente della malavita romana. Enrico Parone, che riforniva discoteche e locali notturni della capitale. Vittorio D'Ortenzi, Claudio Martuzzi, titolari di un negozio di abbigliamento.

Trecento uomini impiegati, novanta macchine, 60 perquisizioni domiciliari, sequestri di attrezzature per la confezione delle dosi (anche una pressa idraulica utilizzata per suddividere gli stupefacenti in «pani» da 200 grammi grandi come pacchetti di sigarette e quindi facili da nascondere). L'operazione «Cassia 3», che ha permesso di smantellare la rete organizzativa messa assieme dalla 'ndrina calabrese dei Morabito di Africo Nuovo per lo smercio di eroina e cocaina, è scattata alle 4 di mattina di martedì scorso. Alla fine di maggio era finita in manette la cupola dell'organizzazione: nei giorni scorsi sono stati colpiti i livelli intermedi, grossi commercianti all'ingrosso - molti incensurati - capaci di piazzare sul mercato fino a cinque chili di polvere al mese di polvere bianca. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Andrea Vardaro, e portate avanti dal comandante della compagnia dei carabinieri della Cassia, Gianni Rappi - che si avvale di un nucleo operativo formato

da uomini che si sono conquistati sul campo la fama di nuovi Serpico - proseguono ancora i carabinieri adesso sulle tracce dei commessi viaggiatori. Cioè dei trafficanti al minuto che vendevano pacchetti di droga anche utilizzando normali taxi. L'accusa formulata dalla procura e accolta dal gip è quella dell'associazione a delinquere finalizzata al traffico alla detenzione e alla vendita di ingenti quantità di stupefacenti. Insomma, nel giro di pochi mesi arrestando una sessantina di persone, gli inquirenti hanno dimostrato quello che fino a poco tempo fa era solo un teorema: la 'ndrangheta calabrese si è impadronita del mercato di eroina e cocaina soppiantando le altre organizzazioni che hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo nella capitale. Le famiglie calabresi dei Morabito di Africo Nuovo e degli Ianni di Gioia Tauro (bersaglio quest'ultima dell'operazione «Cassia 1» e ad un processo che si celebra in questi giorni a Roma) avevano inviato i loro rampolli, incensurati e veri businessmen dello smercio a Roma per mettere a segno l'affare. L'eroina arrivava dalla Turchia per la mediazione di un macedone finito in carcere nel maggio scorso. Xylani Nasser, al quale martedì è stato notificato in carcere un nuovo ordine di cattura. La cocaina arrivava invece dal Sud America. Il giro miliardario, uno dei tanti gestiti dalla 'ndrangheta in Italia, fruttava miliardi anche all'estero. Due pentiti dell'organizzazione hanno confidato ai carabinieri i meccanismi del commercio. La polvere bianca veniva spedita oltre confine dentro i serbatoi di potenti autovetture con targa straniera. Proprio così i contenitori della benzina venivano modificati e ridotti per nascondere la droga e superare così i controlli della dogana.

Padre e figlio picchiatori per «onore» condannati a sette anni

«Scendi.. siamo tuoi amici» e giù martellate al fidanzatino

Padre e figlio sono stati condannati a sette anni di carcere per omicidio colposo. Presero a martellate il convivente della loro piccola «Luisa» provocandogli fratture su tutto il corpo. Una brutta storia frutto dell'emarginazione e dell'ignoranza. Per salvare la figlia «perduta» Mario Cesarini e il figlio Sergio tesero l'agguato sotto gli occhi di molti testimoni che non fecero nulla per fermarli. La vittima ancora oggi porta addosso i segni di quel pestaggio.

MAMA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Presero a martellate il convivente della loro «piccola» per vendicare l'onore. E così i presunti delitti della settima sezione del Tribunale di Cuneo. Amato ha condannato padre e figlio a sette anni di carcere per tentato omicidio con la complicità degli arresti domiciliari. Mario Cesarini, 65 anni, e suo figlio Sergio, 24 anni, il 21 novembre dello scorso anno hanno preso a martellate Claudio Monico, 38 anni, sotto la sua abitazione a Tor Pignatelli, provocandogli fratture e lesioni alle gambe, alla testa e ad un braccio. Lo colpirono alle spalle dopo averlo invitato a scendere sostenendo di essere due amici. Ma i due non erano. I rapitori fu loro sì, erano mariti tanto tempo prima, quando Luisa, allora sedicenne, si innamorò di Claudio. Lui, diventato molto più grande, secondo la famiglia della ragazza non voleva lavorare e si approfittava dei soldi che Luisa riusciva a guadagnare facendo i camerieri.

Una volta, come ha testimoniato in aula Romano Bedini, un muratore che per un periodo fece da loro presso l'abitazione della sorella maggiore di Luisa, lei se ne andò facendo le valigie dopo aver preso un sacco di botte. Telefonò a sua sorella chiedendo ospitalità e quest'ultima chiese a sua volta al muratore di andare a prendere con la macchina Luisa. Il giorno dopo, in aula, che durante il viaggio Luisa gli raccontò l'incubo che ogni giorno viveva col suo uomo. Ma due giorni dopo, quando Claudio tornò a prenderla sotto casa della sorella, Luisa rispose con «aspettami amore, scendi». Era il 19 novembre.

Due giorni dopo Mario e Sergio pigiarono il dito sul citofono di Claudio: «Scendi, ci sono due amici». Claudio quando scese li vide girò le spalle e si accese una sigaretta. «Ah, sono loro», borbottò addandosi. «Loro» a quel punto lo colpirono più volte, sotto gli occhi di testimoni indifferenti, e lo lasciarono esanime a terra. Poi qualcuno chiamò la polizia che trasportò l'uomo al San Giovanni dove fu ricoverato con prognosi riservata. Quando lo dimisero gli presero altri nove mesi di prognosi ma lui aveva posumi permanenti ad un'amba. Gli avvocati dei due imputati, Gianfranco Napoli e Osvaldo Lassan, hanno sostenuto che i loro assistiti non hanno agito perché accesi dalla mania di possesso nei confronti di Luisa, ma in seguito all'esplosione, per quella reazione che aveva rotinato la vita alla ragazza. Il pubblico ministero Davide, loro avvocato, ha chiesto un'assoluzione.



L'uomo ferito con un taglierino

N. Ova Cronaca

Rapina in banca con ostaggio per sbaglio sfregiano il cliente

Due giovani, che secondo i testimoni avevano non più di 20 anni, hanno rapinato ieri pomeriggio la filiale della Banca del Fucino di viale Regina Margherita, armati di un taglierino, con cui hanno ferito un cliente preso in ostaggio.

L'episodio è accaduto poco dopo le 13. I due giovani sono entrati nella banca come dei normali clienti e subito dopo, con il taglierino puntato alla gola dell'uomo di cui non sono state rese note le generalità, si sono fatti consegnare gli 11 milioni che si trovavano nelle casse. Nel fuggire velocemente, il rapinatore che aveva il taglierino e il cliente in ostaggio (nella foto), ha ferito l'uomo al mento, colpendolo di striscio. Portato al pronto soccorso dell'ospedale Umberto I, l'uomo ha avuto una prognosi di otto giorni.

Processo al docente che truccò il concorso

Alla sbarra il prof e la bella raccomandata

■ Mentre la Procura di Roma prosegue senza sosta le indagini sui concorsi universitari truccati, oggi in Procura inizia il processo a un docente universitario e collaboratore del ministero di Grazia e Giustizia, Giuseppe Di Federico, accusato di aver favorito la sua compagnia in un concorso bandito dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Fu una storia questa che quando balzò alle cronache fece molto scalpore. Annamaria Mesitiz, la donna a cui il docente era legato sentimentalmente, partecipò insieme a molti altri candidati al concorso bandito nel '90 dal Cnr per direttore della ricerca di un istituto giuridico di Firenze. Fu lei ad aggiudicarsi la poltrona e ad attirarsi addosso le critiche e il disappunto degli esclusi che prima ricorsero al Tar e poi al Consiglio di Stato. E stando agli atti, il concorso per lui era un affare da un milione per lui e il concorso fu annullato per irregolarità e gli altri furono sulla scrivania del sostituto procuratore Nicola Maiorano.

Se all'epoca, nel 1990, la storia non ebbe risvolti, il professor Di Federico domandò, insieme a Mesitiz, nei giorni precedenti al concorso, presso un albergo di Largo Argentina, i loro nomi figuravano senza ombra di dubbio sul registro dell'albergo.

Un processo destinato a suscitare interesse, anche per il momento storico in cui inizia. Il sostituto procuratore Adelfo Di Ippolito, infatti, ha appena scoperto un altro scandalo: documenti universitari, circa sessanta, finiti sul registro degli indiziati per le sospizioni di aver abusato della loro posizione, quali membri di commissioni d'esame per lavoro e proprio perché amici e figli amici degli amici, aderenti a certe correnti di pensiero anziché ad altre. Negli ultimi giorni nel suo ufficio sono sfilati documenti universitari di tutta Italia, trovati nei corsi o più semplicemente staccati da una pressa che a loro diceva avanti da decenni. Hanno raccontato e portato documentazione a prova di quanto accadeva tra gli accademici.

Potrebbe anche accadere che a

IL FATTO. I garanti della presidenza del Consiglio contro lo sciopero del Policlinico: «Tecce riapra gli ambulatori»

«La serrata dei medici è anticonstituzionale»

«La previsione di uno sciopero di sei giorni in un settore così vitale è di per sé lesiva del diritto alla salute garantito dall'art. 32 della Costituzione». Lo ha sostenuto la commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali della presidenza del Consiglio bocciando la serrata degli ambulatori del Policlinico. La commissione ha invitato il rettore Tecce «a richiamare i promotori dello sciopero».

LUCA BERNINI

È un abuso contro i cittadini che viola un diritto costituzionale. Così la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici della presidenza del Consiglio ha bocciato l'astensione dal lavoro dei medici del Policlinico Umberto I e la loro decisione di chiudere per sei giorni tutti gli ambulatori del più grande ospedale del centro sud Italia.

Leso il diritto alla salute

«La previsione di uno sciopero di sei giorni - hanno stabilito i garanti al termine della riunione di ieri - in un settore così vitale è di per sé lesiva del diritto alla salute garantito dall'articolo 32 della Costituzione». A dichiarare lo sciopero che blocca tutti gli ambulatori alle visite esterne e che durerà fino al 28 novembre è stato il Coordinamento dei medici docenti e laureati o non medici universitari. La decisione ha provocato la disdetta di tutti gli appuntamenti fissati per la settimana e l'impossibilità per tutti i cittadini di prenotare o effettuare visite in questo periodo. Praticamente una serrata a tutti gli effetti che per dare maggior forza a rivendicazioni salariali per molti versi legittime e per altri discutibili usa come arma il disagio provocato ai cittadini.

La rivendicazione

I medici chiedono che dal loro stipendio non vengano recuperate le somme di una indennità di circa 400 milioni l'anno. Il rettore Giorgio Tecce ha composto loro per anni pur sapendo che si trattava di un atto illegittimo. In seguito a queste elargizioni si è

creato un buco nel bilancio del Policlinico Umberto I di circa 60 miliardi. E per quei 60 miliardi la Corte dei Conti ha messo sotto inchiesta lo stesso rettore. Oggi i medici chiedono che i 60 miliardi vengano ripartiti nella finanziaria che il Parlamento sta discutendo in questi giorni. Insomma non intendono restituire.

I garanti nell'emettere il loro giudizio scrivono però che i motivi che hanno indotto i medici alla astensione dal lavoro «pur se rilevanti non giustificano la compromissione di un valore costituzionale».

La Commissione di garanzia non conoscendo quali siano i soggetti che hanno proclamato il blocco degli ambulatori ha invitato il rettore de «La Sapienza» e l'amministratore straordinario del Policlinico Amaldo Squillante «a richiamare i promotori dello sciopero all'esigenza di garantire il diritto alla salute e a sospendere immediatamente l'agitazione in corso riproclamandola nel rispetto della legge».

E le carenze croniche?

Intanto il Movimento federativo democratico con una nota torna a puntare il dito sulle carenze croniche dell'ospedale. «Il degrado di vent'anni sempre più consistente e tangibile», scrive il Tribunale per i diritti del malato - il pronto soccorso e la neurotraumatologia sono strutture obsolete, manca la rete informativa, lungaggini burocratiche bloccano per anni l'acquisto delle apparecchiature. Contro queste mancanze i medici non hanno mai scioperato.

Un centro per barboni al Santo Spirito. La proposta dei sindacati

Raccogliere fondi per creare un centro di assistenza sanitaria per barboni. Questo l'obiettivo della Cisl del Lazio che in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali del Comune ha presentato ieri un'iniziativa di solidarietà a favore degli emarginati. Sabato e domenica prossimi, per tutto il giorno, in oltre 50 punti di Roma, in ogni circoscrizione ed in numerosi mercati rionali, ipermercati, Usl, basiliche, piazze e negli ospedali, saranno presenti banchetti per raccogliere le offerte. Cisl e comune si sono impegnati ad attivare nei locali mesi a disposizione dell'ospedale Santo Spirito un centro di assistenza per barboni aperto 24 ore su 24. La struttura prevede la presenza di quattro medici, otto infermieri ed alcuni volontari. «I soldi serviranno non solo per ristrutturare i locali oggi inutilizzati al Santo Spirito», ha spiegato il segretario generale della Cisl del Lazio, Mario Alejo, «ma anche per pagare il personale medico e paramedico».



Il policlinico di Roma

Alberto Pais

La Regione ha deciso il futuro dell'ospedale che non farà più parte del «Nicholas Green» Lo Spallanzani sarà istituto di ricerca

■ Istituto di ricerca a carattere scientifico. È sempre più questo il futuro orizzonte del nuovo Spallanzani. Un centro di ricerca e cura per i malati di Aids con l'obiettivo dichiarato di diventare in breve tempo il punto di riferimento nazionale per la battaglia contro la malattia del secolo. La Regione che da mesi guarda a questa ipotesi come la soluzione migliore per far entrare a pieno regime la moderna macchina dello Spallanzani, l'ha di fatto ufficializzata. L'altra sera nel corso di una riunione con tutti i soggetti interessati al futuro del modernissimo e sottoutilizzato ospedale. «Ancora non c'è nulla di definito», dice l'assessore Lionello Cosentino - ma certo quello è il percorso che riteniamo ottimale per impegnare al massimo tutte le enormi potenzialità tecnologiche, professionali e strutturali del nuovo ospedale ma intorno a questa soluzione occorre ci sia il massimo dei consensi e su questo per ora stiamo lavorando».

Su 340 posti letto ne sono attivi solo 100 quelli occupati con un blitz lo scorso Natale dai malati ricoverati nel vecchio e malandato reparto Baglivi. La spesa annuale prevista per il suo funzionamento supera i 100 miliardi e attualmente tanti soldi non sono nella disponibilità del bilancio regionale né tantomeno nel budget dell'azienda Nicholas Green. A dimostrazione ulteriore che quello della mancanza di risorse è il nocciolo della questione e che la decisione del Commissario di governo di osservare, cioè rinviare al mittente la delibera con cui si disegnava la pianta organica dell'ospedale, perché poco chiara nell'impegno di spesa, è prevista. La trasformazione dello Spallanzani in istituto di ricerca a carattere scientifico per le malattie infettive e in particolare l'Hiv permetterebbe invece di attivare altri canali di finanziamento sia da parte del ministero della Sanità che da quello della ricerca scientifica. Questo comunque è solo uno dei motivi alla base della scelta

che l'assessore regionale Lionello Cosentino ha comunicato ai sindacati dirigenti del Nicholas Green e medici. L'altro è costituito dalla consapevolezza che le punte massime di persone affette da Hiv si toccheranno nel Lazio proprio nei prossimi anni. Se entro fine dell'istituto epidemiologico infatti i picchi più alti si toccheranno negli anni tra il 98 e il 2000. Lo Spallanzani secondo questa ipotesi che ha il pregio di essere sostenuta con convinzione dallo stesso ministro della Sanità Guzzanti, sarebbe scorporato dal complesso «Nicholas Green» e diventerebbe una azienda autonoma con proprio budget e un direttore generale ma che dovrebbe funzionare in collegamento stretto con il Forlani e il S. Camillo. Convinchi della proposta regionale sono i sindacati confederali. Critici invece i sindacati in tema del Nicholas Green che insistono sulla ipotesi di far restare lo Spallanzani parte integrante dell'azienda.

Operai muore schiacciato sotto un camion

Un operaio di 34 anni Vincenzo Rotondi, nativo di Aprilia e residente ad Orte Scalo è morto nel pomeriggio in un incidente avvenuto all'interno di una autofficina di Orte Scalo. Rotondi stava lavorando sotto un camion sollevato da terra quando per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri e della magistratura l'automezzo gli è finito addosso schiacciandolo e uccidendolo sul colpo.

«Ponte del suicidio». Chiesto intervento dei Lavori pubblici

Dopo l'ennesimo suicidio dal ponte di Anicia, avvenuto l'altro ieri (quarto nel corso di quest'anno) il deputato di An. Vittorio Messa della commissione Lavori pubblici ha sollecitato l'intervento del ministro ai Lavori pubblici Paolo Baratta. Ormai da tempo - ha detto Messa in un comunicato - si impone l'urgente esecuzione di lavori a protezione dei parapetti del ponte. Barrere in plexiglass tensostrutture retti tutto va bene purché si trovi la maniera di tutelare chi in un momento di sconforto decide di togliersi la vita. Non farlo in tempi brevi vuol dire rendersene moralmente complici. Spetta all'Anas e a Baratta trovare le soluzioni tecniche più appropriate. A marzo il sindaco di Anicia Emilio Cianfa nella rese noto che erano in corso incontri con l'Anas e con il ministero dei Beni culturali e ambientali per trovare la soluzione più adeguata. In primavera l'Anas dovrebbe mettere una rete metallica realizzata su una tensostruttura fissata su mensole d'acciaio tra il cornicione e le arcate lungo il tratto più alto del ponte.

Pensionato ucciso dall'ossido di carbonio

Un pensionato di San Giovanni in carica Giovanni Fortunati di 70 anni è morto nella sua camera da letto asfissiato dall'ossido di carbonio e da altri gas velenosi sprigionati dai carboni ardenti che si trovavano in un braciere che la sera prima l'uomo aveva sistemato nella stanza per riscaldare l'ambiente. A dare l'allarme questa mattina è stata una parente che così riuscita a salvare la moglie assunta Lepori 66 anni che ora è ricoverata in osservazione all'ospedale di Ponte-Corvo.

«Siamo pochi» Proteste all'Ispettorato del lavoro

«Gli ispettori del lavoro da circa mille in tutta Italia sono ormai ridotti a poche centinaia. A Roma attualmente su un organico di 190 addetti gli ispettori sono soltanto 50». È quanto afferma una nota dei lavoratori dell'Ispettorato del lavoro di Roma in stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil della capitale dopo le «macroscopiche disfunzioni legate a questo delicatissimo settore della Pubblica amministrazione» che lo Stato mette a disposizione di tutti i lavoratori per la tutela dei propri diritti. L'Ispettorato di Roma - continua la nota - opera con un solo fax e con sette veri e propri computer è quasi inesistente la formazione del personale manca la carta e la più minuta cancelleria ma nonostante ciò nel 1994 ha versato 6.556 aziende riscontrando 2.989 situazioni irregolari, 9.266 illeciti penali e 7.000 amministrativi. Nella nota inoltre si evidenzia che nello stesso anno si sono recuperati contributi non versati per 114 miliardi, applicate sanzioni amministrative per 929 milioni e recuperati contributi versati con ritardo per 136 miliardi. Infine queste che però hanno fatto notare gli ispettori del lavoro citando nelle cause del ministero delle Finanze. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente al ministro del Lavoro Ezio Mauro.

Lunedì 27 novembre ore 18.30 c/o Casa delle Culture (Via S. Crisogono, 45)

DIBATTITO PUBBLICO

“GOVERNO QUOTIDIANO, PROGETTI E IMPEGNI PER IL CENTRO STORICO”

Intervengono

Goffredo BETTINI Capogruppo PDS del Comune di Roma
Antonio ROSATI Consigliere comunale PDS
Ugo VETTERE Presidente I Circoscrizione

PDS CENTRO STORICO | UNIONE CIRCOSCRIZIONALE

Sabato 25 novembre ore 21.00 omaggio a Pier Paolo Pasolini Videofilm

IL VANGELO SECONDO MATTEO

È tutto gratuito, ma la prenotazione è obbligatoria al 68803897, ore 16-00-20.00 in quanto la visione è privata

UNITÀ DI BASE PDS CAMPITELLI
Via dei Grubbonari 38
Tel. 68803897

BIBI HOTEL A
Prima della pioggia

Unità di base FERROVIERI ROMA

Il 10 maggio 1995 è stato sottoscritto l'Atto Costitutivo della «Associazione Nazionale D.L.F.». Comincia adesso la difficile costruzione di un Dopolavoro davvero nuovo.

È convocato L'ATTIVO DEGLI ISCRITTI

Mercoledì 29 novembre ore 16.30 Salone IV Piano - Via delle Botteghe Oscure, 4

Interviene CARLO LEONI segretario FEDERAZIONE ROMANA
Conclude OLIVIERO BRUGIATI PRESIDENTE D.L.F. NAZIONALE

ALLUMINIO di Giannone Maurizio

ABILITÀ IMPRESA

INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI

✓ FINESTRE E CONTROFINESTRE
✓ INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VERNICIATO
✓ VETRI - TERMOISOLANTI E BLINDATI

00166 ROMA - Via Grignasco, 12 (167-013833)

CONVEGNO - DIBATTITO

SANITÀ: L'ASSISTENZA DOMICILIARE NELLA VII CIRCOSCRIZIONE

Situazione e prospettive

Venerdì 24 Novembre ore 17.00

Presso il Centro Polivalente di Via Lepetit n. 86

R. Ianni Dott. Giuseppe ALCARO
Direttore del III Distretto - Usl RMB

Intervengono

B. CIBBANI Direttore C. Inter. Usl RMB
A. PIVA Ass. alla Pubblica Sanità Com. Roma
M. G. PASSOLUNGO Ass. ai Servizi Soc. - Usl di Roma
M. BARTOLUCCI Presidente VII Circom. Com. Roma
G. RODANO Commissione Sanità Regione Lazio
A. GUGLIETTI Vice Comm. San. San. VII Circom.
A. TALOMI Sen. IV C. Reg.

G. BETTINI Capogruppo PDS Com. Roma
P. CIOFFI UCCU II VII Circom. - Usl RMB
M. RIPA MTD. Tribunale di Diritto del Malto
M. VACCARO Medico Usl RMB - Sp. Usl Cervinia

Conferenza: Lionello COSENTINO
Assessore alla Sanità, Usl RMB - Usl della Salute
A. Troschiani Comm. Regione Lazio

SONO INVITATI TUTTI I DELEGATI E I RAPPRESENTANTI DEI SOCI SANITARI

UNITÀ DI BASE TOR TRL TLSTE
Coordinamento VII Circoscrizione

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto
via L'Aquila, 23/M
tel. 7027113 - 7027115
in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

gliere escursioni a bassa quota o vere e proprie gite culturali. Di questo taglio è l'itinerario di domenica 26 che toccherà i quattro conventi francescani del Reatino: Fonte Colombo, Greccio, La Foresta e Poggio Bustone, oltre ad essere interessanti dal punto di vista storico-religioso, hanno il vantaggio di essere situati in un contesto paesaggistico di alto valore. Organizza: Nuovi Orizzonti tel. 80 79 222. (Paolo Piacentini)

TEATRO



Fiat Punto,
auto dell'anno 1995.

FIAT BRAVO E FIAT BRAVA, AUTO DELL'ANNO 1996.

Nel 1996 l'auto dell'anno sono due: Fiat Bravo

e Fiat Brava. Con Fiat Punto, auto dell'an-

no 1995, tre auto dell'anno in due anni.



Record assoluto.

Ancora una volta Fiat

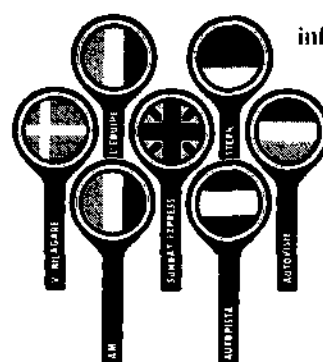
Un riconoscimento europeo a un progetto in-

edito e fortemente innovativo. Un nuovo premio

che va ad aggiungersi a una lunga tradizione

di vittorie: con Fiat Bravo e Fiat Brava si giunge

La.
passione
ci
premia.



infatti a ben 7 Fiat nella sto-

ria dell'auto dell'anno

Record assoluto

di vittorie per una marca

automobilistica. Un nuovo

**FIAT BRAVO.
FIAT BRAVA.
AUTO DELL'ANNO
1996.**

record di successi per l'auto

italiana, che con Lancia arriva così a 8 auto

dell'anno in 34 anni. Una nuova conferma che

quando si lavora con passione, nessun risultato

è precluso. Fiat Punto, Fiat Bravo e Fiat Brava

gli anni '90 viaggiano sotto il segno di Fiat.

Venite a provare le auto degli anni '90 presso le

Concessionarie e

Succursali Fiat.



LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT

per chi si tiene
informato
le giornate

L'Unità

si allungano.
Nuovo TG2 2030
RAI

Donne la tv vi minaccia Spegnetela

DAGIA MARAINI

HO SI GUATO la polemica che l'Unità ha ospitato a proposito della televisione. Bene, sono molto precise e giuste le cose che sono state scritte da Zavoli, da Mina, da Fazio, da Costanzo, da Calabrese.

Ma sono chiesta come mai fra di loro non ci fosse nemmeno una voce femminile. Un puro caso? Eppure le donne ne avrebbero di cose da dire sul modo di gestire i programmi in televisione. Quel linguaggio dall'apparenza scintillante e colorata che viene proposto dal piccolo schermo si basa in gran parte sull'uso disinvolto e spregiudicato del corpo femminile, diventato codice di comunicazione mercantile.

Ma capita di viaggiare in lungo e in largo per l'Europa e di trovarmi davanti ad altri schermi che parlano altre lingue, ma devo dire che da nessuna parte si trova una tale esibizione compiaciuta del corpo femminile che allude, ammiccia, insinua, promette stupidamente e leziosamente.

Eppure il mondo femminile a guardarsi intorno, nella vita di tutti i giorni, non assomiglia affatto a quelle immagini. La perdita del rapporto con la realtà sembra davvero immedicabile. Come se lo schermo non sapesse più osservare, capire e commentare il mondo, ma fosse al mondo a osservare, commentare e imitare lo schermo.

No, fanno testimonianza l'immagine e gli stili continuamente riciclati dalla televisione: gesti, parole, slogan, luoghi comuni e gergo.

Il modello è quello pubblicitario: un mostro di adulazione sfacciatata e minacciosa larvata. Il piazzista deve convincerti che tu hai bisogno di quel prodotto per che senza di esso sei una nullità. E allo stesso tempo deve convincerti che se scegli quel prodotto proprio perché sei una persona intelligente e di gusto. Una contraddizione? Una illusione? Certo, ma è l'illusione brillante, contraddittoria, la parte del bagaglio di ogni imbottitore.

LA SCELTA di un prodotto ti fa il possessore privilegiato di un oggetto prezioso che in qualche modo proietta su di te la sua preziosità. Si tratta della mistificante "sacralità" (il vero vizio d'oro) di ogni comunità che punta tutto sulla compravendita.

La scelta di un prodotto del pensiero a sua volta, anche se convenzionale e contraria ad ogni logica, ti fa il possessore di una conoscenza potente, capace di aprire porte segrete e decifrate.

Tutto ciò sarà condotto dalle ghiottonerie dell'eros, presentate come indispensabili feste degli occhi, a base di seni, gambe, capelli e carni combinate in modo mangereccio.

Rimane il mistero: ma le donne esistono come spettatrici oppure i loro desideri sono destinati ad identificarsi passivamente con quelli dello spettatore?

È triste doverlo dire, ma l'immaginazione erotica femminile è completamente assente dagli schermi perfino nelle sue forme più semplici e convenzionali. Ce n'era forse di più ai tempi dei grandi divi del cinema americano, bellissimi uomini come Gregory Peck, Marlon Brando o Clark Gable, facevano sognare le ragazze. Mentre oggi nella televisione manca anche di corpo maschile da desiderare, le donne sono spinte a rifugiarsi in un nevrotico e furente narcisismo.

Eppure questo si chiama "progresso tecnologico". La tv, paradossalmente, passa attraverso una restrizione e dilatazione della pluralità delle immagini, riduce a uno schermo unico la molteplicità delle visioni. E chi non si adagia viene lasciato fuori, escluso dal gioco. E perciò perso, inutile, morto.

È una proposta e spieghiamo qualche volta la televisione e prendiamo in mano un libro. La televisione, questa televisione, mente di esseri, l'uscita al buio, lontano dai nostri occhi e dalla nostra attenzione.

La nazionale di calcio giocherà nella capitale bosniaca in nome della pace. Lo ha annunciato Matarrese

Azzurri, amichevole a Sarajevo

STEFANO BOLDRINI

■ La nazionale italiana di calcio giocherà un'amichevole a Sarajevo la prossima primavera. Lo ha annunciato ieri il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese intervenendo all'assemblea della Lega di serie C. «Giocheremo gratis e ci piacerà farlo con la nazionale bosniaca. È il nostro piccolo regalo a un popolo che ha sofferto moltissimo. Ci sono diversi problemi da risolvere. Stadio da ristrutturare, lo stato devastato dalla guerra, la situazione logistica (all'89, la città di calcio del mondo è superaffollata). Matarrese ha poi ufficializzato il rinnovo del contratto di Sacchi che sa-

La partita a primavera
Riconferma per il ct Sacchi
resterà sino a giugno '98

A PAGINA 12



rà ci della nazionale fino al 30 giugno 1998. L'impegno sarà fatto in occasione del consiglio federale che si svolgerà il 22 dicembre. Ma ormai siamo d'accordo. Sacchi ricorda la conferma. Ormai tutti si sono convinti della bontà della scelta fatta quattro anni fa. I due anticoni hanno in pratica oscurato il discorso fatto dal presidente della Lega di serie C Giancarlo Abete che ha sfornato un durissimo attacco a Matarrese. Abete, che si è candidato alla presidenza della Federcalcio (elezioni entro il 31 marzo 1997), ha sollevato una serie di problemi: gestione dei diritti televisivi, Tollegol, Totos, comprese revisione della legge 91, riforma dei campionati. «Questa federazione è forte con i deboli e deboli con i forti. Matarrese ha creato figli e figliastri».

Roulette Vietnam



Argentieri
e Ghezzi
a confronto
sul film
«Il Cacciatore»

M. ANSELMINI G. GALLOZZI D. GRIECO

Un generoso manifesto contro ogni guerra

FRANCESCO DE GREGORI

QUANDO NEL 1979 il film *Il cacciatore* venne presentato a Berlino la delegazione sovietica abbandonò il festival in segno di protesta per le scene in cui venivano mostrati i brutali crudeltà dei vietnamiti nei confronti dei prigionieri americani. A distanza di sedici anni, con tutto quello che è successo in Vietnam, in Unione Sovietica e nel mondo, questo episodio può farci sorridere e le facce dei componenti di quella delegazione ci appaiono non molto diverse da quella di De Sade. Il costoso ambasciatore sovietico de *Il dottor Stranamore*, costretto a rivelare tra mille ambiguità agli americani l'esistenza e i particolari della macchia di fucile di mondo.

Ma in realtà quando il film uscì, tre anni dopo la caduta di Saigon, nessuno ebbe voglia di ridere e violente polemiche si sollevarono negli Stati Uniti e in Europa. La sinistra americana reagì con l'istinto e con aperta ostilità a quello che venne subito considerato un film razzista. Si indagò e si disse che la routine russa infilava ai prigionieri americani dai vietnamiti era probabilmente un'invenzione di Cimino. Peter Armit - si proporzioni - denunciò inoltre il modo moralmente irresponsabile in cui Cimino appiattiva quando anni di guerra e vittime milia per farne uno scenario conveniente per i suoi bizzezzieri.

Verebbe da dire che probabilmente l'istinto era allora troppo fresco perché questo film potesse essere accettato in maniera serena e da parte di quell'America più legata ai valori tradizionali di quelle crisi di autostima dopo la sconfitta in Vietnam. Si diceva che aveva visto tutto fin dal primo momento l'avventura vietnamita come un gigantesco sfregio, il proprio cinismo di demerito. Oggi a distanza di anni l'impetuosità politica legata alla rilettura di questo cinema notevole non è stata e di conseguenza il film di Cimino può mostrarci anche facce, altri versanti interpretativi. È un'occasione per una maggiore chiarezza il ritratto di quella piccola America, debole economicamente e culturalmente, che fu il grande serbatoio di manodopera e della guerra del Vietnam. Quella America disprezzata di cui scrisse Steinbeck e che oggi viene cantata da Bruce Springsteen. È sospesa ora ai vertici della Depressione, ora a quelli della Reaganomics, che stenta a diventare soggetto politico perché probabilmente non si va nemmeno a votare, anche se è sempre pronta, come nel finale de *Heavenly Creatures*, ad intonare un canto patriottico su note di liberazione. La bandiera all'amico ucciso, il memoriale di una guerra di cui probabilmente non ha capito molto.

Nell'allusiva produzione americana di film sul Vietnam o che il Vietnam ha comunque ottenuto il film di Cimino e senz'altro uno dei migliori risultati anche dal punto di vista formale.

SEGUE A PAGINA 3

Coppa Uefa

Weah e il Milan mettono ko lo Sparta Praga

Il Milan migraia George Weah. Ieri sera a Siro i rossoneri hanno battuto nel primo turno degli ottavi di Coppa Uefa lo Sparta Praga con due prodezze dell'attaccante liberiano. Sempre in attacco, la squadra di Capello ha avuto qualche difficoltà a superare la difesa ceca. Ci ha pensato Weah con un colpo di testa e un gol capolare a chiudere la partita.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 11

Doppio Disney al cinema

«Toy story» riscatta il fiasco di «Pocahontas»

Doppio Disney. Antepremia di successo a New York per *Toy Story*, il film realizzato al computer. E in Italia esce in centinaia di sale *Pocahontas*, l'atteso cartone ispirato alla leggenda della principessa indiana. Sorpresa: è brutto. Disegnato male, scritto peggio, si macchia nelle spine del politicamente corretto. Però il business continua.

A. CRESPI N. RICCOBONO

A PAGINA 5

L'anticipazione

La tecnologia rende migliori i creativi

Nasce un nuovo fortunato mezzo di comunicazione. Potrebbero occorrere parecchi anni e la comparsa di una nuova tecnologia di rete. A quel punto si apriranno straordinarie opportunità per autori, giornalisti, registi, per ogni creatore di opere d'ingegno. Un'anticipazione dell'ultimo libro di Bill Gates, «La strada che porta a domani», editore Mondadori.

BILL GATES

A PAGINA 4

JOHN HUSTON



LUNEDÌ 27 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

Le intemperie e la filosofia

La meteorologia torna (mutata dall'ecologia) prepotente nella ricerca storica e in quella filosofica, dopo essere stata a lungo acciacciata dalla ragione con la R maiuscola e dalle filosofie della storia. Proponiamo, accanto all'articolo di Paolo Sordini, alcuni brani di un saggio dell'elveteggiano Michel Serres, «Meteore», pubblicato nella rivista dell'Istituto Gramsci Toscano «Idire» (Il Mulino), in questi giorni in libreria. Oltre alla sezione «Tempo, libertà, contingenza» (a cura di Gaspare Polizzi con saggi di Berardi e di Polizzi) il sommario della rivista presenta una discussione sulla ultima Enciclica di Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae* (saggi di Ghione, Lescandroni, Vegetti Finzi); testi di riflessione sulle questioni della guerra e del nazionalismo in Michael Walzer (Loretani, Zoio, Baccollì) e una intervista con Donald Davidson.



Il vulcano le piogge

■ BERLINO. Fu un improvviso cambiamento climatico a provocare l'ondata di intolleranza e di superstizione che portò alla fase più crudele della caccia alle streghe del secolo XVI? È quanto sostiene lo storico Franz Isgruber di Treviri che da decenni si dedica allo studio dei processi per

i roghi e le streghe



I roghi e le streghe

Fu un improvviso cambiamento climatico a scatenare l'ondata di intolleranza e superstizione che portò, nel XVI secolo, alla fase più crudele della caccia alle streghe? È quanto sostiene lo storico tedesco Franz Isgrig. Sino ad ora si sapeva soltanto che il culmine parossistico nella persecuzione si raggiunse fra il 1585 al 1597. Fu l'eruzione di un vulcano a provocare la catastrofe alimentare di quel periodo?

Parossismo
Secondo Franz Insinger questa parossistica intensificazione delle persecuzioni dev'essere spiegata con una catastrofe agricola che alimentasse le pretese in quel dodicesimo colpo quella parte di Europa. Colpa di una eruzione vulcanica che modificò il clima accentuando la prosciugata tra il 1545 e il '97 solo in alcuni casi fu un raccolto nor-

Basta Naomi - Ricorda la Cipria erebbe dirle: splendida Naomi e lei sfalò. Infatti anche la pregiata ditta Martini si è rivolta alla bella tripla ante per aprire la campagna degli spumanti. E appare singolare che il lancio sia stato affidato proprio all'agenzia Armando Testa che del testamento milionario di solito fa volentieri a meno. Così i creativi della agenzia italiana si sono trovati un po' storti lati tra il mito vivente e lo stacco di spumeggiante champagne coniziato un film che non somiglia quasi per niente al loro stile. Lo scapo era quello di aggiungere appeal al prodotto che ha qualche complesso di inferiorità nei confronti dei venetuli che è sinonimo di l'umore. Le cose giuste una festa che si svolge in una villa principesca e alla quale si partecipa solo nei chioschi e fra i ricami ai fiori. Il più bello sfappa una bottiglia di spumante. Martini lancia in regalo di se stessa sugli altri invitati. Il tappo invece parte all'evasione del mondo si eleva come un razzo sull'anello di E. E. classe, attraverso gli archi e i poteri di acqua a New York dove pioveva questo gusto sull'anello di E. E. classe e singolare la foto di Naomi Campbell. Tutto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

male negli altri anni il grano non maturo l'uva marcì sulle viti e le limache distrussero gli ortaggi che rappresentavano una fondamentale risorsa alimentare per le popolazioni rurali. Come sempre accade nei periodi di carestia si cominciò a cercare dei capri espiatori. L'ostilità popolare spiega il prof. Irslinger cadde su due categorie di persone: coloro che economicamente stavano meglio e il cui successo veniva spiegato con l'aiuto fornito loro dal diavolo e i guantoni che offrivano al proprio aiuto ma fallivano. Diversi casi come queste caratteristiche sono riscontrabili sulla base degli atti dei processi come ad esempio quello dei Kießer, una agnata fa-

roghi
reghe

Un particolare
di un dipinto
di Luca Signorelli
nel Duomo di Orvieto

**Un particolare
di un dipinto
di Luca Signorelli
nel Duomo di Orvieto**

Invidia sociale
L'invidia sociale, in un tempo in cui le dure leggi dell'economia di mercato cominciavano a far sentire i propri effetti e per di più in un periodo di carestia, ebbe un ruolo importante nella caccia alle streghe di quel periodo. Anche secondo un altro studioso, lo storico Walter Rummel di Coblenza, i parenti tra gli esperti invece sono discordi sulla percezione morale che all'epoca le persone «normali» dovevano avere della persecuzione. Alcuni sostengono che il

XVI secolo caratterizzato da guerre e massacri aveva reso gli esseri umani più insensibili alle sofferenze altrui. Altri come lo storico di Bielefeld Wolfgang Schild ritengono invece che gli uomini di quella età fossero «esattamente come noi» e che non mostrassero pietà per le «streghe» condannate al rogo solo perché le magri temevano che questo fosse considerato un segno di complicità. Il prof. Schild dubita anche del fatto che i roghi sulla pubblica piazza fossero sempre così accecanti da vezzare, proprio leste, i popolani.

Grazie per lo strangolamento
Questa tesi (come dire?) più ottimista sulla natura umana si appoggia sul fatto che anche nelle regioni più duramente colpite il fenomeno non manca ritti personaggi coraggiosi che si oppongono alle persecuzioni. Così per esempio il medico Johann Wever, influente cortigiano del duca di Kiev, nel commentare non si fu rito un'esecuzione, o il gestito Friedrich Spee, il quale a Treviri combatte la follia dei processi per stregoneria dopo aver confessato molte prestanti streghe.

È un fatto però che da molte

e indubitabili testimonianze del tempo risulta che le esecuzioni erano anche occasione di entusiasmo popolare. I bambini in ventavano giochi imitando e agli adulti spesso protestavano se la donna non era ben visibile mentre bruciava. La stessa «grazia» dello stragola mento più che un segno di clemenza va considerata come uno strumento che i giudici usavano per ottenere più facilmente la «confessione» del patto con il demonio. Questo rituale, come ha sottolineato la storica di Essen Julia Nowinski, era comunque il fine ultimo del processo per stregoneria.

La fine della carestia nel 1597 segnò anche il termine della fase più acuta delle persecuzioni. Ma i processi per stregoneria continuarono ad essere celebrati qui e là ancora a lungo. L'ultimo rogo di una «strega» di cui si ha notizia avvenne in Polonia nel 1793, quattro anni dopo la Rivoluzione francese.



Il vecchio Lamarck Napoleone e il generale inverno

MICHEL SERRES

Morte agli stregoni Siccome una legge inglese del 1677 condannava il rogo i labili canti di profezia e i profeti del *tempo* i meteorologi britannici, ai cui tempi ci si affeziona perfino lo sbarco in Normandia, il 5 giugno 1941, nel *tempo* di un clima abbastanza inattesa, rischiavano quindi a mente la pena di morte, poiché il Parlamento di Londra non avrebbe quasi mai, sin nel 1959, tra le risiste.

La storia dei rapporti tra la politica e la climatologia non comincia dunque oggi con i movimenti cosiddetti ecologici.

L'impero della ragione Se tutti ricordano a memoria l'incontro di Napoleone con l'apice e il loro scambio breve e vivace, sul quale il Dio nel sistema del mondo Arago ci ricorda invece quello meno noto tra lo stesso imperatore e l'amante, a proposito del clima.

Questi ultimi si sa scritte molto sulla *Meteorologia* — più di dieci volumi — in una data seduta fissata dall'*Académie des Sciences*, oggi scienziato doveva offrire una delle sue opere all'illustre visitatore. Questi entra, salta gli ospiti, uno al tempo, e arriva lungo la fila alfine alla alla 22a del naturalista e lo redarguisce severamente, pregandolo di scendere di ritornare alle piante, o ai molluschi, e di lasciar da parte ogni speculazione sulla tempesta.

Il vecchio Lamanck infersce: «Argo: scoppio in singhiozzi. Il governo ha strategici presenti in quella inventiva moscovita e la pagogna di Waterloo?»

Tutti i filosofi scrissero sulle Meteore. A partire da Aristotele (e anche dal Presocratico) fino almeno a Cartesio, nessuno si considerò o elegne del titolo di filosofo se non aveva giustamente scritto sulle *Meteore*.

Leggiamo, dunque, una di queste «arie» meteorologiche, che si ripete più o meno in ogni stagione, e ci si accorge che il suo nucleo base, a dispetto del *Totipotential* invariato, genera le diverse varietà, alcuni direi che più che la punta in alto, girato in un senso o l'altro, con la punta capovolta, nell'alto. Il sole, d'altra parte, riscalda e raffredda i mari e i continenti a cadenze differenti, più lentamente i solidi e più velocemente i liquidi, che sta inegualianza della temperatura mette in moto altri vortici, che dunque riproducono complicità perenne anche.

La massa d'aria calda e quella d'aria fredda che assai raramente si scambiano di temperatura tra i poli e l'equatore, si scambiano in tutti quei suoi movimenti spostando *Terminazioni* equinoziali sino a centrare il loro scottorio a sua volta forma nuovi vortici all'interno dei quali il vento improvvisamente le spinge a intralciarsi tra quelli purissimi che preesistono.

«Che sto insieme, fluttuò tra le oscillazioni di un'emozione colata sulle nostre sommità da vicino, al mondo conosciute da Carosino. Non rimane niente di che sto filosofando oggi, né la sua teoria di fare passato, un'ossessione né la sua lista di un'immaginazione romanizzata, a sciorinare il suo me lo ricordo e tuttavia ci ricordiamo molto meno di ciò per cui cighimonia veramente e vera ancora che sta sotto una ventosa tradizione, non solo colto, piuttosto che di deboli prelievi di metodo la. L'uso di un mio perpetua e rapite, ma che nessuno mi può

Da quel tempo, da quel momento, da quel successo, nessun filosofo osa più rischiare di farlo. *Uff, come*

Bilancio Perché, a questo sospetto tecnologico politico e nella legislazione inglese.

Perché la frattura di collo è
del tipo comminuto?

Perché questa ammirazione della storia della scienza durante la visita della capitale cinese di Pechino è di Le Verrier, come fu il richiamo a re che l'ultima costanza e l'opera più importante per aprire la strada a quella di Newton?

Quando le ragioni abbondano il tempo che fa? Perché i filosofi non osano più parlare del clima e si riservano per soli i Meteorici?

Difficoltà delle previsioni azze-
clate delle aree di intervento in-
terni*.

Tempo, time e weather L'asino è
pregiato per la sua capacità di prevedere
il tempo. La sua tecnologia è così alta
che volentieri ci prevede il tempo
che farà portandoci i suoi preziosi
solfi, qui e là, mentre l'asino
non si predica, ci usa il suo occhio
per il tempo di passaggio degli asini.

La parola *precisamente* entra nel vocabolario scientifico e comune della lingua francese, solo di recente. Per quanto sappia, la introdusse per primo Maupassant, un nome che lo storico, se colto, non d-

cune buone ragioni scientifiche. In tale dibattito, come a ragione di cui le
 ste, il dato di fatto è che di un ordine di cose si sta parlando in termini di
 posizioni, di un ordine di cose si sta parlando in termini di posizioni.

Dal tempo e dal campo della meccanica e del sistema del mondo per il tempo determinista alla totalità delle discipline pensate sul loro modo di essere. Le previsioni divengono dopo Manjapattin, da riccio di ogni cosa e sono sensibili.

Illec per la solenne mossa Werther per le letture. E previsioni molto avvedute a non parlare di se stesso e di impio. Il comitato ha pensato di non fare più che un primo affare in tutto per se stesso, stivare ogni cosa al suo carico.

Providenza L'unico pastaio nuovo autoreffettivo di Marigliano, nella Campania, che vende i linguini assommati in un stupido di un'auto di serie. La Dns. Egli solo, da *providenza* in questo senso, perché l'ignavia non è della cucina ma del cuoco. Alla sola *providenza* per *providenza* non può dire che è un cuoco che vende tanto di sapere, siccome perché la *providenza* non è della scienza, che non ha nulla a che fare con la scienza, che non è una scienza.

È proprio di un'ingenuità quando si fa il modo block by way soggetto agli uomini non agisce e non pensa che con propri agere che di loro che stanno in ne preoccupa affatto. In un *tribuna* che quasi niente il destino di se. Ingiustizia. Invece che, anche che non si può mettere in conto.

una volta, per esempio, con la *«Lettera di un soldato francese alla madre del fante che ha fatto la guerra in Algeria»*. La sera proseguire che una parte. Sull'altro il presente, appunto all'indomani, una parte, una parte, una parte, una parte.

Avellane è il clima più congenio a Napoli: oltre 300 giorni all'anno, la temperatura è superiore ai 10°C, il che consente di vivere a lungo in natura.

Il faut que les autres s'inscrivent comme le dit le maître de la paroisse, et que le rôle de la paroisse s'inscrive dans le rôle de la paroisse. Il faut que les autres s'inscrivent dans le rôle de la paroisse, et que le rôle de la paroisse s'inscrive dans le rôle de la paroisse.

È importante che le imprese coinvolte riconoscano l'importanza del fatto di far parte di una rete e di essere considerate come parte integrante e necessaria del sistema della filiera.

1. The purpose of the study is to determine the effect of the use of the Internet on the learning of English as a second language.

1. *Journal of the American Medical Association*, 2000; 283: 2689-2696.

**Lo spot della
biancheria
Label
realizzato
dalla Saatchi
e Saatchi**

ridere col corpo. Sulle sfondi della bella musica degli funkisti neri (*Right in your side*) e della voce lunare di Anne Berner, si festinano a un tavolo di ballo tra belle ragazze in miriade di reggi senza si muovono a loro agio e senza ostentazione i commiandanti si sono divertiti a scatenare a noi poveri donne continue e ininterrottamente angosciate da innumerevoli confronti. Una zione creativa di Guido Carini e Agostino Foschi. Casa di produzione: Haub Regia di Anders Skov.

Derrick lettore rock - Ebbi soprattutto coltivato lo sport internazionale che l'agente Armand Testa ha realizzato per la

Martin Spurniun. Ora parlavo della stessa delegazione: grandi e minuziosi che si arruffano insieme con chi ne cita i nomi alla stozza dei pubblicisti nostrani. Il saluto infatti non solo è contratto. Lo spirito Denick (come l'altare) fiorisce appena per la Presidente Assistenti. Il nostro poliziotto entra con un'educazione in un ufficio. Il Signore scivola alla scrivania senza che con lui preoccupi una chiacchia. Come ha fatto ad arrivare. Sembrava l'ultimo di un filo che un grillo invece è solo pubblico. *La Senza-mania* senza-bisogna non per il fatto che è un mio amico ma per la sua storia di capogiro. E' il capogiro Denick abbassa

[Enrico Valme

Dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni i nuovi Decreti sui servizi Audiotel 144 e 166

DA TELECOM ITALIA TUTTO QUELLO CHE E' BENE SAPERE PER UN CORRETTO USO DEL

144 E 166

E' stata definita una regolamentazione innovativa dei servizi Audiotex e Videotex, meglio conosciuti come servizi Audiotel e Videotel.

Telecom Italia d'intesa con il Ministero P.T. e alla luce dei nuovi Decreti Ministeriali che regolamentano i servizi Audiotel e Videotel, chiarisce le norme del Decreto Ministeriale n. 385 pubblicato il 18 settembre 1995 e del Decreto Presidenziale n. 420 pubblicato il 13 ottobre 1995 per un corretto uso di questi servizi.

In tale contesto nasce anche il servizio "166".

Ruolo di Telecom Italia

A Telecom Italia, in qualità di gestore della rete pubblica di telecomunicazioni, è affidato il ruolo di mettere a disposizione le proprie strutture di rete ai Centri Servizi che direttamente o tramite terzi forniscono, a pagamento, i servizi Audiotel.

Ruolo del Ministero P. T.

Al Ministero P.T. è affidato il ruolo di far rispettare il Regolamento (D.M. n° 385/95) attraverso l'istituzione di un'attività di vigilanza che effettua il controllo sistematico dei servizi offerti. Al Ministero P.T. è affidato anche il compito di comminare ai trasgressori le sanzioni previste.

Ruolo dei Centri Servizi

Ai Centri Servizi è affidato il ruolo di mettere a disposizione degli utilizzatori direttamente, o attraverso fornitori di informazioni ad essi collegati, informazioni e servizi di tipo interattivo o a messaggio registrato.

I Centri Servizi hanno inoltre la responsabilità dei contenuti dei servizi forniti, dei relativi messaggi pubblicitari nonché della loro durata massima.

Accesso e tipologia dei servizi

L'accesso ai servizi Audiotel avviene attraverso le numerazioni "144" e "166" seguite da 6 cifre.

Sul "144" è disponibile ogni genere di servizi, da quelli di intrattenimento a quelli di tipo professionale.

Sul "166" invece possono essere forniti esclusivamente servizi a basso costo (prezzo massimo non superiore a Lire 20.000) con contenuto predefinito informativo e/o sociale e/o culturale, con esclusione dei servizi di mera conversazione telefonica tipo "chat lines" e similari.

I servizi Audiotel, su qualunque numerazione forniti, non possono avere messaggi a contenuto erotico, osceno o comunque contrari alla morale.

Costi del servizio da rete fissa

I servizi Audiotel sono articolati su 5 diverse fasce di costo come indicato nella tabella seguente.

Esiste un'esatta corrispondenza tra il costo al minuto del servizio e la prima cifra selezionata (vedi tabella sottostante) dopo il prefisso "144" o "166".

Il costo del servizio è individuato dal Centro Servizi secondo valutazioni di opportunità commerciale, mediante il posizionamento del servizio nella fascia di costo prescelta.

Durata massima dei servizi

Sul "144" i servizi offerti possono avere una durata massima di 20 minuti per la 1ª, 2ª e 3ª fascia di costo e 15 minuti per la 4ª e 5ª fascia, le più costose.

Sul "166", poiché i servizi non possono superare il prezzo massimo di Lire 20.000, la durata sarà definita dalla fascia di costo su cui saranno posizionati i servizi stessi.

Tutti i servizi per i minori hanno una durata massima di 4 minuti e possono appartenere solo alle fasce di costo 1ª e 2ª, le meno costose.

FASCIA DI COSTO	NUMERO DA SELEZIONARE	COSTO FISSO IN LIRE (IVA ESCLUSA) ALLA RISPOSTA	COSTO IN LIRE (IVA ESCLUSA) PER CIASCUN MINUTO DI UTILIZZAZIONE
1ª	144 - 0 - abcde 166	127	444
2ª	144 - 2 - abcde 166	127	635
3ª	144 - 6 - abcde 166	127	952
4ª	144 - 8 - abcde 166	127	1.524
5ª	144 - 1 - abcde 166	127	2.540

abcde corrispondono alle cifre che caratterizzano ciascun servizio

Modalità di pagamento

I costi dovuti per la fruizione dei servizi sono addebitati al cliente direttamente sulla bolletta telefonica congiuntamente agli altri consumi.

Disabilitazione ai servizi

Per i Clienti collegati a centrali elettromeccaniche

E' inibito l'accesso al servizio "144". Per conoscere se si è collegati ad una centrale elettromeccanica è sufficiente, senza sopportare alcun onere, comporre il prefisso "144" seguito dalle sole cifre 22: un messaggio registrato avvertirà della impossibilità di raggiungere il servizio.

Per i clienti collegati a queste centrali, che non possono usufruire per motivi tecnici della prestazione di disabilitazione o autodisabilitazione della propria linea telefonica, è previsto unicamente l'accesso al servizio "166".

Per i Clienti collegati a centrali elettroniche

I clienti che, formando il numero "144" seguito dalle sole cifre 22, non ricevono il messaggio pre-registrato di cui abbiamo parlato sopra, sono collegati ad una centrale elettronica. Per tali clienti, Telecom Italia ha previsto due modalità di disabilitazione ai servizi Audiotel:

permanente gratuita, disponibile immediatamente (vedi tabella sottostante ai punti A e B), o autodisabilitazione (vedi tabella sottostante ai punti C, D ed E). I servizi di autodisabilitazione consentono, utilizzando un codice segreto personale, di disabilitare o meno la propria linea telefonica dal servizio. Il servizio di cui al punto E della tabella sottostante è già disponibile.

I servizi ai punti C e D della stessa tabella saranno disponibili non appena perverranno le autorizzazioni ministeriali sulle relative tariffe.

La disabilitazione permanente gratuita deve essere richiesta, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 9 del Regolamento, inviando una comunicazione scritta, se il cliente lo desidera a mezzo assicurata o raccomandata, a Telecom Italia Servizio Audiotel - Casella Postale 53 Pomezia. In tale richiesta devono essere riportati tutti i dati di identificazione dell'utente e del collegamento telefonico come indicato nel facsimile allegato che può essere direttamente utilizzato allo scopo.

Invece le prestazioni di autodisabilitazione potranno essere richieste ai consueti canali commerciali telefonici di Telecom Italia.

Avvertenza: è possibile usufruire di una soltanto delle modalità di disabilitazione riportate nella tabella sottostante.

Servizio	Scelta	Costo
A) "144" e "166"	Disabilitazione permanente	Gratuito
B) "144" e "1652"*	Disabilitazione permanente	Gratuito
C) "144" e "166"	Autodisabilitazione a chiave numerica (con codice segreto personale)	A pagamento**
D) "144" e "1652"*	Autodisabilitazione a chiave numerica (con codice segreto personale)	A pagamento**
E) "0" / "00" / "144" / "166" / "1652"*	Autodisabilitazione a chiave numerica (con codice segreto personale)	A pagamento L. 3.500 al mese + una tantum di L. 22.000 di contributo impianto di attivazione

* Il 1652 è la numerazione di accesso al servizio Videotel senza utilizzo di password (chiosco)
** In attesa di autorizzazione della relativa tariffa (che dovrebbe aggirarsi intorno a Lire 1.000 al mese)

I costi sopraindicati non sono comprensivi di I.V.A.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti a riguardo è disponibile il Numero Verde **167-144188**

Qualunque sia la classe di disabilitazione o autodisabilitazione richiesta, il cliente è comunque responsabile di tutti i consumi telefonici, compresi quelli Audiotel e Videotel, fino al momento dell'effettiva attivazione, da parte di Telecom Italia, sulla propria linea telefonica della prestazione prescelta.

Di seguito si riporta il modello di facsimile, per i soli clienti collegati a centrale elettronica, per richiedere la disabilitazione permanente gratuita ai servizi Audiotel "144" e Videotel senza utilizzo di password (chiosco) "1652" oppure ai servizi Audiotel "144" e "166".

Spett.le TELECOM ITALIA S.p.A.
SERVIZIO AUDIOTEL
Casella Postale 53 POMEZIA

Io sottoscritto (1) _____,

codice fiscale (2) _____,

titolare dell'utenza prefisso n° _____, telefono n° _____,

indirizzo _____,

CAP _____, città _____,

chiedo la disabilitazione permanente gratuita ai seguenti tipi di servizio (3)

☐ "144" e "166"

☐ "144" e "1652"

Avvertenza tutti i consumi telefonici (compresi Audiotel e Videotel) saranno comunque addebitati fino al momento della effettiva disattivazione da parte di Telecom Italia (4)

Firma _____

- Note
- (1) Le generalità devono essere riferite al titolare dell'impianto
 - (2) Il codice fiscale deve essere quello del titolare dell'impianto
 - (3) Le richieste sono alternative, va quindi effettuata una sola scelta, contrassegnando con una crocetta quella preferita
 - (4) L'avvenuta disattivazione è realizzata e verificabile dal cliente quando, formando le numerazioni di cui sopra, un apposito messaggio avverte dell'impossibilità del servizio

TAGLIARE ED INVIARE IN BUSTA CHIUSA AFFRANCATA

TELECOM
ITALIA

Svevo e Trieste un amore ritrovato

AGGEO SAVIOLI

Orchestre sinfoniche di tutta Europa, unitevi!

MATILDE PASSA

Patrizia Zappa Mulas e Gabriele Ferzetti in «L'avventura di Maria» di Svevo

Lepera/Studio la Perla

Il tour europeo che il boss farà il prossimo autunno rischia di avere belle tinte preziosistiche. Moltes Springsteen infatti ha concertato ispirato a *The Ghost of Tom Joad* (per citare il film a cui si parla di *Sistema*). Dunque: prezzi altissimi.

e annuncia una grande sorpresa per Natale



TMC

12345678910111213141516171819202122232425262728293031323334353637383940414243444546474849505152535455565758596061626364656667686970717273747576777879808182838485868788899091929394959697989910010110210310410510610710810911011111211311411511611711811912012112212312412512612712812913013113213313413513613713813914014114214314414514614714814915015115215315415515615715815916016116216316416516616716816917017117217317417517617717817918018118218318418518618718818919019119219319419519619719819920020120220320420520620720820921021121221321421521621721821922022122222322422522622722822923023123223323423523623723823924024124224324424524624724824925025125225325425525625725825926026126226326426526626726826927027127227327427527627727827928028128228328428528628728828929029129229329429529629729829930030130230330430530630730830931031131231331431531631731831932032132232332432532632732832933033133233333433533633733833934034134234334434534634734834935035135235335435535635735835936036136236336436536636736836937037137237337437537637737837938038138238338438538638738838939039139239339439539639739839940040140240340440540640740840941041141241341441541641741841942042142242342442542642742842943043143243343443543643743843944044144244344444544644744844945045145245345445545645745845946046146246346446546646746846947047147247347447547647747847948048148248348448548648748848949049149249349449549649749849950050150250350450550650750850951051151251351451551651751851952052152252352452552652752852953053153253353453553653753853954054154254354454554654754854955055155255355455555655755855956056156256356456556656756856957057157257357457557657757857958058158258358458558658758858959059159259359459559659759859960060160260360460560660760860961061161261361461561661761861962062162262362462562662762862963063163263363463563663763863964064164264364464564664764864965065165265365465565665765865966066166266366466566666766866967067167267367467567667767867968068168268368468568668768868969069169269369469569669769869970070170270370470570670770870971071171271371471571671771871972072172272372472572672772872973073173273373473573673773873974074174274374474574674774874975075175275375475575675775875976076176276376476576676776876977077177277377477577677777877978078178278378478578678778878979079179279379479579679779879980080180280380480580680780880981081181281381481581681781881982082182282382482582682782882983083183283383483583683783883984084184284384484584684784884985085185285385485585685785885986086186286386486586686786886987087187287387487587687787887988088188288388488588688788888989089189289389489589689789889990090190290390490590690790890991091191291391491591691791891992092192292392492592692792892993093193293393493593693793893994094194294394494594694794894995095195295395495595695795895996096196296396496596696796896997097197297397497597697797897998098198298398498598698798898999099199299399499599699799899910001001100210031004100510061007100810091010101110121013101410151016101710181019102010211022102310241025102610271028102910301031103210331034103510361037103810391040104110421043104410451046104710481049105010511052105310541055105610571058105910601061106210631064106510661067106810691070107110721073107410751076107710781079108010811082108310841085108610871088108910901091109210931094109510961097109810991100110111021103110411051106110711081109111011111112111311141115111611171118111911201121112211231124112511261127112811291130113111321133113411351136113711381139114011411142114311441145114611471148114911501151115211531154115511561157115811591160116111621163116411651166116711681169117011711172117311741175117611771178117911801181118211831184118511861187118811891190119111921193119411951196119711981199120012011202120312041205120612071208120912101211121212131214121512161217121812191220122112221223122412251226122712281229123012311232123312341235123612371238123912401241124212431244124512461247124812491250125112521253125412551256125712581259126012611262126312641265126612671268126912701271127212731274127512761277127812791280128112821283128412851286128712881289129012911292129312941295129612971298129913001

7.00	EURONEWS. (3076)	
7.30	BUONGIORNO MONTECARLO A	
	lualita (6663453)	
9.30	LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm	
	Il cerchio (3811)	
10.00	AGENZIA ROCKFORD Telefilm	
	(64732)	
11.00	LE GRANDI FORME Shopping time	
	(76724)	
12.00	SALE, PEPE E FANTASIA Rubrica	
	Conduttore Wilma De Angelis (1076)	
12.30	I PROFILI DELLA NATURA. Docu-	
	mentario Lo scioglimento degli albi-	
	(3279)	

13.00 **SEINFELD** Telefilm Con Jerry Seinfeld Jason Alexander (4908)
13.30 **TMC SPORT** Notiziario sportivo (7095)
14.00 **TELEGIORNALE** (49250)
14.10 **MARGHERITA GAUTHIER** Film drammatico (USA 1936 b/n) Con Greta Garbo Robert Taylor Regia di George Cukor (9245892)
16.10 **TAPPEO VOLANTE** Talk-show Conduce Luciano Respoli (1123927)
18.15 **LE GRANDI FINE** (86786)
18.45 **TELEGIORNALE** (8298163)
19.30 **TRIBU** Varieta (76927)

20.25 TELEGIORNALE {9629076}
20.35 DIECI PICCOLI INDIANI Film grial
 (GB/USA 1989) Con Donald Pleasen
 ce Brenda Vaccaro Regia di Ala
 Birkinshaw (580796)
22.30 TELEGIORNALE {1637}

23.00 **NBACTION** Rubrica (9434)
23.30 **RETTA D'ARRIVO** Rubrica Conduco
Simona Ventura (10163)
23.35 **LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPE
TO VOLANTE"** Talk show Conduco
Luciano Rispoli (2829453)
0.35 **MONTECARLO NUOVO GIORNO** At-
tualità (3213854)
0.45 **SEINFELD** Teledram (7260840)
1.15 **AGENZIA ROCKFORD** Tv (5117380)
2.15 **CNN** (99140293)
0.50 **PROVA D'ESAME UNIVERSITÀ A DI-
STANZA** Attualità (75391360)

2 2

[illegible]**Strisciatano**

 Quando parlate di cine in tutti gli altri idiomas. Lo dice ancora una volta Aschold. Il suo è solo di sull'acqua, ma di qui ci si può fare. Insomma, è il mio miglior momento. Oggi, anche se ho una buona serie di momenti che non mi ritengono il secondo di due giorni di un film nuovo, è solo con me. Disney, di *Robin Hood*, e uno dei suoi in un primo stato di salute. (10.000000) e *Chi manca l'ubano*, di cui si è già parlato. (Ritorno, 1.207.000). Se si parlassero anche di film di Ritorno, forse in altre la città ci è 100.000.

**UNIVERSITÀ
A DISTANZA**

Scienze, Lettere, Filosofia,
Giurisprudenza, Medicina, Ingegneria,
Agraria, Scienze della Terra, Scienze
Economiche, Scienze Politiche, Scienze
Sociali, Scienze Matematiche.

TMC
TELEVISIONE MULTICANALE

INFORMAZIONI GRATIS
- Linea Verde 1678-21144

Oggi ospite del programma con Gaetano Magli la compagna, lo scienziato della favola romanzata, ovvero Gaetano D'Angelo. Stefano Masciarelli, Sabrina Salerno, Adriano Pappalardo. Ancora, sarà rivelato la bandiera delle donne, la cinghiale. Per finire, sarà raccontata la storia di un indiano. Poi, Stefano diventa di nuovo.

PUBBLICITÀ RAITRE 23.50

Un corso di studi di tutto il mondo, ancora un appuntamento che ha per voi la sua sede a Milano, la sede che trasforma dal 1957 al 60 l'intero ciclo di studi. E' un corso di studi che ha per voi la sua sede a Milano, la sede che trasforma dal 1957 al 60 l'intero ciclo di studi. E' un corso di studi che ha per voi la sua sede a Milano, la sede che trasforma dal 1957 al 60 l'intero ciclo di studi.

Di Pietro cade «vittima» degli scherzi Fininvest

[illegible]

ITALIA 1

Due gangster progettano una rapina, ma il botino andrà a beneficio di uno solo dei due: il altro dato per morto, progetta la sua vendetta qualche anno più tardi. Ma alla fine, proprio quando potrebbe prendersi la rivincita, decide di lasciar perdere. Grande interpreti: uno di Marvyn algido e cinico

Matarrese: «L'Italia andrà a Sarajevo, Sacchi fino al 1998»

alte pressioni
PREVISTO sulle due isole maggiori cielo molto nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni che localmente potranno assumere carattere temporale scio e che sulla Sicilia potranno essere occasionalmente intense. Sulle regioni tirreniche e sulla Liguria alternanza di ampie e sciarite e temporane addensamenti. Sul resto del Paese cielo sereno o poco nuvoloso. Al primo mattino e dopo l'irraggiamento formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del nord.
TEMPERATURA in lieve aumento sul versante di ponente.
VENTI moderati al mer di ostri sulle due isole maggiori. Deboli variabli sulle rimanenti regioni.
MARI generalmente mossi, banchi di ponente poco mossi quelli di levante.

mi hanno di sole. Abbiamo usato
una lingua diversa e diversa per
esprimere idee opposte in pre-
fazione per i tre schiavisti
Newman, Natchez e Zerkow.
Soltanto quest'ultimo ci ha dato
qualche problema. Abbiamo giu-
stamente grande difficoltà a tradur-
ci, perché uno di noi è un fanzino
della lingua e sta tutto chinato a
zuccherare tutti gli attacchi virali di
Garcia sul 12. E lui ha risposto
falso e ci ha risposto e ci ha fatto
capire che i nostri amici palloni in-
diana del 12 hanno fatto le comari-
crazie sulle sue battute e ci ha se-
gnalato sul 12. E' un grande equilibrio
al vostro 12 secondo ma sul 12
l'ha fatto preso dal fango e ci ha
per un minuto al 10. E' un modo ve-
lato di farci ripassare. Brava e
Garcia ci ha fatto il 10. E' un 10.
E' stato comunque Garza a mettere
in giro che il 12 del 10. E' stato

I risultati di ieri Cina-Canada 3-1 (15-10 15-6 11-16 15-14); Argentina-Egitto 3-0 (15-5 17-5 15-9); Giappone-Italia 0-3 (4-15 6-15 8-15); Tunisia-Brasile 3-4 (6-15 9-15 1-15); Cuba-Stati Uniti 0-3 (10-15 11-15 8-15); Olanda-Corea 3-0 (15-4 17-9 15-11); Classifica: Italia 10 Giappone 9 Olanda e Brasile 8 Argentina, Cuba e Stati Uniti 8, Cina 7, Canada e Corea 6. **Futuro** Tunisia 5.

Il montepremi è ricchissimo, grandi sponsor cominciano ad investire sulla ginnastica. L'intero movimento si cimenta nel Grand Prix, mini-circuito europeo dedicato agli specialisti dei singoli attrezzi. Dopo la prova di Cottbus, che ha delineato le posizioni di partenza, ecco in rapida successione tre appuntamenti suggestivi. Oggi, a Stoccarda, la prossima settimana a Zurigo e fra 15 giorni a Birmingham. Tre pedane storiche della ginnastica mondiale. Troppo laborioso il concorso generale: meglio allestire una competizione snella adatta agli specialisti. Lo spettacolo soprattutto chiaro: l'intento degli organizzatori. Una formula già sperimentata in Coppa Europa, i migliori di ogni singola disciplina allo specchio. Jurì. Chechov sarà l'attrazione. Nella gara degli anelli le tre volte campione del mondo si troverà davanti i rivali di sempre Jovtchev, Belonki, Butina. Una sfida eterna che si rinnoverà ai mondiali di Portorico, agli Europei di Copenaghen, alle Olimpiadi di Atlanta. Confronti senza appello. Yachinski in pochi mesi. Nel Grand Prix sarà meglio non sfidare.

«Ti prego, corri - impietosa fa foto a destra mostra Michael Schumacher ingiunocchiato in supplichevole atteggiamento davanti alla sua Ferrari. Eh già forse il tedesco s'è pentito di aver lasciato la Benetton con cui ha vinto due titoli del mondo consecutivi, per approdare a Maranello. Anche nei test di ieri sul circuito portoghese dell'Estoril le cose sono andate maluccio per Schumacher, che ha ottenuto il 12° secondo miglior tempo (1.21.2) dopo Villeneuve (1.20.3), ma ha avuto tantissimi problemi con entrambi i motori che ha provato (il V10 e il V12). Ma se Schumi è rimasto solo deluso, ben peggio è andata a Berger l'ex ferrarista, a bordo della sua Benetton, è stato protagonista di un incidente con cui ha distrutto la sua auto, ma per fortuna è rimasto illeso. La causa dell'incidente? Forse un'avviamento della strada. Intanto, nell'ambiente della F1 italiana si discute sulla sentenza di due giorni fa della Corte di Cassazione che vieta una volta per tutte la pubblicità delle sigarette, anche in forma indiretta, sia attraverso le sponsorizzazioni, come nella F1, sia attraverso prodotti diversi che però portano marchi di produttori di tabacco (com'è per alcune case di abbigliamento). Questa sentenza è una bella botta un danno enorme per il motorsport, ma soprattutto per l'automobilismo e per il motociclismo sportivo e questo il commento di Massimo Gambucci, direttore dell'autodromo - Enzo e Dino Ferrari - di Imola.



Michael Schumacher osserva il motore della sua Ferrari dopo aver avuto un guasto durante la prova

Colt m/Ans.

B izano		L Aquila	8	5
Ver a	1	Ro va Urbe	1	12
Tr eble	8	Romaf un o	0	13
Venezia	3	Campobasso	0	8
M ar	3	Bar	2	11
U r	3	Napoli	3	13
C l e	0	Potenza	4	7
G e va	7	S M Leuca	3	10
	10	Reggio C	6	5
F r e il	0	Mess na	8	14
P a	1	Palermo	0	15
A	11	Calabria	0	16
F r e il	13	Alghero	11	15
C a	13	C a	12	16

Variable	Mean	SD	95% CI	95% CI
Age	41	10	31-51	31-51
Gender	1	1	0-2	0-2
Education	12	2	10-14	10-14
Marital status	1	1	0-2	0-2
Income	1	1	0-2	0-2
Health status	1	1	0-2	0-2
Family size	1	1	0-2	0-2
Religion	1	1	0-2	0-2
Occupation	1	1	0-2	0-2
Living arrangement	1	1	0-2	0-2
Health insurance	1	1	0-2	0-2
Health status	1	1	0-2	0-2
Family size	1	1	0-2	0-2
Religion	1	1	0-2	0-2
Occupation	1	1	0-2	0-2
Living arrangement	1	1	0-2	0-2
Health insurance	1	1	0-2	0-2
Health status	1	1	0-2	0-2
Family size	1	1	0-2	0-2
Religion	1	1	0-2	0-2
Occupation	1	1	0-2	0-2
Living arrangement	1	1	0-2	0-2
Health insurance	1	1	0-2	0-2
Health status	1	1	0-2	0-2
Family size	1	1	0-2	0-2
Religion	1	1	0-2	0-2
Occupation	1	1	0-2	0-2
Living arrangement	1	1	0-2	0-2
Health insurance	1	1	0-2	0-2
Health status	1	1	0-2	0-2
Family size	1	1	0-2	0-2
Religion	1	1	0-2	0-2
Occupation	1	1	0-2	0-2
Living arrangement	1	1	0-2	0-2
Health insurance	1	1	0-2	0-2
Health status	1	1	0-2	0-2
Family size	1	1	0-2	0-2
Religion	1	1	0-	

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		Estero	
12 M.	12.475 Lit.	12 M.	18.000 Lit.
6 M.	6.237 Lit.	6 M.	9.000 Lit.
3 M.	3.118 Lit.	3 M.	4.500 Lit.

Tariffe pubblicitarie

Italia		Estero	
12 M.	12.475 Lit.	12 M.	18.000 Lit.
6 M.	6.237 Lit.	6 M.	9.000 Lit.
3 M.	3.118 Lit.	3 M.	4.500 Lit.

Area di Vendita

Nord-Ovest: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, AA, AB, AC, AD, AE, AF, AG, AH, AI, AJ, AK, AL, AM, AN, AO, AP, AQ, AR, AS, AT, AU, AV, AW, AX, AY, AZ, BA, BB, BC, BD, BE, BF, BG, BH, BI, BJ, BK, BL, BM, BN, BO, BP, BQ, BR, BS, BT, BU, BV, BW, BX, BY, BZ, CA, CB, CC, CD, CE, CF, CG, CH, CI, CJ, CK, CL, CM, CN, CO, CP, CQ, CR, CS, CT, CU, CV, CW, CX, CY, CZ, DA, DB, DC, DD, DE, DF, DG, DH, DI, DJ, DK, DL, DM, DN, DO, DP, DQ, DR, DS, DT, DU, DV, DW, DX, DY, DZ, EA, EB, EC, ED, EE, EF, EG, EH, EI, EJ, EK, EL, EM, EN, EO, EP, EQ, ER, ES, ET, EU, EV, EW, EX, EY, EZ, FA, FB, FC, FD, FE, FF, FG, FH, FI, FJ, FK, FL, FM, FN, FO, FP, FQ, FR, FS, FT, FU, FV, FW, FX, FY, FZ, GA, GB, GC, GD, GE, GF, GG, GH, GI, GJ, GK, GL, GM, GN, GO, GP, GQ, GR, GS, GT, GU, GV, GW, GX, GY, GZ, HA, HB, HC, HD, HE, HF, HG, HH, HI, HJ, HK, HL, HM, HN, HO, HP, HQ, HR, HS, HT, HU, HV, HW, HX, HY, HZ, IA, IB, IC, ID, IE, IF, IG, IH, II, IJ, IK, IL, IM, IN, IO, IP, IQ, IR, IS, IT, IU, IV, IW, IX, IY, IZ, JA, JB, JC, JD, JE, JF, JG, JH, JI, JJ, JK, JL, JM, JN, JO, JP, JQ, JR, JS, JT, JU, JV, JW, JX, JY, JZ, KA, KB, KC, KD, KE, KF, KG, KH, KI, KJ, KK, KL, KM, KN, KO, KP, KQ, KR, KS, KT, KU, KV, KW, KX, KY, KZ, LA, LB, LC, LD, LE, LF, LG, LH, LI, LJ, LK, LL, LM, LN, LO, LP, LQ, LR, LS, LT, LU, LV, LW, LX, LY, LZ, MA, MB, MC, MD, ME, MF, MG, MH, MI, MJ, MK, ML, MM, MN, MO, MP, MQ, MR, MS, MT, MU, MV, MW, MX, MY, MZ, NA, NB, NC, ND, NE, NF, NG, NH, NI, NJ, NK, NL, NM, NO, NP, NQ, NR, NS, NT, NU, NV, NW, NX, NY, NZ, OA, OB, OC, OD, OE, OF, OG, OH, OI, OJ, OK, OL, OM, ON, OO, OP, OQ, OR, OS, OT, OU, OV, OW, OX, OY, OZ, PA, PB, PC, PD, PE, PF, PG, PH, PI, PJ, PK, PL, PM, PN, PO, PP, PQ, PR, PS, PT, PU, PV, PW, PX, PY, PZ, QA, QB, QC, QD, QE, QF, QG, QH, QI, QJ, QK, QL, QM, QN, QO, QP, QQ, QR, QS, QT, QU, QV, QW, QX, QY, QZ, RA, RB, RC, RD, RE, RF, RG, RH, RI, RJ, RK, RL, RM, RN, RO, RP, RQ, RR, RS, RT, RU, RV, RW, RX, RY, RZ, SA, SB, SC, SD, SE, SF, SG, SH, SI, SJ, SK, SL, SM, SN, SO, SP, SQ, SR, SS, ST, SU, SV, SW, SX, SY, SZ, TA, TB, TC, TD, TE, TF, TG, TH, TI, TJ, TK, TL, TM, TN, TO, TP, TQ, TR, TS, TT, TU, TV, TW, TX, TY, TZ, UA, UB, UC, UD, UE, UF, UG, UH, UI, UJ, UK, UL, UM, UN, UO, UP, UQ, UR, US, UT, UU, UV, UW, UX, UY, UZ, VA, VB, VC, VD, VE, VF, VG, VH, VI, VJ, VK, VL, VM, VN, VO, VP, VQ, VR, VS, VT, VU, VV, VW, VX, VY, VZ, WA, WB, WC, WD, WE, WF, WG, WH, WI, WJ, WK, WL, WM, WN, WO, WP, WQ, WR, WS, WT, WU, WV, WW, WX, WY, WZ, XA, XB, XC, XD, XE, XF, XG, XH, XI, XJ, XK, XL, XM, XN, XO, XP, XQ, XR, XS, XT, XU, XV, XW, XX, XY, XZ, YA, YB, YC, YD, YE, YF, YG, YH, YI, YJ, YK, YL, YM, YN, YO, YP, YQ, YR, YS, YT, YU, YV, YW, YX, YY, YZ, ZA, ZB, ZC, ZD, ZE, ZF, ZG, ZH, ZI, ZJ, ZK, ZL, ZM, ZN, ZO, ZP, ZQ, ZR, ZS, ZT, ZU, ZV, ZW, ZX, ZY, ZZ.